Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 14 agosto 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3037 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5800, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

SUEZ E L'ITALIA

Quando con mente sgombra da pregiudizi e da tesi geopolitiche, che il tempo ha reso inattuali, si considera il problema politico, sociale e storico di Suez, la prima realtà che salta agli occhi è nella diversità esistente tra la posizione dell'Italia e quella dell'Inghilterra e della Francia: una diversità che rasenta quasi il contrasto anche se in altri settori e in altri problemi geopolitici l'Italia si trova sullo stesso piano delle altre due potenze mediterranee.

L'Italia ha cessato da tempo di essere una nazione coloniale. La sua potestà in Africa è stata cancellata soprattutto dai disegni imperialisti dell'Inghilterra e della Francia, le quali, male intuendo l'avvenire, dopo la nostra sconfitta nell'ultima guerra, credettero di potersi costituire nostre eredi.

Nè Londra, nè Parigi si resero conto che l'ora della riscossa araba era suonata, come già era suonata quella della riscossa cinese e della riscossa indiana. Per amore di obiettività dobbiamo riconoscere che anche se l'Italia fosse rimasta in Africa, gli avvenimenti afro-asiatici non avrebbero preso una piega diversa da quella che si è visto. Le evoluzioni dei popoli si sviluppano fatalmente al di fuori e contro i piani dei Governi i cui interessi vengono a trovarsi in contrasto con gli interessi e le finalità di quei popoli: e certe crisi possono essere provvisoriamente ritardate o deviate ma non impedite nelle loro soluzioni finali.

Se il dramma di Suez fosse scoppiato solo alcuni decenni orsono, non vi è dubbio che il Mediterraneo sarebbe diventato il teatro di una delle più dure guerre intercontinentali della storia. Fortunatamente i tempi sono mutati. La guerra per il Canale di Suez non ci sarà. Con le loro precipitose mobilitazioni l'Inghilterra e la Francia avranno compiuto un gesto teatrale la cui più appariscente caratteristica sarà stata quella di non essere riuscite a commuovere e a preoccupare il mondo, non interessato direttamente alla partita, nemmeno nel settore finanziario. Le Borse hanno previsto e continuano a prevedere che alle mobilitazioni, troppo frettolosamente decise, seguiranno le smobilitazioni e che tutto finirà — ma non troppo presto — in un compromesso in forza del quale la posizione di Nasser tra le genti islamiche risulterà ingigantita e la situazione dell'Inghilterra e della Francia nel Medio Oriente e nell'Africa Settentrionale inesorabilmente condannata a una progressiva liquidazione.

Come tutti i nazionalismi anche quello arabo urta contro la coscienza e la sensibilità democratica del mondo occidentale. Si può non provare simpatia per un fatto politico di grande portata come questo che andiamo considerando e al tempo stesso doverne constatare obiettivamente l'enorme importanza. Il nazionalismo arabo è al vertice di una crisi storica i cui sviluppi appaiono incalcolabili. Una specie di bomba atomica razziale ha scosso i popoli di colore sino a farli arbitri dei continenti dove da secoli vivevano in istato servile. In questo imponente cataclisma di razze che si affrancano e di vecchie egemonie che crollano, la figura di Nasser non è che un episodio umano di secondaria importanza. E davvero appare incomprensibile che uno statista di consumata esperienza come Eden abbia potuto illudersi che basterebbe abbattere il mito del dittatore egiziano per ricondurre la Compagnia di Suez, che ha le azioni alle borse di Londra e di Parigi, al suo più o meno legittimo possesso. Per le genti islamiche, di cui la storia d'Europa conosce il fanatismo, Nasser significa il ritorno di Maometto tra i suoi, in testa ai carri armati della Russia e con la solidarietà politica di due continenti che si stendono dall'oceano Indiano all'Atlantico. Il mito ha superato il gioco delle contingenze e delle polemiche di cancelleria, per farsi incarnazione di una riscossa religiosa e sociale che va rivelandosi sempre più imponente e inarrestabile. Nasser è un profeta armato proprio come lo fu Maometto. Soprattutto egli sa che la guerra troppo impulsivamente minacciata dai franco-inglesi, qualora, per dannata ipotesi, dovesse essere combattuta, darebbe ai suoi nemici una vittoria senza frutto, essendo le chiavi della situazione nelle sue mani.

Per invogliare l'Italia ad entrare nella partita, ora che anche i deboli e i maltrattati possono diventare utili pedine, Parigi e, con maggior zelo, Londra vorrebbero far credere che Nasser e l'Egitto siano «strumenti ciechi di occhiuta rapina», mossi da Mosca. Che la Russia possa essere soddisfatta di questa nuova complicazione politica che affatica il mondo occidentale è un fatto troppo elementare perchè meriti particolari illustrazioni. Però bisogna riconoscere che Mosca raccoglie, per ora, i frutti di una crisi che non si svolge a suo vantaggio, giacchè tra il mondo islamico e il comunismo non esistono possibilità di parentele ideologiche o di confluenze d'interessi che non siano quelli del momento. Giustamente si osserva che, a differenza di quanto è avvenuto in Cina, nelle nazioni dove prevalgono i fattori razziali e religiosi arabi e musulmani, il comunismo rimane fuori della porta. Un panarabismo considerato come antemurale difensivo contro l'avanzata comunista nei settori del Medio Oriente e del Mediterraneo è una realtà che noi italiani dobbiamo considerare con una certa soddisfazione molto più che gli arabi — malgrado il pericoloso dilettantismo di taluni nostri uomini di governo, posseduti dal cattivo genio delle affermazioni inopportune e intempestive — considerano giustamente l'Italia come una nazione amica, che anche quando era in Africa, amministrava con una civiltà che non è quella instaurata dagli inglesi a Cipro e dai francesi in Algeria.

Oggi in Africa l'Italia non c'è più. Ci sono, però, ancora gli italiani i quali hanno tutto l'interesse di continuare ad avere buoni rapporti con le popolazioni autoctone. Dall'amicizia degli inglesi e dei francesi in Africa i nostri nuclei hanno ben poco da aspettarsi. Si ricordi quale fu la condotta degli inglesi in Libia verso i coloni italiani, dopo che quella terra ci fu tolta. Sono lezioni che non vanno dimenticate.

Noi ci auguriamo che, andando alla conferenza di Londra, la nostra rappresentanza metta da bando certe fisime ideologiche, che in politica contano meno di una cipolla a merenda. Non abbiamo cause da sposare, servizi da rendere e tanto meno debiti di gratitudine da pagare. Non si tratta di stabilire se il signor Eden è più simpatico e più democraticamente educato del colonnello Nasser, per il quale, spropositando, si è persino tirato fuori il nome di Hitler. Stiamo nel gioco fino a che sia necessario per la causa della pace e per l'intelligente difesa delle nostre posizioni nel Mediterraneo, avendo soprattutto presenti quelle dei nostri nuclei che lungo la costa dell'Africa settentrionale lottano per la loro ancora contrastata esistenza.

VERSO L'EPILOGO DELLA SCIAGURA MINERARIA IN BELGIO

DAL TRAGICO POZZO DI MARCINELLE VENGONO ESTRATTE LE PRIME SALME

Ottanta uomini asfissiati sono stati rinvenuti in una galleria
Non è perduta ogni speranza di trovare qualche superstite

Charleroi: continuano senza soste le ricerche nella miniera trasformata in un'immensa tomba

DAL NOSTRO INVIATO

Charleroi, 13

Il mezzo silenzio del Bois de Cazier — la definizione era della stampa belga — è finito. E' stato annunciato ufficialmente che le squadre di soccorso hanno trovato 80 cadaveri di minatori, che verranno fatti risalire alla superficie di ora in ora, con un ritmo che si immagina sarà di cinque per volta. Secondo alcune informazioni non controllate, la scoperta sarebbe avvenuta già da due o tre giorni, più probabilmente da due; nè si sa con esattezza a quale livello i cadaveri sono stati trovati, ma si presume che sia un poco più in alto del livello 907 che era stato finora il traguardo più basso raggiunto dalle squadre.

I cadaveri sarebbero in avanzato stato di decomposizione. Conferma questa ipotesi la convocazione di tutti i reparti disponibili di infermiere nella miniera e dell'arrivo di un quantitativo ingente di formalina e di altre sostanze adatte alla conservazione dei tessuti cadaverici.

La folla ai cancelli della miniera si è fatta più folta del solito e un grande nervosismo la domina, perchè, come avviene sempre, le notizie si sono già sparse per la città. Già oggi nel pomeriggio, verso le 15, dopo la fine dei funerali, era avvenuto un incidente drammatico, proprio all'ingresso del Bois de Cazier. Alcune donne di nazionalità belga avevano ceduto ad uno scatto d'ira e avevano cercato di superare i cancelli. Il personale di sorveglianza aveva stentato non poco a fare tornare la calma.

Quanto al lavoro delle squadre di soccorso che cercano di raggiungere i livelli più bassi, occorre dire che se ne sa poco. Per quanto è dato conoscere esse sarebbero arrivate al momento più difficile, e cioè ad affrontare il centro dell'incendio. Alcuni minatori delle squadre tornati in superficie avrebbero dichiarato che la situazione si presenta particolarmente difficile, perchè non si capisce quale sia l'esatta direzione dell'incendio.

Tuttavia, per quanto sembri paradossale dirlo, le speranze di trovare qualcuno in vita al livello 1035 non sono del tutto scomparse, anche se una tale possibilità sembra estremamente difficile. I minatori delle squadre di soccorso non sono disposti a giurare che non c'è più nessuno dei loro compagni ancora in vita, e questo perchè nonostante tutto, l'aereazione è ancora buona.

Che qualcosa fosse nell'aria si era cominciato a capire ieri pomeriggio, quando i dirigenti della miniera, i due Ministri e i dirigenti amministrativi della società che gestiscono la miniera si erano riuniti in una lunghissima conferenza durata circa tre ore e al termine della quale era stato emesso un comunicato generico. Anche l'improvvisa visita fatta ieri notte, dopo la mezzanotte, da re Baldovino, accompagnato dal padre Leopoldo, aveva messo in agitazione.

Baldovino e Leopoldo avevano sostato a lungo ai margini del pozzo di discesa. Noi ricordiamo di avere visto fare al Sovrano, mentre tornava verso gli uffici della miniera, un gesto vivace: aveva il volto di un uomo che aveva trovato qualcosa di diverso di quanto attendeva. Naturalmente questa era soltanto una nostra impressione, e possiamo anche esserci sbagliati.

Un altro segno che qualcosa di nuovo era accaduto è stato dato da una dichiarazione di un membro dell'équipe tedesca di specializzazione, non si sa se da von Hoff o da uno dei suoi collaboratori; chiunque sia stato, si sa che egli ha detto, uscendo fuori dai pozzi: «Alles ist kaputt». Più tardi i tedeschi hanno cercato di spiegare che quel «kaputt» si doveva riferire a tutta l'attrezzatura della miniera nel luogo dell'incendio, ma naturalmente è una spiegazione che ha convinto solo in parte.

Facendo perciò un riassunto della situazione, possiamo azzardarci a dire questo: le autorità competenti hanno ritenuto — e non sappiamo fino a che punto possono avere avuto ragione — che il momento migliore per dare per lo meno a una parte delle famiglie in attesa la notizia della perdita dei loro cari fosse dopo i funerali che si sono svolti questa mattina. I funerali, ebbero un carattere esemplare. E' chiaro che sarà molto difficile che si facciano funerali solenni per gli ottanta trovati negli ultimi due giorni o per gli altri che fossero ritrovati in seguito. Speciali misure di sicurezza, secondo fonti che non abbiamo potuto però controllare, sarebbero prese per impedire che al momento in cui i cadaveri degli 80 minatori saranno portati fuori dalla miniera, avvengano scene di panico, di commozione troppo grave, troppo drammatiche, fra i familiari, che stanno in due file seduti sulle panche nell'ultimo tratto della Rue de Cazier.

Alle 21 è stata data lettura del seguente comunicato: «Le condizioni di temperatura nella galleria a quota 907 continuano a ostacolare il passaggio. E' di conseguenza indispensabile continuare a combattere il fuoco con maggiori mezzi, prima di procedere oltre. E' dubbio che si possa essere informati prima di domani. Mentre questi lavori proseguono, vengono prese misure per riportare alla superficie i corpi delle vittime in numero di ottanta circa, scoperti nelle gallerie a 835 metri di profondità. I nomi delle vittime saranno comunicati alle famiglie prima di essere resi pubblici».

In precedenza il caposquadra che funge da agente di collegamento tra i membri delle squadre di soccorso e la folla in attesa aveva annunciato che a quota 835 per poter raggiungere i corpi delle vittime si era reso necessario fare a pezzi i corpi di due dei 44 cavalli impiegati nei lavori nel sottosuolo. Egli aveva aggiunto che la percentuale di grisou non è pericolosa e che tutti i corpi ritrovati sarebbero stati portati alla superficie in nottata.

Un alto funzionario delle miniere ha dichiarato: «Vi potrebbero essere superstiti ma soltanto in quelle parti della miniera dove non sarebbero stati raggiunti dai venefici vapori di monossido di carbonio. Tuttavia le squadre di soccorso non hanno individuato alcun segno di vita più in basso».

Il primo degli ottanta minatori rinvenuti morti al livello 835 è stato riportato alla superficie questa sera alle ore 23.22. Tutti i corpi sinora reperiti non presentano traccia alcuna di ustioni. Perfino gli abiti e le scarpe di gomma sono intatti. Gli ottanta minatori sono deceduti per asfissia. Sulla pelle si possono infatti vedere le caratteristiche macchie rosse di avvelenamento da anidride carbonica.

Mentre vi telefono, altri due corpi sono stati riportati alla superficie. Eravamo presenti nel momento in cui il terzo corpo è arrivato su dal pozzo. L'arrivo del carrello è stato segnalato con i soliti colpi di campana. Erano pronti a ricevere il corpo un gruppo di crocerossine e di monache infermiere. Insieme a loro erano alcuni funzionari e un cappellano militare dell'esercito belga, il quale sulla divisa portava la stola che i sacerdoti indossano quando devono impartire l'assoluzione ai tumuli.

Il corpo è arrivato avvolto in un telo scuro, di sacco. Immediatamente si sono affaccendate intorno le infermiere, che lo hanno tratto fuori. La prima cosa che è stata presa in consegna è stata la lampada che il minatore portava alla cintura. Questo è il segno più sicuro di riconoscimento. Infatti i minatori non hanno una piastrina di riconoscimento; la consegnano al mattino al momento di entrare in miniera e ricevono una lampada che porta lo stesso numero.

Subito dopo la pietosa cura si è [illegible] a pulire il corpo del minatore deceduto. Le mani pietose delle infermiere gli hanno lavato il busto e i piedi. Era un uomo alto, apparentemente vigoroso, con il corpo abbronzato che sembrava quello di un guerriero antico o di un ascaro.

E' stato tolto al cadavere lo orologio: segnala le ore 7. E' da credere che l'orologio si sia fermato ventiquattro ore dopo lo scoppio. Infatti è abitudine dei minatori, quando entrano in miniera, di caricare l'orologio, e siccome la carica in media è di ventiquattro ore, dobbiamo ritenere che le ore 7 segnate dall'orologio sono le 7 del giovedì, cioè del giorno dopo.

Non abbiamo potuto vedere il volto del morto, che è stato coperto da un telo. Dopo queste prime cure pietose e dopo che — notiamo questo particolare crudelmente moderno — un fotografo della miniera ha scattato una lastra col «flash» per registrare le sue ultime sembianze, è stato ricomposto e portato in un'altra camera, dove sarà affidato alle cure particolari perchè poi sia chiuso nella cassa e consegnato ai familiari, dato che il riconoscimento ha potuto avvenire attraverso la sua lampada. E' da escludersi che ai familiari sia consentito di vedere i loro cari così come la morte terribile nella miniera li ha ridotti. Questo terzo corpo è venuto su in superficie ventiquattro minuti dopo la mezzanotte.

I lavori per il ricupero dei corpi continuano e avvengono attraverso il pozzo n. 3, il famoso pozzo nuovo che era in via di costruzione e che se fosse stato costruito avrebbe probabilmente reso impossibile una sciagura così vasta. I cadaveri vengono avviati attraverso il pozzo 3 per non intralciare l'opera delle squadre di soccorso, che, come è noto, lavorano nell'altro pozzo. Con il ritmo attuale che è di quattro o cinque corpi all'ora, fino domani questi ottanta cadaveri non saranno riportati in superficie.

Intanto il tempo a Marcinelle si è fatto nuovamente cattivo ed è scesa una pioggia fredda e insistente che ha disperso, ma solo in parte, i familiari dei minatori morti o comunque prigionieri della miniera, che aspettano fuori dei cancelli.

Ferruccio Troiani

LIMITI E POSSIBILITA' DELLA CONFERENZA DEI 22 PAESI

Soltanto una soluzione pacifica potrà essere discussa a Londra

Il «Gabinetto ombra» laburista si è dichiarato anch'esso contrario all'uso della forza nella questione di Suez - Il ruolo dell'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Domani saranno a Londra Dulles, Pineau, Scepilov e la maggior parte degli altri Ministri che parteciperanno alla conferenza per Suez.

Dulles, Pineau e Selwyn Lloyd avranno in giornata un primo incontro per discutere delle questioni di procedura, che occuperanno il primo e forse anche il secondo giorno della conferenza. Verrà anche discussa l'opportunità di render chiaro fin da principio che le tre potenze occidentali non escludono il principio di ricorso alle Nazioni Unite, ma che hanno convocato la conferenza di Londra in base all'art. 33 della Carta dell'ONU che ammette tentativi di sistemare le dispute tra le parti, e in base all'art. 36 che permette di riferire all'ONU decisioni già raggiunte. Verrà probabilmente annunciato fin dall'inizio dei lavori della conferenza che l'agenzia internazionale proposta dalle tre potenze dovrà essere in qualche modo legata all'organizzazione delle Nazioni Unite.

Si discuterà anche dei limiti delle discussioni. La conferenza non sarà costretta ad esaminare esclusivamente la proposta occidentale. Le discussioni e le possibilità di presentare proposte e suggerimenti saranno molto ampie, ma non tanto da trascinare la conferenza fuori dei limiti che le sono stati proposti.

Gli interventi più importanti, oltre quelli dei tre occidentali, saranno quelli di Scepilov e ancor maggiormente quelli di Krisna Menon, che rappresenta Nehru, e sarà, come alla conferenza dell'Indocina, l'uomo della mediazione.

Menon, che è arrivato stasera a Londra dopo aver incontrato Nasser in una sosta del suo viaggio al Cairo, assicura di aver trovato il colonnello perfettamente tranquillo, «nè amaro, nè ostile», per quanto è seguito alla nazionalizzazione del Canale. «Noi — ha dichiarato Menon — avremo nella conferenza la parte che ci sembrerà necessaria. Se un passo fallisce proveremo qualcos'altro. Noi siamo interessati ad una soluzione pacifica della questione».

E' probabile che Menon chieda agli occidentali di dichiarare fermamente che anche loro cercano una soluzione pacifica e soltanto pacifica del problema. Questa raccomandazione (che è ormai voce quasi generale in Gran Bretagna, benchè i preparativi militari siano in pieno sviluppo e siano già arrivati i primi militari dalla Germania a costituire la riserva strategica in Patria) è stata fatta oggi al Governo da una mozione votata all'unanimità dal «Gabinetto ombra» laburista. Il leader Gaistkell e il vice leader laburista Griffiths sperano d'incontrare Eden domani, prima della riunione del Consiglio dei Ministri che dovrà prendere le ultime decisioni per la conferenza.

I laburisti presenteranno al Premier un piano in cinque punti nel quale l'azione di Nasser è condannata non come nazionalizzazione, ma come azione arbitraria e improvvisa. In nessun caso, però, dichiara il documento laburista, la forza potrebbe essere usata, in accordo con gli impegni inglesi con le Nazioni Unite. Nasser non ha fatto nulla, salvo il blocco delle imbarcazioni di Israele, che giustifichi un intervento militare.

Il partito laburista sostiene che scopo della conferenza di Londra debba essere quello di preparare un piano che garantisca il funzionamento e lo sviluppo del Canale di Suez, equi diritti finanziari all'Egitto, non interferenza nel diritto di passaggio, non aumento arbitrario dei diritti di transito e non discriminazioni per quanti useranno il Canale. Il piano dovrebbe essere sottoposto ad una riunione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite.

I laburisti ritengono che propositi simili, espressi fin da principio, eviterebbero la creazione di due blocchi opposti di Stati nel seno della conferenza e facile sarebbe la ricerca di una soluzione, anche se difficoltà dovessero sorgere.

Giungono notizie stasera, ad esempio, che l'Italia avrebbe deciso di assumere un atteggiamento che a Londra si giudica chiaramente pro-egiziano, nel senso che il controllo della libera navigabilità verrebbe affidato completamente agli egiziani, e quindi alla persona del colonnello Nasser, del quale Eden sostiene di non potersi fidare. Se propositi di questo genere si diffondono tra i paesi che si supponeva avrebbero appoggiato le vedute anglo-francesi, delle franche ed equilibrate dichiarazioni introduttive di Selwyn Lloyd, come presidente e rappresentante della nazione invitante, potrebbero creare un'atmosfera di distensione e di collaborazione. Se queste dichiarazioni mancassero, i lavori potrebbero diventare difficilissimi, se non impossibili.

Il Foreign Office ha fatto chiedere oggi dal suo Ambasciatore quali sono le intenzioni del Governo siriano nei confronti dell'oleodotto che attraversa la Siria. Il Vice Primo Ministro ha risposto all'Ambasciatore che onorerà i suoi impegni di proteggere l'oleodotto «fintanto che le circostanze resteranno normali». Un portavoce del Governo ha dichiarato poco dopo: «Ma se dovesse aver luogo un'aggressione occidentale contro l'Egitto, il Governo siriano rende chiaro che non potrebbe essere in grado di resistere alla gente infuriata che tentasse di distruggere l'oleodotto».

Questo ed altri rapporti che giungono al Foreign Office persuadono Selwyn Lloyd della impossibilità di ricorrere alla forza in qualunque caso, e della necessità di tenere conto che un intervento armato susciterebbe la reazione collettiva di tutti i paesi arabi, come è stato dichiarato anche oggi nella riunione del comitato della Lega araba. La necessità di dichiarare che i movimenti militari in atto sono soltanto prudenziali e che la volontà occidentale è diretta solo a soluzioni pacifiche si fa sempre più chiara.

Alfredo Pieroni

Il Governo per i minatori

FERMO ATTEGGIAMENTO sul problema della sicurezza

Lussemburgo, 13

A seguito della convocazione dell'Alta Autorità della CECA per l'esame dei problemi sollevati dalla sciagura mineraria di Marcinelle, il Sottosegretario agli Esteri per la Emigrazione, on. Dino Del Bo, ha avuto questa sera un colloquio con il vicepresidente dell'Alta Autorità, Etzel, in assenza del presidente René Mayer.

In occasione di tale incontro, il Sottosegretario Del Bo ha precisato che, ferma restando la sospensione dell'emigrazione in Belgio, il Governo italiano intende che venga impostato il problema sulla sicurezza del lavoro dei minatori attualmente residenti in Belgio.

L'on. Del Bo ha aggiunto che i fini che intende raggiungere il Governo italiano sono i seguenti: 1) accertamento delle cause della sciagura di Marcinelle e dei modi in cui si sono sviluppate le misure di salvataggio; 2) accertamento circa l'applicazione delle misure di sicurezza nelle miniere belghe e sull'attrezzatura dei centri di salvataggio; 3) partecipazione italiana alla sorveglianza sull'applicazione delle misure di sicurezza.

Al termine del colloquio, il vicepresidente Etzel ha assicurato l'on. Del Bo che quanto da lui esposto verrà seriamente considerato dall'Alta Autorità e costituirà il filo conduttore delle discussioni di domani.

IMPROVVISA DECISIONE ADOTTATA DALLA PREFETTURA

Gestione commissariale alla provincia di Roma

Nell'ultima seduta di ieri sera ancora una volta si è rivelata l'impossibilità per il Consiglio di eleggere il presidente e la Giunta

Roma, 13

La Prefettura di Roma ha diffuso in serata il seguente comunicato: «Il Prefetto di Roma, in conseguenza dell'assoluta impossibilità di costituzione degli organi ordinari della amministrazione da parte del Consiglio provinciale di Roma, confermata da ultimo dalle risultanze della odierna seduta consiliare, ha disposto con proprio decreto la nomina di un commissario con l'incarico di reggere l'amministrazione stessa, il cui Consiglio è stato intanto sospeso in attesa del provvedimento di scioglimento, del quale viene inoltrata formale proposta. Le funzioni di commissario sono state affidate al dott. Rodolfo Biancorosso, Prefetto della Repubblica».

Il Consiglio provinciale era tornato a riunirsi questa sera a Palazzo Valentini per prendere atto delle dimissioni del presidente Andreoli e dei quattro assessori di sinistra, e per eleggere un nuovo presidente, otto assessori effettivi e due supplenti. Le dimissioni sia del presidente che degli assessori di sinistra sono state accettate quasi all'unanimità, con 44 presenti in aula. Quindi è stata chiesta una sospensiva di mezz'ora prima di procedere all'elezione del presidente. Ha continuato a presiedere il Consiglio l'avv. Andreoli, nella sua qualità di presidente dimissionario.

In riapertura di seduta, i banchi democristiani sono apparsi deserti. Il consigliere socialista Bruno è intervenuto invitando il Consiglio a trovare la via della propria responsabilità e ad evitare l'«onta» di un commissario prefettizio alla città di Roma, esponendo il punto di vista del suo partito e il programma al quale il suo gruppo si sarebbe attenuto proponendo alla presidenza il socialista Buschi.

Alle dichiarazioni del consigliere Bruno hanno fatto seguito le esposizioni programmatiche dei rappresentanti di ogni partito. Il consigliere Cutolo (PLI), rispondendo al socialdemocratico Riccardi che aveva dichiarato che il suo voto per la presidenza sarebbe andato al socialista Buschi, ha tenuto a precisare: «Ancora una volta si deve rilevare che l'atteggiamento di uno dei partiti del centro democratico, e precisamente di quello socialdemocratico, ha creato nel Consiglio provinciale di Roma una situazione che giustamente può essere definita anomala. E se si considera infatti che il PSDI in sede nazionale collabora al Governo, mentre in quella provinciale di Roma favorisce apertamente, attraverso la dichiarazione del proprio rappresentante dott. Riccardi, una soluzione socialcomunista, non si può disconoscere che si è determinata una situazione non rispondente alla reale volontà dell'elettorato. Ciò non toglie che non è mai auspicabile una determinazione commissariale, poichè, essendo individuate le responsabilità, dovrà essere lo stesso elettorato a trarne le dovute conseguenze».

All'intervento Cutolo è seguito quello del comunista Perna, il quale ha proposto un ordine del giorno nel quale faceva voti perchè la seduta di domani abbia regolare svolgimento. La seduta è stata quindi rinviata a domani alle 10. Poco dopo la conclusione della seduta, però, è stata resa nota la decisione del Prefetto di Roma per una gestione commissariale.

Movimento di ambasciatori nella diplomazia italiana

Roma, 13

Sono resi noti oggi i seguenti movimenti diplomatici decisi dal Consiglio dei Ministri per i quali sono pervenuti i relativi gradimenti: Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe Cristoforo Fracassi Ratti Mentone di Torre Rossano, a Tokio, con credenziali di Ambasciatore, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe, Renato Bova Scoppa a Rabat con credenziali di Ambasciatore, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe Raffaele Ferretti a Tunisi con credenziali di Ambasciatore, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe Mario Luciolli a Santiago con credenziali di Ambasciatore.

LE ESTREME ONORANZE ALLE VITTIME

Essi sono caduti per il loro paese

Così ha detto il Sottosegretario Del Bo rendendo omaggio ai minatori italiani

DAL NOSTRO INVIATO

Charleroi, 13

Mancavano dieci minuti alle 10 di questa mattina, quando mons. Carlo Maria Himmer, vescovo di Tournai, volte le spalle all'altare eretto sulla Grand Place di Marcinelle, di fianco alla chiesa gotica di Saint Martin, che è la parrocchia del sobborgo, sparse per l'aria l'incenso, rivolgendo il turibolo verso i feretri dei sei operai, disposti in una sola linea davanti a lui.

Gli apparivano da sinistra, nell'ordine, le bare dei fratelli Iezzi, Camillo, ventiseienne, e Rocco, ventunenne, nati a Manoppello, in provincia di Pescara; di Osmano Ruggieri, ventitreenne, nato a Martina Franca, in Puglia; di Wladislaw Stanislawskyn, di 23 anni, nato a Chrechorow, in Polonia; di Germain Wilmart, sessantenne, nato a Marcinelle, e di Louis Bidlot, trentenne, nato a Bruxelles. Ognuno era coperto dalla bandiera nazionale: tre bandiere verde-bianco-rosso, una bandiera bianco-rossa, una nero-gialla-rossa.

Pochi minuti dopo, uno dei chierici suonò il campanello dell'Elevazione. Subito, a destra dell'altare, i vessilli delle associazioni dei minatori di ogni parte del Belgio, si chinarono. Erano di vari colori, molti di colore verde, qualcuno rosso. Portavano in cima distintivi, simboli quasi tutti dell'emancipazione operaia: mani levate, compassi e squadre, una minuscola figura di lavoratore in atteggiamento di riposo, una ruota alata, un elmo da miniera, una falce intrecciata con un martello e una stella. Da dietro il gruppo dei vessilli qualcuno dette fiato ad una tromba. Suonò un segnale che somigliava a quello del silenzio, lungo, modulato.

Già verso le 8 e mezzo del mattino le vie del sobborgo di Marcinelle erano gremite di folla in attesa, e la Grand Place era gremita secondo gli ordini della cerimonia. L'altare, fra due piante di acacia che sorgono accanto alla chiesa di Saint Martin, era sormontato da un baldacchino parato a lutto. I fotografi e gli operatori cinematografici erano disposti da una parte, su un lungo palco. Più indietro era un carro-radio dal cui tetto un cronista avrebbe raccontato la cerimonia momento per momento. I familiari dei defunti erano di faccia all'altare di qua dai tumuli. Accanto a loro erano sistemate urne abbrunate per raccogliere le carte da visita di condoglianza.

Le donne vestivano abiti da lutto che sembravano adattati in fretta alle circostanze. Stavano composte e quiete, e se piangevano, lo facevano senza gridi, senza gesti. C'era la vedova di Osmano Ruggieri, che stette per un pezzo col viso basso, e poi lo nascose sulla spalla di un'amica. C'era, in piedi, Geremia Iezzi, sopravvissuto ai due fratelli. Portava il suo dolore con fierezza, tenendo il mento alto.

E c'erano quelli che dalle vesti di lutto credevamo fossero parenti dei sei poveri morti, e invece erano fratelli o mogli o sorelle di coloro i cui corpi sono ancora prigionieri «a basso». C'era Cristina Troisi, moglie di Rocco Vita, un pugliese. C'era la sorella di Ciro Piccolo, di Udine. Ci fecero vedere il permesso di lavoro di Ciro Piccolo. Recava la fotografia di un uomo robusto, vestito con un giubbetto di pelle. Di lui e di Rocco Vita non si sa nulla.

I fiori, le corone, i cuscini, mortuari erano dappertutto intorno alle bare e a ridosso del palco dell'altare. Ne notammo due: una grande corona isolata fatta di rose gialle e rosse, e di gladioli bianchi. Sul nastro c'era scritto: Leopoldo e Liliana. E c'era un'altra corona più piccola che portava il nome di Yvon Sturbois: un minatore scampato ad una sciagura avvenuta in Belgio nel 1950.

Tra la folla stipata nella Grand Place vedemmo passare due tedeschi, qui mandati da un'associazione di minatori della Ruhr. Vestivano un costume che sembrava da ussari: nero, con bordature gialle, in capo un chepì con un pennacchio bianco e nero. Vedemmo due rappresentanti di una consorteria di pescatori di Ostenda, con le calze rosse, gli zoccoli, un paio di calzoni scuri, un cappello da marinaio del tipo sud-ovest calato sul capo, di stoffa arancione.

Alle 9.42 arrivò sulla piazza il Nunzio Apostolico, mons. Forni, ed andò a sedersi a destra

F. T.

(Continua in 2.a pagina)

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

dell'altare dalla parte dei fotografi. L'anziano Cardinale Van Roy arrivò subito appresso e andò a sedersi dall'altro lato, dalla parte dei vessilli.

La Messa di requiem che fu eseguita era del Perosi. Prima della Messa ci furono due discorsi, fatti davanti ai microfoni di un piccolo podio posto tra l'altare e la fila dei feretri. Parlarono il Primo Ministro belga Van Acker, che lesse il suo discorso, e il Sottosegretario agli Esteri italiano Del Bo, che sembrò improvvisare o avere mandato a memoria. Le prime parole di Van Acker le portarono via il vento e la musica dell'organo che aveva cominciato a suonare dall'interno della chiesa. Van Acker disse dell'ammirazione e del rispetto del popolo belga per gli italiani, così crudelmente colpiti dalla sorte.

Del breve intervento di Nino Del Bo, ci piacque quando disse con voce ferma: «Affidiamo la memoria di questi nostri morti, consegnamo i loro spiriti — dopo che i corpi hanno sofferto nel buio della miniera — alla luce di un eterno conforto nel cielo. Invochiamo la giustizia obiettiva e inflessibile degli uomini». E la chiusa: «Essi sono caduti per la dignità e la grandezza del loro Paese».

Ma il discorso migliore fu quello, al termine della Messa, di mons. Himmer. Parlò dei suoi «carissimi italiani» che meritano il primo posto nel martirologio minerario del Belgio dall'inizio del dopoguerra. Parlò degli uomini restati prigionieri nell'oscurità, del coraggio e l'abnegazione dei loro soccorritori. Invocò per loro l'aiuto di Nostra Signora in Lourdes, in Pompei, in Beaunaing. Disse poi: «Santa Barbara, patrona dei minatori, prega per noi».

Erano le 11,18 quando il Vescovo impartì l'assoluzione ai tumuli. Le campane si misero di nuovo a suonare. La folla si mosse. Il generale Daneels, rappresentante personale del re Baldovino, e il colonnello Staquet, rappresesntante di Leopoldo, passarono davanti alle bare e inchinarono il capo.

Si formò il corteo. I feretri erano sostenuti dai minatori in tuta azzurra, fazzoletto rosso al collo, elmetto, lampada appesa alla cintura. Il corteo, per raggiungere il cimitero, impiegò due ore. Procedette piano, senza musiche, sfilando fra case basse, di mattoni, tipiche abitazioni operaie. Salì su, per la Avenue Montagne. C'erano centomila persone a fargli ala, e la metà erano italiani.

Lungo il cammino, il gruppo del corteo che avrebbe dovuto comprendere soltanto i parenti dei morti, si ingrossò, divenne un fiume di gente dalla faccia scura. Molti erano italiani. Intanto, mentre il corteo saliva, il cielo, buio al mattino, s'era andato schiarendo. Divenne in ultimo limpido, pieno di sole. Il corteo passò accanto al Bois du Cazier e salì su, in alto, sulla collina del cimitero che domina la miniera.

Adesso, molta gente nel corteo usciva: se troveranno altri morti, non potranno ripetere un funerale così solenne. Un italiano osservò, con amarezza: «Sembra una prova generale». Poi, i sei feretri furono portati in campo santo.

F. T.

STEVENSON E HARRIMAN ALLA CONVENZIONE

BATTAGLIA INCERTA DOPO LA MOSSA DI TRUMAN

L'assise del partito democratico si è aperta ma è difficile prevedere l'esito della manovra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 13

La convenzione democratica ha iniziato oggi i suoi lavori con le solite predizioni di immancabile e totale vittoria nella battaglia elettorale contro i repubblicani, ma alquanto confusa ed incerta sulla scelta dell'uomo che riporterà il partito alla Casa Bianca. Tre minuti dopo il mezzogiorno, ora locale, le delegazioni dei 48, più le sei aggregate (Alaska, Hawaii, Portorico, zona el Canale, isole della Vergine e distretto di Columbia), che hanno voce in capitolo ora ma non in novembre, hanno cominciato i loro lavori. Musica, benedizione, inno nazionale, discorsi di benvenuto da parte del Sindaco e di altre autorità locali, altri discorsi, molta messa in scena, discreto entusiasmo, ma il tutto sovrastato dalla consapevolezza che la grande scelta non avverrà nell'anfiteatro che ospita tre migliaia di persone. Le manovre, decisive o meno, sono condotte, direttamente o attraverso galoppini, dai due uomini che rischiano più di perdere che di guadagnare la candidatura maggiore: Stevenson ed Harriman.

Dopo la dichiarazione fatta sabato sera da Truman a favore di Harriman, Stevenson ha perduto la sicurezza della vittoria; il rivale non ha aumentato di gran che le proprie possibilità: l'avallo di Truman gli ha valso, per ora, un centinaio di voti, che messi insieme a quelli coi quali era arrivato, fanno sì e no trecento delegati, pochi in confronto ai 500 che Stevenson conta ancora dalla sua parte: d'altronde anche a questi mancano circa duecento voti per arrivare al traguardo dei 686 e mezzo necessari alla vittoria.

La verità è che, dopo la dichiarazione di Truman, i due maggiori contendenti corrono serio rischio di non riuscire a farcela nè l'uno nè l'altro.

Gli esperti dicono che Harriman ha meno possibilità di Stevenson. Una buona parte di essi esclude che il governatore di New York riesca a mettere insieme i voti necessari. Ed allora, ci si chiede, perchè Truman, all'ultimo momento ha lanciato un siluro contro Stevenson che porterà la Convenzione di fronte ad un punto morto e quindi alla necessità di scegliere un candidato di compromesso?

Le risposte sono abbondanti, e quasi tutte tarate con opinioni manovriere, cioè destinate ad influenzare i voti degli incerti. Fra le più accettabili vi è quella che Truman era ed è persuaso che Stevenson non ce la farebbe a novembre, contro il candidato repubblicano e che Harriman invece può farcela. Altra risposta, più sottile, machiavellica, ma non completamente attendibile: Truman sarebbe giunto alla convinzione che tanto Stevenson quanto Harriman non ce la farebbero contro Ike e quindi bisognava trovare un terzo candidato e qui si fa il nome del senatore Symington, che viene come Truman dal Missouri, che ha servito nel Gabinetto di Truman, che si è fatto un nome come buon amministratore e che, in Senato, ha dimostrato un continuo spirito combattivo (cosa che a Truman piace estremamente) contro il presidente repubblicano. Ma per «varare» Symington era necessario bloccare Stevenson e tale operazione non sarebbe stata possibile se l'ex Presidente non avesse data la sua incondizionata approvazione ad Harriman.

Si badi che questa seconda spiegazione ha l'avallo anche della vedova del Presidente Roosevelt, che di manovre politiche se ne intende ancora parecchio e che stasera in contrasto con Truman, ha ancora insistito che il partito deve scegliere Stevenson se vuole vincere la battaglia di novembre contro i repubblicani.

Vi è una terza spiegazione sulla manovra di Truman, una spiegazione estrema: cioè che ad un certo momento, dopo constatato il punto morto fra Harriman e Stevenson, la candidatura potrebbe essere offerta nientemeno a Truman. Questa possibilità è smentita a grande voce dalla maggioranza degli osservatori, tuttavia un acutissimo esperto, ha constatato che quando sabato Truman ha spiegato le ragioni per cui dava la preferenza ad Harriman, ha parlato della necessità che alla Casa Bianca vada un uomo esperto in fatto di politica estera in modo da evitare un periodo di stasi e di assestamento nella direzione della diplomazia americana. Truman avrebbe tali qualifiche.

Va aggiunto subito che questa sera l'ex Presidente ha smentito in modo abbastanza convincente la notizia, stampata da un giornale di Chicago, secondo cui egli avrebbe detto privatamente ad un amico che accetterebbe la candidatura nel caso che la Convenzione rischiasse una «ripetizione di quanto accadde nel 1924», quando cioè furono necessari più di cento scrutini prima che riuscisse a trovare un candidato di compromesso. Truman ha dichiarato: «Non c'è nessuna possibilità che io accetti una altra candidatura in qualsiasi evenienza ed in qualsiasi circostanza». Il che dovrebbe mettere una pietra sulla voce che attribuisce all'ex Presidente manovre e propositi machiavellici.

Resta da esaminare ancora quale potere Truman ha sulla Convenzione e sul partito. Anche a questo proposito, ed in modo del tutto naturale in questa atmosfera vi sono due teorie: gli anti Harriman dicono che Truman è al canto del cigno, che egli è oggi nel partito democratico quello che Taft era quattro anni fa nel partito repubblicano, un uomo della «vecchia guardia» che i «giovani turchi» rispettano come anziano, ma al quale non si sentono tenuti di credere o meno ancora di obbedire.

Leo Rea

All'annuncio della tremenda sciagura, la moglie di un minatore, Elena Piccolo, ha lasciato immediatamente Milano per precipitarsi a Charleroi assieme al figlio Walter. Laggiù ha appreso la tragica notizia: suo marito è rimasto sepolto nella miniera di Marcinelle

INATTESO ALL'AEROPORTO DELLA MALPENSA PER UN ECCEZIONALE ANTICIPO

Calamai è rientrato in Italia affranto per la tragedia vissuta

Nessuna aggiunta del comandante alle dichiarazioni già fatte in America sul sinistro «Abbiamo compiuto il dovere fino all'ultimo» - Il commovente incontro con i fratelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 13

Alle 10.35, con tre ore e dieci minuti di anticipo sull'orario, l'aereo della LAI che recava a bordo il comandante Piero Calamai dell'«Andrea Doria», ha toccato terra all'aeroporto della Malpensa. Accompagnava il comandante Calamai il dott. Bruno Tortori Donati, capo dei servizi sanitari della turbonave affondata. Il comandante Calamai appariva stremato dal viaggio e zoppicante; la gamba sinistra era completamente fasciata: egli soffre, infatti, di una fastidiosa forma di trombo-flebite alla gamba sinistra. Poco dopo il suo arrivo, è giunto all'aeroporto il dott. Buffa, direttore generale dell'agenzia di Milano della Compagnia di navigazione «Italia».

L'eccezionale anticipo dell'aereo sull'orario di arrivo previsto è stato una sorpresa. L'apparecchio della LAI sul quale viaggiava il comandante Calamai era partito da New York alle ore 17 di ieri ed il suo arrivo era previsto per le 13.45. Il quadrimotore, omettendo però lo scalo tecnico di Shannon e seguendo la correnti dei venti favorevoli, ha abbreviato il tempo del volo al punto di giungere all'aeroporto della Malpensa, come abbiamo detto, già alle 10.35.

Il comandante Calamai ne è sceso per ultimo, accompagnato dal dott. Tortori Donati. Sempre in compagnia del medico il comandante, attraverso una uscita secondaria, si è recato alla palazzina della direzione dell'aeroporto, nell'ufficio del capo scalo della LAI. Qui, il capitano Calamai si è messo subito in contatto telefonico con i dirigenti milanesi della Società «Italia», i quali non lo attendevano così presto e sono partiti immediatamente per raggiungerlo alla Malpensa. Alle 12 sono giunti alla Malpensa il comandante Polloni, delegato dell'«Italia» e il dott. Marcello Di Re, ispettore medico della Compagnia. Ai giornalisti il comandante Calamai ha fatto la seguente dichiarazione:

«Nel rimettere piede sul suolo della Patria, affranto dal dolore per l'immane sciagura che ha portato alla perdita della nostra bella nave «Andrea Doria», desidero innanzi tutto ringraziare i rappresentanti della stampa, dietro i quali è tutto il popolo italiano, per l'affettuosa solidarietà dimostrata a me e all'equipaggio, in questa tremenda prova che il destino ha voluto imporci. Nulla è stato per noi di maggiore conforto in tanta tristezza che il constatare come la stampa del nostro paese ha proclamato al mondo la sua fermissima convinzione che l'equipaggio ha agito nelle migliori tradizioni della gente di mare e nello spirito di coraggio e di abnegazione che ha sempre distinto i marinai di Italia.

«La stessa gratitudine abbiamo sentito a New York verso i passeggeri che, testimoni oculari della grande tragedia, hanno voluto nella grande maggioranza elogiare in termini molto nobili e lusinghieri il comportamento dell'equipaggio, mettendo in luce come, nonostante le grandi difficoltà esistenti, sia stata condotta a termine con successo una delle più straordinarie operazioni di salvataggio che la storia ricordi. «Purtroppo, le perdite di vite umane non sono mancate, al momento del sinistro, per effetto dell'urto, e a queste vittime dell'avverso destino e alle loro famiglie va il nostro reverente pensiero.

«Lasciate — ha proseguito Calamai — che ancora una volta ringrazi pubblicamente i passeggeri per la prova di cooperazione fornita, e, per la collaborazione offerta, l'Esercito, la Marina e la Guardia costiera degli Stati Uniti; i comandanti e gli equipaggi dell'«Ile de France», della «Cape Ann» e delle altre navi per la magnifica assistenza offertaci nelle operazioni di salvataggio; le numerose istituzioni americane ed italo-americane che hanno assistito a terra con tanta fraterna solidarietà i passeggeri e l'equipaggio, e le autorità diplomatiche e consolari italiane che si sono prodigate per darci la sensazione che il paese era vicino a noi nelle tormentose ore che hanno seguito il disastro».

«Sono sicuro che voi, rappresentanti della stampa, che avete seguito con tanto angosciato interesse le vicende di questi giorni e che avete dimostrato così spiccato senso di responsabilità, non mi chiederete di aggiungere altro alle dichiarazioni fatte a New York, ora al mio rientro in Patria, quando si è già formalmente iniziata l'inchiesta sul sinistro. La nostra coscienza di uomini di mare, affranti dall'avverso destino, è solo confortata dalla serena certezza che il dovere è stato compiuto fino all'ultimo e che le nobili tradizioni della nostra Marina sono state luminosamente confermate».

Alle 12.30 sono giunti alla Malpensa in macchina da Genova, i fratelli del comandante Piero Calamai, ammiraglio Marco e dott. Guido. I tre fratelli si sono stretti in un abbraccio restando per qualche minuto in silenzio per la grande commozione. Subito dopo, il comandante ha preso posto su una «1400» della Società Italia, assieme al dott. Bruno Tortori Donati e alla moglie di questi signora Marcella. I fratelli hanno così deciso, avendo bisogno il dott. Calamai di assistenza medica. Essi hanno seguito la macchina del comandante con un'altra auto. Alle 12.40, il comandante Calamai è partito direttamente alla volta di Genova.

M. B.

Una memoria dell'«Italia» presentata alla Corte di N.Y.

New York, 13

La Compagnia «Italia» presenterà domani una memoria alla Corte distrettuale di New York per richiedere l'esonero da ogni responsabilità derivante dalla collisione fra l'«Andrea Doria» e lo «Stockholm» verificatasi il 25 luglio scorso. La compagnia chiederà inoltre che qualora l'esonero non venisse concesso le responsabilità della compagnia stessa vengano limitate al valore attuale della nave e del carico. Secondo la legge marittima statunitense, il valore di una nave affondata viene stabilito sulla base di sessanta dollari per ogni tonnellata di stazza.

Il giudice incaricato di istruire le varie vicende giudiziarie derivanti dall'affondamento dell'«Andrea Doria» ha nominato quattro «masters», cui ha affidato il compito di regolare gli interrogatori nella fase «pre processuale» delle diverse cause quali quella fra le due compagnie armatrici, e di privati passeggeri e speditori di merci contro le due linee.

I quattro «masters» sono stati scelti fra avvocati principi del Foro di New York, che hanno accettato di assolvere tale funzione senza compenso: «master» in inglese non vuol dire soltanto padrone e, in questa accezione curiale, ha l'equivalente nel francese «maître» e nel latino «magister», dal quale poi scende direttamente il nostro «magistrato». Sono quattro esperti del giure, e uomini di superiore probità ai quali è affidato il compito di regolare l'escussione delle testimonianze.

CIFRE SUGLI SPETTACOLI IN ITALIA

La crisi del teatro s'accentua sempre più

Quanto si spende in un anno per divertirsi

Roma, 13

Gli italiani hanno speso nel 1955 per spettacoli di ogni genere 147 miliardi e 600 milioni di lire con un aumento del 10 per cento rispetto al 1954, quando tale spesa fu di 134 miliardi e 200 milioni.

Dai dati contenuti nell'annuario statistico sullo spettacolo in Italia, pubblicato dalla Società autori editori, si apprende che la maggior parte della somma, e cioè 116,7 miliardi pari al 79 per cento, è stata assorbita dal cinematografo, 9,1 dal teatro, 8,9 dalle manifestazioni sportive e 12,8 dai balli e trattenimenti vari. Rapportata alla popolazione, la spesa per tutti gli spettacoli risulta di 3034 lire per abitante ma questa media sale a 6796 lire nei Comuni capoluoghi di provincia (Roma e Milano assorbono da sole circa un quinto della spesa complessiva) mentre negli altri Comuni scende a 1510 lire. Le differenze tra nord e sud si sono ulteriormente attenuate rispetto agli anni passati ma restano ancora sensibili poichè mentre la spesa media è stata di 3814 lire nell'Italia centrale e 3700 nell'Italia settentrionale, si è aggirata sulle 2077 nelle isole e 1768 nel resto del Mezzogiorno.

Esaminando la ripartizione della spesa nei vari settori dello spettacolo si osserva che mentre tutti sono in aumento, solo il teatro accusa un preoccupante regresso. Il numero delle rappresentazioni è sceso da 67,500 a 66,200 nel 1955, i biglietti venduti da 18,2 milioni a 16,6 e la spesa da 9,4 a 9,1 miliardi. La contrazione della vita teatrale italiana nei confronti del 1950 tocca non solo la prosa ma la lirica, i concerti e la rivista.

Quella che negli anni precedenti si era manifestata come una tendenza alla stasi ha assunto nel 1955 una vera e propria crisi di pubblico. In cinque anni il teatro ha perso l'ingente massa di 4 milioni e 400 mila spettatori nonostante l'incremento della popolazione e persino in rapporto al 1938, anno base dell'anteguerra, vi è un calo del 16 per cento nel numero dei biglietti venduti.

La situazione più grave è quella del teatro di prosa dove i biglietti venduti, che nel 1950 furono 6,9 milioni, sono scesi a 4,7 milioni nel 1955 e il numero delle giornate di spettacolo da 39.785 a 32.043. Anche il teatro lirico è in fase discendente: nel 1955 sono state eseguite 1113 rappresentazioni e venduti un milione 665.036 biglietti per poco meno di due miliardi. La rivista, dal canto suo, ha perduto dal 1950 al 1955 730 mila spettatori. In complesso solo un abitante su tre va a teatro una volta l'anno, uno su dieci assiste a una rappresentazione di prosa, uno su 23 a uno spettacolo lirico e uno ... 33 a un concerto. L'annuario commenta queste poco confortanti notizie affermando che «non basta invocare l'aiuto dello Stato se nulla si fa per adeguare alle nuove esigenze la struttura organizzativa degli enti, delle compagnie e delle imprese, se non si cerca di ridimensionare e concentrare le varie iniziative e attività, disciplinare i circuiti e, quel che più conta, attuare una politica dei prezzi tale da richiamare il gran pubblico dei ceti meno abbienti in quanto più i prezzi aumentano più il pubblico si allontana».

La situazione è completamente diversa per quanto riguarda gli spettacoli cinematografici dove si registra un aumento notevole della spesa: gli incassi per le proiezioni dei films italiani sono ammontati nel 1955 a 40,5 miliardi di lire pari al 34,8 per cento del totale, quelli per i films americani a 67,4 pari al 58 per cento, per i films inglesi a 4 miliardi pari al 3,5 per cento e per i francesi a due miliardi pari all'1,7 per cento. Con 116,7 miliardi gli italiani sono il popolo europeo che spende di più per andare al cinema preceduti solo dagli inglesi che nel 1955 hanno speso 184 miliardi ma distanziano notevolmente i tedeschi (105 miliardi) e i francesi (83 miliardi).

Dal 1950 al 1955 il numero delle sale cinematografiche è aumentato da 7946 a 10.629 raggiungendo una densità superata da pochi altri paesi. Sempre lo scorso anno sono stati programmati 1330 films nazionali e 3900 stranieri con un totale di 820 milioni di biglietti venduti e un incasso lordo medio per cinematografo di 11 milioni.

L'incremento maggiore pari al 13,7 per cento rispetto al 1954 si registra nel settore delle manifestazioni sportive dove la spesa è passata da 6,8 a circa 9 miliardi. Di questa somma poco meno della metà è fornita dagli incassi provenienti dalle partite di calcio Divisione nazione serie A e B e dagli incontri internazionali.

Gli spettacoli vari (balli, veglioni, circhi equestri, giostre ecc.) hanno assorbito nel 1955 circa 13 miliardi di lire di cui il 72 per cento va ai trattenimenti danzanti che registrano un ritmo evolutivo piuttosto considerevole.

Nel complesso degli spettacoli la TV sta conquistando, accanto alla Radio, una posizione di primo piano: basti dire che nel 1955 sono stati pagati tra Radio e TV 17 miliardi di lire per canoni di abbonamenti e oltre 33 miliardi per l'acquisto di apparecchi il che costituisce il 43 per cento circa della spesa del cinema e più di un terzo della spesa di tutti gli spettacoli. Al 31 dicembre 1955 gli abbonati alla Radio erano 5.815.395 e quelli alla Televisione 178.793 (cifra che in questi ultimi mesi si sta avvicinando ai 300 mila).

Secondo una indagine eseguita direttamente dalla SIAE al 31 marzo di quest'anno ben 42.822 locali pubblici possedevano uno o più apparecchi TV.

L'annuario termina dando alcune notizie sulla produzione editoriale. Le prime e le nuove edizioni nel 1955 sono state 9320 con un aumento di circa il 10 per cento rispetto all'anno precedente. I periodici sono saliti da 7806 a 8594, i quotidiani da 360 a 434.

INCRESCIOSO EPISODIO ALLE PORTE DI NAPOLI

Ferito a coltellate un funzionario belga

L'autore del gesto proditorio è ancora latitante

Napoli, 13

Un funzionario della polizia belga, Raoul Dequeldre, di 50 anni, che era stato proditoriamente accoltellato ieri sera a Miano, ha subito questa mattina un'operazione di laparatomia all'ospedale dei Cardarelli, ove era stato ricoverato in fin di vita. Le sue condizioni sono leggermente migliorate.

Il grave episodio si è verificato proprio alle porte di Napoli. Il Degueldre, al volante della sua auto nella quale viaggiavano anche due suoi amici, proveniva da Roma.

La squadra mobile ha compiuto subito una vasta battuta nella zona ed ha proceduto al fermo di una ventina di individui sospetti che sono stati interrogati per tutta la notte.

Nell'auto del Degueldre viaggiavano il suo bambino di 10 anni, un suo cognato di nazionalità italiana e un cugino, Cosimo Russo, di 22 anni, da Secondigliano. Il turista si era fermato a prendere una birra presso lo «chalet» ove sostava un gruppo di giovinastri e nel risalire in macchina si accorgeva che alcuni di essi si erano seduti a terra, dinanzi all'automobile. All'invito di allontanarsi, poichè i giovinastri rispondevano dileggiando, il belga scendeva dall'auto, ma veniva colpito da un pugno al viso. Accorreva il cognato del funzionario, ma veniva minacciato con un coltello da uno dei giovinastri. A questo punto il Degueldre si gettava tra i due nel tentativo di disarmare il teppista, il quale gli vibrava una violenta coltellata e si dava alla fuga insieme agli altri che lo avevano spalleggiato.

L'autore del ferimento è stato identificato questa sera per Biagio Esposito, di 32 anni, da Ponticelli, bracciante agricolo abitante a Secondigliano, latitante.

Delle venti persone fermate, ne sono state trattenute cinque, le quali avrebbero spalleggiato l'Esposito nella proditoria aggressione.

Un'ampia relazione dell'accaduto è stata trasmessa al Ministero degli Esteri. L'Ambasciata belga ha dato incarico al Consolato di seguire accuratamente il corso delle indagini.

Sommozzatori dell'EOKA all'opera come sabotatori

Cipro, 13

Un lussuoso panfilo di proprietà del milionario Charles Worthington, capitano dell'esercito britannico, è affondato oggi nel porto di Kirenia in seguito all'esplosione di una bomba posta a bordo. Non vi sono state vittime. Il capitano Worthington sovrintende alle misure di sicurezza per proteggere il Governatore Harding.

Il panfilo, denominato «Field Fare» era ormeggiato a soli pochi metri dall'ufficio doganale di Kirenia dove i partigiani dell'EOKA posero una bomba una settimana fa.

Successivamente è stato accertato che la bomba era stata applicata alla chiglia del panfilo presumibilmente da un sommozzatore dell'EOKA.

A bordo si trovavano solo due tedeschi, il capitano Hans Albert che comandava il panfilo e il macchinista Kurt Hirch.

Il proprietario del panfilo, capitano Charles Worthington, si trovava a Nicosia al momento della deflagrazione che ha aperto uno squarcio nella fiancata dello yacht.

E' la prima volta che i partigiani dell'EOKA impiegano i sommozzatori per i loro atti di guerriglia e il fatto pone una minaccia alle navi inglesi che giungono a Cipro in seguito alla crisi per Suez.

INTERROTTE A MOSCA le trattative nippo-russe

Mosca, 13

Il Ministro degli Esteri nipponico Mamoru Shigemitsu ha annunciato ai giornalisti, al termine di un colloquio da lui avuto con il suo collega sovietico Dimitri Scepilov, che le sedute plenarie dei negoziati nippo-sovietici saranno sospese in vista della conferenza di Londra. Di tanto in tanto però si incontreranno i segretari generali delle due delegazioni.

Shigemitsu ha aggiunto che Scepilov partirà per Londra in aereo domani mattina alle ore 8.30 e che lui stesso prenderà l'aereo per Londra mercoledì. E' possibile — ha aggiunto — che durante la conferenza di Londra egli possa intrattenersi a colloquio con Scepilov.

Shigemitsu ha poi precisato che il progetto di trattato di pace è praticamente terminato ma che i giapponesi continuano a rifiutarsi di cedere le isole Kunashiri e Eterofu, «le quali appartengono al nostro territorio», e ha aggiunto: «Per quanto mi riguarda ho fatto tutto ciò che si poteva fare, ora la decisione è compito del Governo di Tokio».

Shigemitsu ha dichiarato infine che è «teoricamene probabile» che i negoziati riprendano dopo la conferenza di Londra, ma che ciò dipenderà dagli sviluppi della situazione futura.

Dal Patriarca di Venezia

MONITO AI CATTOLICI sull'«apertura a sinistra»

Venezia, 13

Sul tema dell'«apertura a sinistra», una lettera è stata indirizzata dal Cardinale Patriarca di Venezia Roncalli, Metropolita della Chiesa veneta, al clero e dai cattolici veneziani.

Dopo aver rilevato le contraddizioni e i sofismi insiti nella teoria, che oggi si prospetta da parte di alcuni cattolici, di una piena e totale autonomia e libertà di azione in sede politica di fronte alla gerarchia ecclesiastica ed agli organi da essa dipendenti, il Presule sottolinea con particolare rammarico «la constatazione della pertinacia, avvertita da alcuno, di sostenere ad ogni costo la cosiddetta apertura a sinistra, contro la posizione netta presa dalle più autorevoli gerarchie della Chiesa, trasparente dalle auguste manifestazioni verbali e scritte del Santo Padre».

Per dei cattolici — precisa il card. Roncalli — si tratta di un errore dottrinale gravissimo e di una violazione flagrante della cattolica disciplina. L'errore è di parteggiare praticamente con un'ideologia, la marxista, che è negazione del cristianesimo; l'indisciplina è del porsi in avversione diretta ed esplicita con la Chiesa viva e operante. «Nè ci si venga a dire — prosegue il Patriarca di Venezia — che questo andare a sinistra ha pure significato di più sollecite ed ampie riforme di natura economica, poichè anche in questo senso l'equivoco resta: e cioè, il pericolo che penetri nelle menti lo specioso assioma che per fare la giustizia sociale, per soccorrere i miseri di ogni categoria e per imporre il rispetto delle leggi tributarie, bisogna assolutamente associarsi con i negatori di Dio e gli oppressori delle libertà umane, e magari piegarsi al loro capriccio. Il che è falso nelle premesse ed è tristemente funesto nelle applicazioni».

CROLLO IN UN EDIFICIO RICOLMO DI GRANO

QUATTRO PERSONE TRAVOLTE E SEPPELLITE DALLE MACERIE

Finora sono state salvate due donne

Roma, 13

Il pavimento del Consorzio agrario di Paliano, in provincia di Frosinone, è crollato seppellendo quattro persone che si trovavano in una sottostante filanda. Lo stanzone il cui pavimento è crollato, era ricolmo di grano. Sul posto sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco di Frosinone, di Colleferro e di Roma che hanno subito iniziato l'opera di soccorso.

Due donne sono state estratte ancora vive dalle macerie del crollo e sono state trasportate in gravi condizioni all'ospedale di Colleferro. Altre due persone, un uomo e una donna, si trovano ancora sotto le macerie. L'azione dei vigili del fuoco prosegue ininterrotta, e si presume che si protrarrà sino alle prime ore di domani, data la mole dei materiali da rimuovere.

Misteriosa morte di un sommozzatore svedese

Oslo, 13

Il Comando della Marina norvegese ha comunicato oggi che il tenente Ove Lund, di 32 anni, decano dei sommozzatori svedesi ed esperto di fotografia sottomarina, «è deceduto oggi nel corso di esercitazioni di immersioni» al largo della base navale di Horten, nei pressi di Oslo. Al Comando ci si rifiuta di fornire ulteriori particolari.

La scorsa notte una Squadra navale sovietica, comprendente un incrociatore e due cacciatorpediniere, aveva lasciato il fiordo di Oslo dopo una visita di cortesia alla capitale, e venerdì notte un sommergibile sconosciuto era stato avvistato nei pressi della imboccatura del fiordo di Oslo.

La morte del tenente Lund ha fatto rammentare la scomparsa del sommozzatore britannico Lionel Crabb, la scorsa primavera, a Portsmuth, nei pressi dei luoghi di ancoraggio di unità da guerra sovietiche. Il capo dell'ufficio stampa della Marina norvegese, capitano Torgenson, ha però dichiarato questa sera che è «assolutamente insensato» mettere in raffronto la scomparsa di Lund con il caso Crabb. Dopo alcune ore di silenzio, un portavoce della Marina ha reso noto che Lund è morto durante una normale missione.

ROCCIATORI NAPOLETANI VITTIME DELL'IMPRUDENZA SUL CERVINO

Grida disperate nella notte di due giovani bloccati in parete

Poi subentrò il silenzio: una slavina li fece precipitare da mille metri Nessuno era in grado di soccorrerli per la furia della tempesta

Cervinia, 13

Due studenti napoletani sono morti sul Cervino, cadendo lungo la via normale che stavano seguendo per raggiungere la vetta dal versante italiano. La notizia è stata appresa soltanto oggi, ma la disgrazia è avvenuta nella notte tra venerdì e sabato scorso.

I due studenti, Aurelio Spera, di 26 anni, da Torre Annunziata, e Pasquale Monaca, pure di 26 anni, da San Giorgio a Cremano, erano giunti giovedì a Cervinia, a bordo di una motocicletta. Benchè sconsigliati di tentare l'impresa a causa delle poco buone condizioni atmosferiche, i due giovani salirono in funivia a Plai Maison e di qui raggiunsero lo stesso giorno il Colle del Leone e la capanna «Amedeo». Due guide che si trovavano nel rifugio sconsigliarono nuovamente di tentare la scalata poichè il tempo stava per cambiare, ma i due studenti napoletani, assieme ad alcuni alpinisti di Monza, si trovavano già sulla cresta Tyndall verso mezzogiorno di venerdì. Qui i monzesi, preoccupati per il peggioramento del tempo, decisero di tornare indietro. Gli altri due proseguirono, e di loro non si seppe più nulla.

La tempesta si scatenò con violenza poco dopo, e i monzesi furono costretti a rifugiarsi fra le rovine dell'antica capanna «Cravate», senza poter raggiungere la capanna «Amedeo». Sorpresi in piena parete, i due studenti furono uditi gridare disperatamente fino a mezzanotte. Poi le urla cessarono.

Ieri sera da Breuil sono partite le due guide Maynet e Pession che, portatesi alla base della parete, hanno scoperto un corpo, completamente sfigurato, che sembra quello dello Spera, precipitato sul ghiacciaio del Cervino, facendo un volo di mille metri. Del suo compagno nessuna traccia. Tre guide sono impegnate nella ricerca. Probabilmente i due alpinisti sono stati travolti da una slavina mentre si trovavano bloccati in parete dalla bufera.

ELISABETTA IN BARCA sorpresa da una burrasca

Londra, 13

La Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo sono stati sorpresi ieri dal mare in burrasca mentre si trovavano a bordo di una imbarcazione e hanno dovuto essere issati sul panfilo reale «Britannia» direttamente con la scialuppa sulla quale si trovavano non essendo stato possibile calare la scaletta di bordo.

La coppia reale che era scesa a terra per visitare l'isola, quando è stato il momento di partire, ha dovuto attraversare l'isola di Mull e cercare un punto di imbarco dove le acque erano calme, ma quando la coppia è giunta in prossimità del panfilo il mare era talmente mosso che non è stato possibile calare la scaletta. La Regina e il Duca, che non avevano perso il loro buon umore per l'incidente, hanno atteso pazientemente che dal «Britannia» si provvedesse ad issarli a bordo sulla stessa lancia sulla quale si trovavano.

In precedenza la Regina e il Duca avevano visitato la famosa baia di Tobermory, dove palombari stanno cercando un galeone dell'armata spagnola che sarebbe affondato in quelle acque con un carico d'oro.

Per le vittime di Marcinelle

Bandiera a mezz'asta sulle fabbriche torinesi

Torino, 13

In occasione dei funerali dei minatori morti a Marcinelle, gli stabilimenti industriali torinesi hanno esposto questa mattina la bandiera nazionale a mezz'asta e abbrunata. Una Messa in suffragio è stata celebrata alle 11 nella chiesa dell'Istituto «Edoardo Agnelli» dal cappellano del lavoro Oddo Pelli. Vi hanno assistito il Sottosegretario al Lavoro on. Sabadini, il prof. Vittorio Valletta, l'avv. Gianni Agnelli e numerosi dirigenti della Fiat, oltre a una folta rappresentanza delle maestranze.

Una Messa di suffragio è stata celebrata anche in San Petronio, a Bologna, dall'Arcivescovo Cardinale Lercaro.

Domani, nella ricorrenza del trigesimo della sciagura di Marcinelle, una cerimonia funebre verrà celebrata in Roma, a cura del Ministero degli Esteri.

Continuano intanto a pervenire al Ministro del Lavoro offerte in favore delle famiglie delle vittime. A quelle più cospicue della Montecatini (30 milioni) e della Fiat (28 milioni), si sono aggiunte le seguenti: Banca Nazionale del Lavoro 5 milioni, Credito Italiano 5 milioni, Banco di Roma 5 milioni, Banca Commerciale Italiana 5 milioni, Banco di Napoli 5 milioni, Società Editrice A. Mondadori un milione, Giunta provinciale di Cagliari 200 mila, Comune di Borgosesia 100 mila, Giunta provinciale di Catanzaro 500 mila, Consiglio di amministrazione del Monte di Bologna un milione. Inoltre la «Città del fanciullo» di Acireale ha offerto il ricovero gratuito degli orfani di età dai 10 ai 12 anni, mentre la Colonia marina di Adria si è dichiarata disposta ad ospitare quindici orfani per il periodo estivo.

In Carnia cento pecore si sfracellano in un burrone

Udine, 13

Un centinaio di pecore sono precipitate, nella zona di Forni di Sopra, in un burrone profondo oltre 100 metri, sfracellandosi. La causa della disgrazia viene fatta risalire ad un cane che avrebbe spaventato le bestie, le quali in numero di oltre 600 stavano pascolando nei pressi della Malga Prina, sulla cima del Monte Sauf, a 2300 metri di altezze. Alla vista del cane — così hanno affermato i pastori — le pecore, quasi tutte prossime alla maternità, si sono spaventate, dandosi a pazza corsa: un centinaio di esse è precipitato nel baratro.

CREDITO ROMAGNOLO
S. p. A. 61° Esercizio — Banca regionale — 141 Dipendenze
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN BOLOGNA
Capitale sociale versato . . . . L. 650.000.000
Riserve . . . . » 210.059.238
L. 860.059.238
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CAPITALE AMMINISTRATO Lire 40 miliardi
ASSEGNI CIRCOLARI DELLA BANCA
emessi nel 1954 L. 68 miliardi
emessi nel 1955 L. 78 miliardi
Gli assegni circolari del Credito Romagnolo sono pagabili a vista e gratuitamente in tutta Italia

CESARE E VERCINGETORIGE

COME Aldo Ferrabino, anche io, *si parva licet*, credo alla «sincerità di Cesare nel parlare di Cesare», per cui ritengo che il miglior ritratto di Cesare sia da ricercare nei suoi «Commentari». Conosco tutte le riserve fatte circa la validità storica dei due libri cesariani, che molti considerano opere di propaganda e, come tali, scarsamente attendibili; ma ammesso che ciò sia vero, la validità dei due «Commentari» come documenti psicologici per ciò che riguarda la personalità del loro autore rimarrebbe egualmente intatta. Lo stile stesso dei «Commentari» fa testimonianza di quella che dovette essere la qualità fondamentale di Cesare: l'eleganza, un'eleganza materiale e spirituale insieme, fatta di misura e d'ironia, derivante dal fatto di appartenere a una schiatta che amava affermare la propria discendenza da Venere. Quando Cicerone, ottimo giudice se mai ve ne furono, parla dello stile di Cesare e lo dice nudo, schietto, venusto, spoglio di fronzoli oratorii, simile a un corpo senza veste, è come se parlasse di Cesare stesso.

All'ironia, di cui troviamo il riflesso specialmente in certe pagine del «De bello civili», e alla misura, Cesare univa una giustificata fiducia in se stesso e una calcolata intrepidezza. Vedetelo, giovanissimo, nell'avventura con i pirati di Cilicia: quando questi, avendolo catturato, gli chiesero venti talenti per il riscatto, egli li schernisce perchè, dice Plutarco, «mostravano di non aver capito quale uomo avessero preso e promise che ne avrebbe pagati cinquanta». Rimase con loro trentotto giorni, scrivendo poemi e discorsi, e quando voleva dormire ordinava che stessero zitti. Spesso, come celiando, diceva che li avrebbe fatti tutti crocifiggere, del che quelli ridevano come di uno scherzo molto spiritoso; ma appena riscattato, Cesare armò una nave, dette loro la caccia e, presili, mantenne la promessa.

* * *

Le azioni di Cesare sono sempre commisurate all'occasione da cui nascono e allo scopo cui tendono. Giustamente il Gundolf vede in lui il genio della classica disciplina. Le dee che più venera si chiamano Fortuna e Necessità. Nei «Commentari» egli accenna sovente alla «*fortuna Caesaris*» e in un punto del VI libro del «*De bello gallico*» scrive: «Come in tutte le cose, specialmente in guerra conta la fortuna». Quanto alla necessità, dinanzi a essa Cesare non conosce ostacoli. Così, quando gli giunge in Italia notizia della rivolta di Vercingetorige, si precipita nel narbonese e di qui non esita ad avventurarsi su per i valichi delle Cevenne, in quella stagione bloccati da sei piedi di neve, per piombare inaspettato sui ribelli e ricongiungersi alle sue legioni in pericolo; così, benchè per natura non sia crudele, sa, quando sia necessario, incrudelire, e lo dimostra la pena inflitta ai difensori di Uselloduno che ognuno può leggere nel «*De bello gallico*», al capo quarantaquattro dell'ultimo libro.

* * *

Si trattava di pacificare definitivamente le Gallie dopo la resa di Vercingetorige davanti ad Alesia e di scoraggiare le possibili ulteriori velleità di rivolta; per ottenere questo scopo, bisognava «incutere terrore a tutti con un castigo esemplare», e Cesare non esitò. Questa pagina dei «Commentari» appare certo particolarmente raccapricciante, ma ricordiamoci che i Galli facevano ai Romani una guerra senza quartiere e che, al postutto, Cesare si limitò a trattare eccezionalmente per una volta i Galli suoi nemici come Vercingetorige, loro compatriota e loro capo, li trattava abitualmente. Nell'esercito gallico le mancanze lievi erano punite con l'asportazione di un occhio, col taglio delle orecchie e con altre mutilazioni, le colpe gravi con raffinati tormenti e con la morte sul rogo. All'inizio della guerra, Vercingetorige aveva fatto uccidere tutti coloro che si erano mostrati incerti o esitanti. Lo dice Cesare, ma lo confermano gli storici francesi. «Secoli di anarchia» scrive uno di essi, il Gorce, «dovevano essere soppressi con pochi giorni di disciplina». Non c'è nulla da obbiettare. Lo stesso Cesare accenna in qualche luogo alla «leggerezza dei Galli, che mutano spesso pensiero e per lo più sono avidi di novità». Ma dopo aver giustificato così Vercingetorige, è assurdo affermare, come fa lo stesso storico, che Cesare agisse spinto dall'«odio di cui era pieno il suo cuore». Parlando così di Cesare, si dimostra di non aver capito nulla di Cesare, come, sia detto di passaggio, non ne ha capito nulla il Montaigne, il quale scrive che il solo vizio di Cesare era «*une furieuse passion ambitieuse*».

(Gli uomini come Cesare, come Alessandro e Napoleone, sono al di là dell'ambizione. Napoleone definiva l'ambizione un desiderio di misurare le proprie forze contro un ostacolo. «Io» diceva «misuro le mie forze contro l'Europa». Cesare misurava le sue contro il mondo. Come Alessandro e Napoleone, agiva spinto da un demone di cui egli stesso ignorava la natura, e ciò perchè, come è stato scritto, lo eroe è anche ai propri occhi un essere enigmatico. A ogni modo, posto a confronto con Alessandro e Napoleone, Cesare mi pare il più chiaroveggente dei tre. Non c'è in lui nulla di chimerico, il che non può dirsi degli altri due. Egli è un romano dalle solide fondamenta che allarga con gesto sicuro e consapevole il *pré carré* di Roma).

Jacques Bainville scrive all'inizio della sua *Histoire de France*: «A che cosa dobbiamo (noi francesi) la nostra civiltà? A che cosa dobbiamo d'essere ciò che siamo? Alla conquista romana...». Questa è l'opinione della massima parte degli storici d'oltralpe, ma non è quella del Gorce, già nominato. Il Gorce appartiene a una scuola storica che nega la provvidenzialità storica per la Gallia, e quindi per la Francia, della conquista compiuta da Cesare tra il 58 e il 51 avanti Cristo. Com'è noto, questa scuola fa capo alle opere di Camille Jullian, autore, tra l'altro, di una monumentale *Histoire de la Gaule*, accademico di Francia, morto poco prima della guerra.

* * *

Secondo il Jullian, ancor prima dell'intervento di Cesare, Marsiglia, città greca, aveva aperto la Gallia all'ellenismo; per questo varco, la Gallia aveva già ricevuto dalla Grecia l'alfabeto, la moneta, la medicina, i primi rudimenti della scultura... Un grande processo di pacifica assimilazione degli elementi della grande civiltà mediterranea era in corso; le legioni romane vennero a interromperlo brutalmente. Tesi interessante, alla quale però non è difficile obiettare, come fece Léon Bérard commemorando appunto il Jullian all'*Accadémie française*, che senza Roma non si vede come avrebbe potuto costituirsi in Gallia una società politica. D'altronde, soggiunse il Bérard, poichè la Gallia era condannata per le sue fazioni a subire la legge di uno dei suoi vicini dell'Est o del Mezzogiorno, era preferibile che un padrone le venisse dal Mediterraneo. «Sotto i suoi padroni romani» affermò nella stessa occasione un altro storico insigne, il Madelin, «la Gallia si impregnò talmente di civiltà greco-latina che gli stessi cervelli ne furono riformati e direi quasi riplasmati e che tali sono rimasti attraverso i secoli».

La causa parrebbe giudicata, è giudicata secondo ragione. Ma le teorie sostenute brillantemente dal Jullian hanno ancora dei seguaci. M. M. Gorce pubblicò alcuni anni or sono un libro intitolato *Vercingétorix, chef des Gaulois* che ho voluto rileggere parallelamente al «*De bello gallico*» in occasione del bimillenario cesariano. Si tratta di uno strano libro. Io penso, confortato dall'opinione di alcuni grandi storici, che la campagna del 52 a. C. in Gallia sia da considerare come una tra le più belle non solo di Cesare, ma di tutta la storia militare. Bisogna pensare che Cesare si trovava isolato e come accerchiato in paese nemico, senza speranza di ricevere rinforzi. Tutta la Gallia era virtualmente in rivolta. Vercingetorige applicava il sistema della terra bruciata per togliere ai Romani ogni possibilità di sussistenza. E tuttavia Cesare vinse.

Risoluto a non prestar fede al nitido rapporto di Cesare, il Gorce rifà a suo modo la campagna del 52. Certo, Vercingetorige non dovette essere un uomo comune: egli possedeva tutte le qualità di un capo e aveva vissuto per sette anni in seno all'esercito romano imparando molte cose utili per i suoi futuri progetti. Si può dire dunque con sicurezza, che il figlio di Celtillo sia stato l'avversario di maggiore statura che Cesare ebbe ad affrontare in Gallia. Il Gorce, però, ne fa un fulmine di guerra, uno stratega consumato dinanzi alle cui sapienti combinazioni, il Romano, disorientato, sgomento, fa la figura di un novellino. E nondimeno deve ammettere che Vercingetorige non osò mai affrontare Cesare in campo aperto; ad Avarico, a Gergovia, ad Alesia, egli preferì sempre starsene dietro le solide mura di una città fortificata, posta possibilmente in posizione impervia.

* * *

Può darsi che al principio della campagna Cesare commettesse un errore dividendo l'esercito e inviando Labieno con quattro legioni contro i Senoni e i Parisii, ma Vercingetorige, chiuso nell'imprendibile Gergovia, non approfittò gran che di questo errore. E' noto che appunto per ricongiungersi con Labieno, Cesare abbandonò lo assedio di Gergovia. Il Gorge definisce questo movimento la ritirata di Cesare. In realtà, Cesare riapparve di lì a poco più forte e Vercingetorige si arrischiò ad attaccarlo su tre lati mentre era in marcia.

Fu questa la così detta battaglia di Digione, sanguinosissima, nella quale i Galli, dopo qualche vantaggio iniziale, vennero disfatti e posti in fuga dalla cavalleria ausiliaria germanica. Secondo il Gorce, in questa battaglia Cesare combattè con «l'*energie d'un beau désespoir*», tanto che commise l'errore di esporsi «*comme un sous-lieutenant*» alla testa delle sue truppe. Ma è ciò che faceva sempre nei momenti critici: dovunque ci fosse una situazione compromessa da ristabilire, i legionari vedevano apparire svolazzante il suo mantello di porpora. Comunque sia, Cesare vinse ancora una volta, e pochi giorni dopo metteva l'assedio intorno ad Alesia, dove si era rifugiato Vercingetorige, per l'ultimo atto del grande dramma.

Bisogna rileggere le dodici pagine del VII libro del «*De bello gallico*» in cui, con la consueta brevità che non trascura nulla d'essenziale, Cesare racconta questo memorabile assedio che gli assicurò la vittoria definitiva su Vercingetorige e la Gallia. Poco più di 50.000 Romani, disposti su un circuito di quindici chilometri, assediavano 90.000 Galli chiusi entro Alesia ed erano alla loro volta assediati da altri 250.000 nemici accorsi all'appello di Vercingetorige da tutte le parti del paese. Mai Cesare e le sue legioni corsero un più grande pericolo, ma Cesare, mentre inventava sempre nuove macchine da guerra, faceva rinforzare le difese interne ed esterne e si preparava alla battaglia decisiva, leggeva tranquillamente Euripide. Sapeva che la fortuna e più ancora il suo genio non lo avrebbero tradito.

Cesare Giardini

Quattro motoscafi che erano stati costruiti in Francia per conto della compagnia del Canale di Suez e che dovevano essere consegnati in questi giorni sono stati temporaneamente sequestrati dalle autorità francesi. Ecco le imbarcazioni attraccate nel porto di Marsiglia

LA RICCA E VARIA CUCINA TEDESCA

Ricette complicate per squisite specialità

Una bella istituzione in vigore nella Foresta Nera
Trionfo degli asparagi - Il famoso sidro di mele

Francoforte, agosto

Nelle regioni della Germania meridionale — lungo il Meno e il Neckar — come pure negli antichi possessi margraviali e nel Palatinato, tutte terre sorrise da vigneti, la cucina è indubbiamente più raffinata che non nelle province dove si consuma in prevalenza la birra. Gli abitanti del Palatinato, per esempio, si preoccupano di «neutralizzare» il palato per prepararlo al gusto perfetto di quello che Carducci chiamava il «sapiente della vita oblio». Servono a questo scopo anche i semplici ma eccellenti panini di frumento e sègala che il turista troverà, leggermente raffermi, in graziosi cestelli di vimini su ogni tavolo di trattorie e bottiglierie. Altri spuntini «neutralizzanti» sono nocciole fresche provenienti dalle campagne vicine, caldarroste e formaggio bianco frullato condito con comino, cipolla triturata, un pizzico di pepe, una presina di paprica e altrettanto di sale.

La massaia sveva, una delle più abili cuoche tedesche, passa i suoi «Spätzle» (espressione dialettale per gnocchi) dal tagliere ad una pentola di acqua bollente e salata. Solamente così essi conservano la caratteristica consistenza di questa specialità regionale che viene servita in cento modi diversi: come sformato con una bella crosta di uova, oppure spolverata di formaggio, con «krauti» o insalata, con funghi o lenticchie. Molto bene si addicono con piatti di manzo in umido e arrosti piccanti. Per dolce domenicale le massaie del Württemberg e del Palatinato preparano volentieri il «Bund», una focaccia molto lievitata generosamente impastata con mandorle, zibibbi, canditi e inflorata di zucchero e cannella in polvere.

In occasione delle grandi solennità religiose, i casolari della Germania meridionale rigurgitano di focacce, di sfogliate, di torte su teglie di rame o di altro metallo; quali ripiene di crema di formaggio, quali rivestite di prugne su cui cannella in polvere e zucchero finissimo vengono sparsi solo all'ultimo momento per evitare che si mescolino al succo generoso della frutta.

In territorio badese è di casa lo «Z 'nuni» denominazione inintelligibile non solo per uno straniero, ma anche per ogni tedesco di altre province. Esso suona ad orecchio italiano come «Zio Nuni»; invece, tradotto in tedesco comprensibile significa «um 9 Uhr». Tradotto, a sua volta, in più comprensibile italiano, vuol dire la seconda colazione che, almeno per chi è solito alzarsi presto, cade giusto in quell'ora. Essa è sempre squisita ed abbondante, sia che venga servita in una delle piccole locande dell'Alta Foresta Nera sia — anche meglio — che il turista abbia l'occasione di gustarla in uno dei vasti e bei casolari dal caratteristico tetto di canne e paglia, imponente e al tempo stesso così familiare. La prima portata dello «Z 'nuni» è... di legno, cioè è un taglierino per farci comodamente a fette l'inarrivabile lardo della Selva Nera e stenderlo poi su quell'eccellente creazione che è il pane locale fatto in casa. Il segreto di questo lardo, il più squisito di tutta la Germania, risiede nel processo di lenta affumicazione al quale concorrono, in misura notevole, fascetti di erbe aromatiche selezionate e dosate, come per una celebrazione magica, che dànno al prodotto il suo carattere così giustamente apprezzato. Questa colazione delle 9 non sarebbe però completa senza un bicchierino della forte acquavite di marasca e un buon bicchiere di mosto.

La cucina primaverile è dominata in Germania dall'asparago che i tedeschi hanno innalzato addirittura alla regalità e che, a differenza di quello italiano, molto profumato, ma sottile e dal fusto legnoso è bianchissimo, tenero e commestibile da un capo all'altro. Ci si può appena figurare la gaiezza di un convito nel quale la pietanza principale sia costituita da asparagi freschi, questo vegetale che aduna le energie eteree e vivificatrici della più incantevole stagione. La festosa degustazione dei teneri virgulti è qualche cosa di più di un semplice desinare o di una semplice cena: il tedesco ha quasi la sensazione di un piacevole ringiovanimento. Sensazione non lontana dalla realtà fisiologica. Infatti, seppure scarsamente nutriente, l'asparago esercita — attraverso i reni — una efficacissima azione depuratrice dell'organismo.

Fra le molte antiche residenze principesche della Germania ce n'è una che deve la sua maggiore fama non tanto all'avere già accolto una Corte in miniatura, bensì proprio alla coltura dell'asparago: è la piccola, incantevole Schwetzingen, posta al centro del triangolo Aidelberga - Mannheim - Spira, la quale, dopo Braunschweig, vanta la più grande produzione di asparagi di tutta la Germania. In primavera essa è la meta di un vero pellegrinaggio. Centinaia di botteghe, di posteggi e di baracchine improvvisate sono piene di asparagi di tutte le qualità e nei romantici alberghetti, nelle trattorie e nelle più modeste bettole se ne offrono agli ospiti i piatti più tentatori. A rendere la gita più che mai simpatica concorre la circostanza che il raccolto degli asparagi coincide con la fioritura dei lillà di cui è ricchissimo il bel parco della cittadina. Come cucinare il legume «regale»? La maniera preferita è in Germania quella di lessarlo e condirlo poi con burro sia fresco, sia leggermente rosato. Meno diffusa è l'insalata di asparagi all'aceto o all'agro di limone.

Dai paesi svevi si passa al settentrione, cioè all'Assia renana e al Rheingau, senza avvertire alcuna notevole differenza. In queste terre dell'uva e del vino c'è grande abbondanza di volatili e vige anche la gelosa tradizione di cucinare con arte raffinata fagiani e pernici. E' affidato alla preferenza di buongustai di aggiungere alla salsa relativa qualche cucchiaiata di panna liquida o un mezzo bicchiere di vino. I conoscitori sopraffini, però, rinunciano a tutte le droghe e ad ogni altro condimento che potrebbe alterare il gusto originale di quest'alata selvaggina e seguono, pertanto, la ricetta detta dei «sensali di vino» consistente nell'avvolgere le giovani pernici in una specie di camicia di lardo e foglie di vite per servirle poi con purè di patate e i cosiddetti «krauti di vino», in realtà anch'essi cavoli fermentati cotti, però, in un recipiente insieme con vino, burro e chicchi d'uva, sia interi che schiacciati.

A Francoforte si gustano le celebri, lunghe, sottili salsicce della più scelta carne di maiale. Nel suburbio della città, a Sachsenhausen oltre Meno, coroncine verdi appese fuori di alcune botteghe indicano che colà si vende il famoso sidro di mele. Vale la pena di entrare, non solo per bere questo nettare salubre, rinfrescante, gradevolissimo, quanto anche per farsi un'idea dell'accogliente intimità di quelle speciali osterie e bottiglierie. Ci sono più qualità della bevanda: in settembre vien posto in vendita il sidro dolce, cioè non ancora fermentato; in ottobre quello detto inebriante la cui spiegazione è tutta nell'aggettivo e per il resto dell'anno l'«Appelwoi» ossia vino di mele, divenuto celebre in Germania e fuori. Quali cibi consigliare insieme col nettare caratteristico del luogo? Forse muso di porco, schienali di manzo o addirittura il piatto francofortese per eccellenza: costolette di maiale con krauti.

Aldo M. Magnano

UN' ALTRA SCOPERTA DOVUTA AL CORAGGIO E ALLA TENACIA DEI "WILDCATTERS,,

Gli Stati Uniti si sono arricchiti di nuovi giacimenti petroliferi

Soltanto nel giro di un anno sono stati scavati nel North Dakota 700 pozzi attivi
Colossali rischi nella lotta per l'oro nero - La saggia politica fiscale del Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bismarck, agosto

Il bacino minerario del North Dakota è stato definito il più nuovo e il più ricco degli Stati Uniti. Dal 1951, l'anno della scoperta del petrolio, sono stati scavati 700 pozzi attivi. Grandi compagnie e ricercatori privati hanno investito 450 milioni di dollari; fino ad ora sono stati estratti dal sottosuolo dello Stato 24 milioni di barili (un barile contiene circa 165 litri) di grezzo; il petrolio viene di solito trovato a 1800 metri di profondità, ma qualche volta per raggiungerlo bisogna scavare fino a 3200 metri; in un giorno vengono prodotti circa 60 mila barili.

Curiosa immagine

Notizie sulla produzione e la ricerca del petrolio mi sono state fornite non soltanto dagli esperti delle compagnie ma anche da insospettabili industriali e perfino dal presidente del Golf Club. Tutti conoscono qui come funziona la molla che ha recato il benessere alla collettività. Senza battere ciglio ascoltai tutti i dati, finchè il direttore di una banca, grande ammiratore dell'Italia e formidabile divoratore di bistecche, non mi parlò dei «gatti selvatici». La mia attenzione allora si moltiplicò rapidamente. I gatti selvatici sono felini senza galateo che vagano ancora nelle zone deserte del Nuovo Messico e del Texas; dotati di un fisico particolarmente robusto, sopportano tutte le privazioni, la mancanza d'acqua e di cibi, i venti gelidi che spazzano di notte le dune e le cocenti giornate di sole sui pianori senz'ombra. Insomma sono animali che resistono alle staffilate degli elementi e sempre pronti all'agguato catturano felicemente la preda, scoiattoli e uccelli, dopo una posta paziente e tenace.

Dopo una così dettagliata descrizione dei gatti selvatici, non dovrebbe riuscire difficile, con l'aiuto di un po' di fantasia, raffigurare nei gatti selvatici i pozzi di petrolio scavati in zone selvagge che sprofondano nell'arido sottosuolo in cerca della preda, il petrolio. Insomma, un pozzo scavato in una zona inesplorata viene chiamato «wildcat», letteralmente «gatto selvatico», e chi lo scava prende il nome di «wildcatter», cioè cacciatore di gatti selvatici. I cacciatori di gatti selvatici sono orgogliosi del loro mestiere; molti di essi hanno costruito grandi fortune.

Sono stati i cacciatori di gatti selvatici a dare un formidabile impulso alle ricerche petrolifere non solo nel North Dakota ma anche negli altri 28 Stati produttori di idrocarburi. I loro rischi sono tipici dell'industria petrolifera. Basti pensare che, per esempio, nel 1954 i «wildcatters» scavarono 7380 pozzi, di cui ben 6478 risultarono asciutti. Le statistiche hanno dimostrato che su 44 pozzi scavati da codesti ricercatori, soltanto 4 risultano produttivi e uno solo facente capo a un giacimento veramente ricco.

Negli ultimi dieci anni, su nove pozzi perforati se ne è avuto soltanto uno produttivo. Senza il coraggio di questi pionieri, gli Stati Uniti non avrebbero oggi oltre mezzo milione di pozzi attivi. Tenacia, entusiasmo, ardimento e capitali sono i requisiti necessari al cacciatore di gatti selvatici. L'America ha avuto molti di questi cacciatori e quindi una industria petrolifera eccezionalmente progredita e potente. Gli Stati Uniti, infatti, da soli hanno il 50 per cento della produzione mondiale di carburante e prodotti affini.

Esatte previsioni

Uno dei più noti cacciatori di gatti servatici del North Dakota si chiama Tom Leach. Ha il suo ufficio nel più moderno e costoso edificio di Bismarck, costruito qualche anno fa per ospitare gli uffici delle compagnie petrolifere. E' geologo, ha 60 anni, è a capo di un'impresa commerciale che vende e acquista royalties, è presidente del Petroleum Club. Nel 1928, ingaggiato da una compagnia carbonifera interessata allo studio dei giacimenti di lignite del North Dakota, Leach si convinse che il sottosuolo dello Stato nascondeva il petrolio; riferì le sue congetture ai più intimi e aggiunse che «un giorno o l'altro» sarebbe ritornato nel North Dakota. Nessuno qui allora pensava al petrolio. Gli agricoltori e gli allevatori di bestiame erano troppo occupati con il loro lavoro d'ogni giorno per darsi da fare in altra direzione. D'altra parte, soltanto il ritrovamento di un piccolo corallo fossile avvenuto sedici anni prima aveva fatto sospettare a un geologo la presenza di un giacimento. Ma nessuno aveva fatto caso a quel segno; nessuno, tranne Leach.

Tom Leach nel 1936 è di nuovo nel North Dakota, forma una società e acquista i diritti minerari dai proprietari di terreni. Molti pensano che hanno da fare con un esaltato.

Come si sa, negli Stati Uniti il sottosuolo appartiene al proprietario del terreno. I privati nelle cui proprietà viene scoperto il petrolio, hanno diritto al 12.50 per cento, ovvero a un ottavo del grezzo estratto. Questo diritto, che varia a seconda dell'importanza del giacimento, può essere a sua volta ricomprato da altro privato o da una compagnia. Naturalmente, in una zona in cui la presenza di minerali redditizi è incerta, i diritti minerari si comprano a molto buon mercato; anzi i proprietari del terreno sono ansiosi di vendere questi diritti. La compagnia di Tom Leach comprò diritti minerari a buon mercato in vaste zone del North Dakota. Quando il petrolio venne finalmente scoperto nel 1951, Tom Leach potè finalmente dire di aver vinto la sua battaglia. Il minerale era stato scoperto in un territorio di cui lui possedeva i diritti minerari. Si trovò improvvisamente in possesso di una grande fortuna perchè, da buon cacciatore di gatti selvatici, aveva saputo attendere.

Anche il presidente dell'Amerada Petroleum Corporation, Alfred Jacobsen, è considerato un cacciatore di gatti selvatici, il giocatore fortunato della grande partita del petrolio. Egli usa dire: «Se non vuoi rischiare non puoi fare soldi. Se non hai il coraggio di perdere è meglio stare lontano dal petrolio». Jacobsen è ora il più famoso ricercatore privato di petrolio; gli uomini della sua compagnia scavano pozzi contemporaneamente in sette o otto Stati americani, oltre che in paesi stranieri. Fare il cacciatore di gatti selvatici, usa dire Jacobsen, è una cosa molto facile: si possono realizzare milioni e milioni. Quello che è necessario è soltanto un grosso conto in banca e un fascio di libretti di assegni. Si può ingaggiare una ditta esperta in perforazioni e non è necessario nemmeno recarsi nella zona del pozzo. Si deve indicare soltanto la zona dove perforare.

A proposito dei posti dove perforare, Alfred Jacobsen ha delle teorie sue particolari. Una volta che la zona è stata attentamente studiata dai suoi tecnici e divisa in settori, egli fa decidere al caso il punto preciso dove perforare. Un giorno che un ingegnere gli chiese la sua opinione, Jacobsen lo guardò un momento negli occhi poi disse lentamente: «Osservi le vacche, e incominci a perforare nel posto preciso dove la vacca più vicina a lei lascia sul terreno la prima patacca».

Opportune considerazioni

Nel 1938 una grande compagnia petrolifera, la Standard di California, cercò il petrolio nel North Dakota, ma il tentativo fallì: la trivella raggiunse i tremila metri e ritornò asciutta alla superficie. I diritti minerari in tutta la zona caddero di prezzo. Allora Jacobsen entrò in azione, comprò tutto lui, a buon mercato. Assicuratisi i diritti minerari su un territorio vastissimo, impiegò quattro anni per studiare con i tecnici le carte topografiche. Nel 1951 tutto fu pronto: alla prima perforazione trovò il petrolio. Quella prima perforazione gli costò mezzo milione di dollari perchè le attrezzature dovettero essere portate in una zona impervia, senza strade per un larghissimo raggio; ora egli scava un pozzo spendendo esattamente un quarto.

Nonostante l'accuratezza dei rilievi preliminari, per essere sicuri di trovare il petrolio — usa dire Alfred Jacobsen — bisogna affondare la trivella nel terreno. Anche scavando accanto a un pozzo attivo si corrono rischi; uno su quattro dei pozzi non dà petrolio. In considerazione di questi rischi, il Governo americano concede agevolazioni fiscali ai ricercatori. Recentemente il presidente della Amerada così ha illustrato la situazione: «Se le tasse a nostro carico fossero più alte, saremmo costretti a produrre meno petrolio e la benzina aumenterebbe di prezzo. Benzina ad alto prezzo significherebbe meno consumatori e quindi introiti in misura minore per il Governo dalle tasse sui carburanti». Così, uomini come Jacobsen vengono incoraggiati a continuare la battaglia che è la chiave del paradosso americano: più benzina si consuma negli Stati Uniti, di più le riserve aumentano.

Alfred Jacobsen, che è danese di nascita, ha ora 65 anni. Le sue azioni personali hanno un valore di 8 milioni di dollari. Ma egli non si cura di sembrare ricco. Indossa un vestito quasi modesto, non ha un'automobile e quando è a New York si reca in ufficio servendosi della ferrovia sotterranea. Da 25 anni vive in un piccolo albergo. Ed è nel suo appartamento che egli, esaminando le zone potenzialmente petrolifere in cui la sua compagnia può agire, prende le sue decisioni: alza il ricevitore del telefono e dà ai suoi tecnici l'ordine di perforare.

Naturalmente non tutti i cacciatori di gatti selvatici sono come Alfred Jacobsen. A Bismarck i ricercatori che hanno fatto fortuna con il petrolio vanno quasi sempre in Cadillac e portano sul capo un cappello a larghe falde, marca Stetson, del costo di almeno cento dollari.

Giuseppe Quatriglio

Questo speciale motore a turbina realizzato negli Stati Uniti pesa 90 kg. ed è in grado di sviluppare una potenza sufficiente per muovere automezzi di oltre 20 tonnellate. La turbina per autocarri ha il vantaggio di pesare 1200 kg. meno di un motore Diesel di uguale potenza

Prima mondiale a Venezia del «Canticum Sacrum» di Strawinsky

Venezia, 13

L'avvenimento più importante del XIX Festival internazionale di musica, sarà costituito dalla prima esecuzione mondiale del «Canticum sacrum ad honorem sancti Marci nominis» di Igor Strawinsky. Questa composizione religiosa che l'illustre maestro ha scritto espressamente per il patrono della città, dedicandola a Venezia, ha reso possibile la esecuzione nella basilica di San Marco, accordata per benevola ed eccezionale concessione del Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, in vista dello speciale omaggio del maestro Igor Strawinsky al patrono della città.

In questi giorni il maestro ha definito con i dirigenti della Biennale i vari dettagli della manifestazione che comprenderà, oltre il «Canticum sacrum», la prima esecuzione mondiale di una sua trascrizione della cantata di Bach «Vom Himmel hoch».

Il programma è completato da alcune musiche di Andrea e Giovanni Gabrielli, Claudio Monteverdi e Heinrich Schütz. La scelta di queste musiche è stata fatta da Strawinsky stesso, in vista di una particolare organicità e omogeneità musicale.

Igor Strawinsky dirigerà il «Canticum sacrum» e la trascrizione di Bach, mentre alla direzione di Robert Craft sono affidate le musiche dell'antica Scuola Veneziana che completano il programma.

Una diciassettenne parigina, Gisèle Franchomme, è stata scelta fra un centinaio di concorrenti per interpretare la parte della protagonista nel film «Bonjour tristesse»

Libri ricevuti

Alexander Lake (*Caccia grossa in Africa*, Edizioni Garzanti, Milano, pagg. 252, lire 1400) è cacciatore nato, fucile infallibile, preso fin da fanciullo dal fascino del Continente Nero, dove ha vissuto parecchi anni accanto al padre missionario. In questo libro egli racconta le sue straordinarie esperienze con eccezionale ricchezza di particolari e insieme con tale immediatezza, da comunicare al lettore brividi di terrore, creando un clima fortificante di ardimento, di forza e saggezza. Tutto è realtà e azione, tutto è vero quello che è narrato in queste pagine. La sua dimestichezza con il mondo della giungla gli dà autorità per screditare opinioni false e giudizi ingiusti sulla vita di questi animali, di cui egli conosce le abitudini, i movimenti, l'odore, le voci e i suoni che precedono lo scatenarsi della loro terrificante forza. Egli precisa i veri pericoli della caccia grossa e suggerisce gli espedienti per vincerli. Rivendica al leone, diffamato, la dignità di un sovrano potente, che sa però anche non farsi temere nella giungla, suo regno. Del gorilla egli racconta la placida pigrizia, del babbuino la vivacità e l'astuzia con cui si prende gioco del cacciatore più abile. Le avventure narrate sono di un fascino irresistibile. Ma la conoscenza che il lettore fa di Alexander Lake è per se stessa un'esperienza non meno importante e indimenticabile: l'uomo è all'altezza del mondo con cui si è misurato.

* * *

La bellezza non svanirà (Ed. Bompiani - pagg. 492 - L. 1600) è il romanzo col quale A. J. Cronin torna alla letteratura di gran fondo dandoci un racconto di ampio respiro in cui è drammaticamente rappresentato il divorzio fra l'arte e la società. Nella storia di Stephen Desmonde, che abbandona la carriera ecclesiastica e spezza vincoli familiari, legami sentimentali e speranze paterne, irresistibilmente attratto dalla pittura, per la quale affronta miseria, fame e morte, è adombrato il destino stesso dell'artista in lotta contro l'incomprensione dei contemporanei. Il romanzo che si svolge in parte nella Parigi dei «Fauves» e dei cubisti al tempo della battaglia per l'arte nuova, ai personaggi fantastici come Claire, Emmy, Jenny, le tre donne che si dividono il cuore e il tormento del protagonista, mescola le figure reali della *bohème* artistica, come Modigliani, Rousseau ecc. E la scena ci trasporta dai pittoreschi *bistros* parigini alla tragica solitudine del paesaggio spagnolo e alle dolci colline d'Inghilterra. Il romanzo ricco di carattere e di movimento, tocca tutta la gamma delle risorse artistiche di Cronin e raggiunge la pienezza di una testimonianza.

* * *

Edito a cura della Regione siciliana è uscito in questi giorni il *Piano quinquennale per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia*. Il volume è il risultato del lavoro delle Commissioni di studio per la formulazione di un piano quinquennale di sviluppo economico e sociale della Sicilia. Esso è costituito dalle relazioni riassuntive delle quattro Commissioni e del Comitato di coordinamento presieduto dall'on. Aldisio. Accanto alla disamina della situazione economico-sociale attuale si leggono prospetti di dati, proposte e considerazioni, che dovranno essere sottoposte al vaglio del Governo regionale per le proprie determinazioni, sia nel quadro degli orientamenti generali, sia per le iniziative legislative da presentarsi all'Assemblea Regionale.

L'esodo di Ferragosto

I romani se ne vanno lasciando la città ai turisti

Roma, 13

Il grande esodo di Ferragosto è in pieno svolgimento, e la capitale si va lentamente svuotando. Circa 70 mila biglietti sono stati venduti in questi ultimi cinque giorni alla Stazione Termini, dove sono stati predisposti numerosi treni speciali e supplementari per far fronte all'accresciuto ritmo delle partenze. Molte decine di migliaia di persone sono partite anche con le Ferrovie vicinali, con le autolinee, i tram dei Castelli e in automobile. Il traffico sulle grandi vie consolari e sull'autostrada di Ostia sta raggiungendo i record dell'anno: domenica scorsa ha toccato punte di 80 mila automezzi e 40 mila motociclette.

Ma se i romani lasciano la loro città, un flusso ininterrotto di turisti italiani e stranieri colma, almeno in parte, i vuoti. Da vari anni Roma è diventata d'estate una città piena di attrazione di ogni genere, e la vicinanza e la facile accessibilità delle sue numerose spiagge e delle colline attirano un numero crescente di visitatori.

CRONACA DELLA CITTA'

PER IL PRESTIGIO DELLA BANDIERA ITALIANA NELL'ALTO ADRIATICO

Il rinnovo della flotta costiera e il potenziamento delle linee con l'Istria

Assicurazioni del Sottosegretario Terranova a un'interrogazione dell'on. Colognatti - Cinque partenze da Trieste e tre da Ancona - La disdetta all'«Istria-Trieste» da considerare un normale atto contrattuale

Facendosi interprete delle legittime preoccupazioni suscitate in città dai sintomi di smobilitazione della gloriosa Società «Istria-Trieste», e dal temuto abbandono della bandiera italiana dalle linee di navigazione costiere che tradizionalmente collegano da anni le città rivierasche istriane con Trieste, in favore delle nuove ed incalzanti linee jugoslave con grave danno politico ed economico per l'Italia l'on. Carlo Colognatti, aveva recentemente presentata una circostanziata interrogazione al Ministro della Marina mercantile, rilevando lo stato di disagio sentito particolarmente dagli ambienti degli esuli istriani in questa situazione d'incertezza e di allarme.

Ora il Sottosegretario on. Terranova ha risposto all'interrogazione dell'on Colognatti in termini che garantiscono la cura del Governo per la conservazione e il potenziamento dei servizi marittimi in questo delicato settore, tranquillizzando quanti ne erano allarmati per provvedimenti ch'egli definisce «di ordinaria amministrazione». Ecco il testo della risposta del Sottosegretario, che sarà indubbiamente appresa con soddisfazione da quanti hanno a cuore il mantenimento, anzi il consolidamento dei legami con l'Istria:

Informo l'onorevole interrogante che, venendo a cessare con la fine dell'anno in corso la gestione dei servizi dell'Alto e Medio Adriatico da parte della Società «Istria-Trieste» e «S.A.I.M.», è stato già predisposto — in analogia a quanto stabilito dalla legge 5.1.1953, n. 34, nei confronti degli altri servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale — uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame del Ministero del Tesoro e delle altre Amministrazioni interessate, per la riorganizzazione e il miglioramento dei servizi stessi, in base ad un criterio organico e in relazione alle mutate condizioni politico-sociali del settore adriatico, in modo che si possano fronteggiare le nuove esigenze anche dal punto di vista tecnico, della efficienza del materiale nautico.

Pertanto la disdetta della convenzione con l'«Istria-Trieste» normale atto contrattuale, non è che il necessario presupposto per realizzare al più presto una sistemazione stabile e soddisfacente delle comunicazioni marittime in parola, con una rete di servizi che contemplano, per il Medio Adriatico, tre linee con partenza da Ancona, servite da due nuove motonavi della stazza lorda unitaria minima di 1500 tonnellate (contro le due sole linee attualmente esercitate in quel settore) e, per l'Alto Adriatico, ben cinque linee con partenza da Trieste, da esercitare con tre nuove motonavi di cui una da 450 tonnellate e due da 250 tonnellate (contro le sole due linee attualmente gestite). Come già accennato, tale programma è attualmente ancora allo studio, dovendosi su di esso pronunciare le Amministrazioni di cui si è detto e, in sede di approvazione del relativo disegno di legge, il Parlamento. Firmato: Terranova.

In precedenza l'avv. Battistella, presidente dell'«Istria-Trieste» e della collegata Società Capodistriana, informato dall'on. Colognatti del suo intervento in sede parlamentare, aveva a sua volta risposto con la seguente lettera che conferma il proposito di conservare e potenziare navi e linee per l'Istria e contribuisce a rasserenare le preoccupazioni sorte in proposito: «Egregio onorevole, un riassetto dei servizi marittimi si è imposto da sè negli ultimi tempi anche per quanto riguarda il materiale impiegato e, sia l'«Istria-Trieste» che esiste dal 1886, sia la «Navigazione Capodistriana» che trae le proprie origini dal 1883 e che presiedo, hanno in argomento già mesi addietro preso contatto con i competenti organi ministeriali. Intendimento della vecchia «Istria-Trieste» e della «Capodistriana» è di non abbandonare il campo e contano a tale scopo sull'appoggio delle locali autorità e della S. V. quale rappresentante della città nel Parlamento.

«Le previsioni ministeriali sono che, in difetto delle necessarie norme legislative che si potranno avere come primo termine il venturo ottobre, la vigente ed ora disdettata convenzione dovrà continuare ad avere vigore, essendo troppo ristretto il tempo fino al 31 dicembre per perfezionare nuovi accordi che involveranno per la pubblica amministrazione non lieve onere. Il Paese non potrà tollerare che la nostra bandiera sparisca nell'Alto Adriatico. Firmato avv. Battistella».

L'imminente assegnazione di 309 alloggi popolari

DOMENICA VERRA' RESA NOTA LA GRADUATORIA DEI PRESCELTI

Trecentonove alloggi sono ultimati e pronti ad essere abitati nei vasti cantieri edilizi di via Baiamonti, Rozzol e Strada di Fiume, dove già numerose case sono sorte ed altre ancora sono in costruzione.

Per i 309 appartamenti sono pronte anche le assegnazioni, fatte dall'apposita commissione. Si tratta infatti di case costruite interamente con finanziamenti statali, la cui assegnazione compete alla commissione unica. La graduatoria dei prescelti è già stata formata, ma verrà resa nota pubblicamente soltanto domenica 19 agosto, mediante affissione agli albi della Prefettura e del Comune e sarà pubblicata anche dal nostro giornale. La commissione provvederà inoltre a dare diretta comunicazione delle assegnazioni fatte ai singoli interessati.

La commissione alloggi avverte nell'occasione il pubblico che, per esigenze interne, il servizio di informazioni rimane sospeso per tutto il mese di agosto.

(Artefoto)

Il Ministro per le Poste e Telecomunicazioni è stato ieri ospite della nostra città. Ha visitato la sede provinciale delle Poste e dei Telegrafi, soffermandosi particolarmente nei reparti di recente sistemazione. Nella foto, l'on. Braschi in visita alle sale delle telescriventi

UN GIORNO DI SOSTA PER TUTTI AL VERTICE DELL'ESTATE

La città si appresta a «smobilitare» per la tradizionale vacanza di Ferragosto

Colonne di pullman, macchine private e treni in partenza per le vicine località montane e balneari - La città domani sembrerà un'oasi, sia pure di cemento

Come ogni anno, la città si appresta a «smobilitare» per il Ferragosto. Domani, infatti, partiranno alla volta di località montane e balneari colonne di pullman, di macchine private, di treni traboccanti di gitanti, ansiosi tutti di trascorrere nel migliore dei modi la tradizionale parentesi estiva. L'esodo peraltro non si preannuncia delle proporzioni dei precedenti, ed è probabile che ciò debba attribuirsi alle esperienze passate. Infatti, è ormai quasi un luogo comune l'eccessivo affollamento che si crea in questa occasione nelle strade, nelle località di grande richiamo turistico, nelle spiagge alla moda, negli alberghetti di montagna, dappertutto insomma meno che... nelle città, destinate a diventare tranquille oasi, sia pure d'asfalto. Sicchè è probabile che molti triestini preferiscano trascorrere la giornata del Ferragosto proprio nella quiete della città semideserta, oppure, nella migliore delle ipotesi, nelle osterie dell'altipiano.

Comunque, nonostante questa flessione prevista per l'esodo di domani, è indubbio che un cospicuo numero di gitanti lascerà all'alba Trieste, alla ricerca di quella parentesi di vacanza tanto vagheggiata nelle ultime afose giornate. La corrente turistica triestina tende quest'anno ad assumere una direzione diversa da quella degli anni passati, e il cambiamento nelle preferenze deve attribuirsi alla particolare fisionomia di quest'estate. Negli anni scorsi si notava la tendenza a preferire le località di soggiorno nell'alta montagna; quest'anno invece l'afflusso maggiore si avrà probabilmente nei luoghi di media altitudine, meno freddi e soprattutto meno soggetti agli stratempi. Si osserva inoltre l'affermarsi del gusto per i viaggi più che per i soggiorni, sicchè si prevedono molto numerose le gite collettive senza soste particolarmente prolungate, con un programma di visite vario e soprattutto nuovo.

I servizi che sono a disposizione di coloro che intendono raggiungere le località più note della Carnia, del Cadore e delle Dolomiti, sono tra i più completi ed efficenti e frequenti; ricorderemo qualcuno dei maggiori: la linea giornaliera Trieste - Tolmezzo - Sappada - Comelico - Val Pusteria-Bressanone, con prolungamenti a Innsbruck, Val Badia e Corvara; la linea di frequenza giornaliera per Ampezzo, Forni di Sopra, Auronzo, Misurina; la linea bigiornaliera Trieste - Piano D'Arta - Ravascletto, molto frequentata specialmente da coloro che intendono trascorrere il soggiorno più in economia; e infine le linee che portano a Cortina, nella Valsugana, nella Val Gardena, a S. Martino di Castrozza, a Forcella Aurine, ai laghi di Fusine e di Cavazzo, ecc.

L'afflusso dei triestini all'estero è andato in questi ultimi tempi decrescendo. Cessata l'euforia di qualche anno fa, che aveva visto molti concittadini alla ricerca di luoghi di soggiorno in altri paesi, specialmente in Austria, i triestini stanno giustamente apprezzando le località italiane, che negli ultimi anni hanno aumentato superbamente la loro attrezzatura e la loro capacità ricettiva. La dimostrazione di questo aumentato valore dei nostri luoghi di soggiorni è data anche dall'aumentato traffico turistico straniero in Italia; a questo proposito ricorderemo la grave flessione subita dal turismo jugoslavo a favore di quello italiano: infatti, lo scorso anno, ad esempio, il 50 per cento dei turisti austriaci trascorreva le vacanze nella vicina Federativa, mentre la parte restante di viaggiatori sceglieva le località di soggiorno italiane; quest'anno, invece, la proporzione è aumentata a favore del nostro Paese all'80 per cento, mentre in Jugoslavia si dirige meno del 20 per cento del turismo austriaco. Nelle preferenze di triestini per i viaggi all'estero, il primo posto però è riservato sempre all'Austria, alla quale seguono nell'ordine la Germania, la Svizzera, la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, i paesi del Benelux.

Le altre due forme di villeggiatura preferite dai triestini sono ancora le crociere e i soggiorni balnari. In notevole aumento le richieste per viaggi via mare verso i paesi del Mediterraneo orientale, specialmente per i porti greci e turchi. Comunque tale genere di vacanza resta sempre ristretta in limiti ancora modesti per la forte spesa che anche una delle crociere più brevi impone. Limitato anche l'esodo dei triestini verso le vicine spiagge, raggiungibili comunque facilmente con i pullman e i vaporetti stagionali.

Il fatto è comprensibile se si pensa che, anche se talvolta non in condizioni ideali, i bagni si possono fare anche a Trieste; giustificato quindi che i turisti concittadini preferiscono in tal caso la novità dei luoghi di montagna.

Il Ministro delle Poste in visita privata a Trieste

E' stato ieri ospite in forma privata della nostra città il Ministro per le Poste e Telecomunicazioni sen. Braschi, proveniente dal Bellunese dove sta trascorrendo un breve periodo di riposo. Cogliendo l'occasione della sua venuta a Trieste, il Ministro ha voluto incontrarsi con le nostre autorità e visitare il palazzo delle Poste di piazza Vittorio Veneto. Accompagnato dalla gentile consorte, il sen. Braschi è stato ricevuto in mattinata nella sede delle Poste dal capo personale dott. Gino Gaisel, che, insieme con l'ing. Trombetta, direttore della sezione costruzioni, l'ispettore capo Moscatelli e altri dirigenti, lo ha guidato in un lungo e minuzioso giro di ispezione agli impianti. Il sen. Braschi si è soffermato particolarmente davanti agli impianti postali, telegrafici e telefonici di recente sistemazione. Alla fine della visita è stato offerto all'illustre ospite un rinfresco nella sala del Consiglio della Direzione provinciale, nel corso del quale i dipendenti delle Poste e Telegrafi di Trieste hanno donato al sen. Braschi una medaglia a ricordo della sua visita e un'acquaforte alla signora.

Successivamente il sen. Braschi ha avuto brevi e cordiali incontri con il Commissario generale del Governo prefetto Palamara e con il Sindaco Bartoli. Nel pomeriggio l'ospite è ripartito alla volta di Gorizia.

Ricordo di Spiro Xidias

Ricorre oggi il quarantesimo anniversario della morte di Spiro Xidias, caduto trentenne sul Nad Log, Medaglia d'oro alla memoria, volontario giuliano, tenente mitragliere. Era uscito dal Liceo Dante nella classe che agli sami di maturità, su vntitrè studenti, diede ben sette volontari nella guerra di Redenzione, fra cui Guido Corsi, caduto sul Grappa nel dicembre '17.

Spiro Xidias era una speranza della sua generazione per intelligenza, cultura, senso politico. Aveva studiato a Graz, partecipando attivamente alle lotte per l'Università italiana. Nel 1915 era profugo a Roma prima di arruolarsi, e faceva capo al gruppo di giuliani stretti attorno all'«Idea Nazionale». Gracile per natura, serenamente si sottomise alle fatiche di guerra e coronò il suo sogno di esser ufficiale in linea con gli altri figli d'Italia.

Alla sua gloriosa memoria si svolge oggi il pensiero delle generazioni triestine vecchie e nuove.

Provvedimenti di Palamara per i beni germanici

E' stato recentemente sollevato il problema dei beni tedeschi tuttora congelati a Trieste, in relazione a progetti germanici per investimenti industriali. Per l'interesse sollevato da tale questione, segnaliamo una serie di provvedimenti del Commissario generale del Governo riguardanti appunto beni tedeschi ed altri di diversa nazionalità. Un decreto del Prefetto Palamara pubblicato dall'ultimo Bollettino Ufficiale del Commissariato, riflette la gestione liquidatoria delle seguenti ditte germaniche: E. S.C.A.T.A., Soc. ing. Tolazzi e co., Soc. Kuhne e Nagel e Agenzia Marittima Orientale - F. Stoher, per le quali sono stati nominati liquidatori il Viceintendente di Finanza dott. Annibale Marino e il rag. Carlo Picablotto, geometra principale.

Altro decreto riaffida all'Ente di gestione e liquidazione immobiliare (E.G.E.L.I.) di Roma, l'amministrazione temporanea di quindici beni immobiliari e aziendali già sequestrati a persone e ditte di paesi contro i quali l'Italia si era trovata in guerra.

LUNGO LA STRADA LITORANEA

Un raccordo per l'afflusso dei veicoli alla spiaggia di Sistiana

Prossimo inizio dei lavori per allargare la carreggiata - Un suggestivo viaggio tra il verde

Una nuova sistemazione è stata data al raccordo tra la strada litoranea e quella che se ne diparte per scendere fino alla spiaggia di Sistiana. Il punto di allacciamento esistente costituiva infatti un'insidia per il traffico, specie nelle giornate festive, per il pericoloso ingorgo che spesso causavano l'intenso movimento dei veicoli e la caratteristica stessa del raccordo, con la congiunzione delle due strade ad angolo retto. A ciò si è ovviato costruendo due ulteriori diramazioni del raccordo, una verso Trieste e l'altra verso Monfalcone, in modo da distribuire il traffico e facilitare le manovre di deviazione dei veicoli.

Provvedimento opportuno, tenuto conto che l'afflusso dei veicoli di ogni genere a Sistiana rappresenta ormai, nelle giornate festive, una vera invasione. Anzi, ci consta che tutto il problema del collegamento stradale con la baia è allo studio, per l'allargamento dell'intero tronco che porta dalla litoranea alla spiaggia. Essa è oggi uno dei sentieri più suggestivi che gli itinerari turistici possano offrire nella nostra zona, ma appunto perchè stretta come un sentiero non è più rispondente all'intenso traffico che Sistiana richiama.

L'obbligo della velocità ridotta, le piazzole predisposte lungo la strada per i sorpassi, non bastano più a preservare da incidenti, ed è stato pertanto deciso di allargare tutta la strada, che avrà sette metri di carreggiata, quindi consentirà il transito simultaneo dei veicoli nei due sensi di marcia. I lavori dovrebbero venire iniziati già in autunno e comunque portati a termine prima della prossima stagione turistica. E' naturalmente auspicabile che l'utile e necessario lavoro venga eseguito facendo conservare alla strada la sua bella caratteristica di passeggiata nel verde, tra piante e rocce, qual'è oggi.

Passi falsi di bimbi e avventure in tono minore

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 18 di ieri a Barcola dove nella farmacia, i sanitari hanno raccolto Salvatore Bottino, di 4 anni, alloggiato con i genitori all'albergo «Centrale». Il bambino, ch'era ferito alla fronte, era rimasto poco prima vittima di una accidentale caduta. E' stato trasportato all'ambulatorio e colà medicato. Gli stessi sanitari hanno soccorso altre vittime di passi falsi: Maria Damiani, di 18 anni, alloggiata al Campo delle Noghere che cadendo con una bottiglia in mano si è ferita al braccio sinistro; la sarta Augusta Sulich, di 18 anni, da Cattinara 3, la quale è scivolata su un marciapiede e si è ferita il gomito destro.

Una singolare scorpacciata ha fatto ieri la piccola Clara Longhi, di 2 anni, abitante in via di Servola 2. Elusa, intorno alle 18, la vigilanza della mamma, la piccola ha afferrato un tubetto, contenente 17 compresse di «Bellergil», che si trovava sul tavolo della cucina e, golosamente, lo ha vuotato. Accortisi del fatto, i genitori della piccola l'hanno portata subito all'ospedale, dove è stata accolta nel primo reparto medico con prognosi di venti giorni.

Salita, alle 18.30, su una passerella alta quasi due metri tra il cortile e un canalone, la piccola Adriana Fiumani, di 17 mesi, abitante a San Dorligo della Valle 167, ha perduto l'equilibrio ed è caduta sul fondo del piccolo valo, producendosi contusioni al parietale sinistro.

I NEGOZI PER FERRAGOSTO

IL TRATTAMENTO ECONOMICO AI LAVORATORI PER LA FESTIVITA'

La Associazione commercianti al dettaglio comunica che domani, 15 agosto, tutti i negozi e mercati rionali osserveranno la chiusura completa tranne: rivendite latte che terranno aperto dalle 7 alle 12; fiorai dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30. Le macellerie terranno aperto dalle 6 alle 11. Le rivendite di pane osserveranno la chiusura completa. I panifici effettueranno la produzione necessaria per la giornata di chiusura alla vigilia della festività. Le drogherie inoltre osserveranno la completa chiusura anche il giorno 16.

* * *

La Federazione medie e piccole industrie comunica che la festività del 15 agosto — Assunzione di M. V. — va retribuita anche se non lavorata. Nel caso in cui, in detta festività, vi sia prestazione d'opera di personale dipendente, in aggiunta alla normale retribuzione, saranno pagate le ore effettivamente lavorate maggiorate della percentuale contrattuale prevista per il lavoro festivo. Le imprese edili, pitturazione, picchettaggio e spedizioni assolvono il compenso con le note percentuali sostitutive.

Impedito un tragico gesto da una pattuglia di carabinieri

Due carabinieri hanno impedito stanotte il compiersi di un tragico gesto. Erano all'incirca le 2 quando la pattuglia di militi di servizio in piazza San Giovanni veniva chiamata da un inquilino dello stabile n. 4, allarmato dalle grida che provenivano dall'alloggio del signor Luciano Martingano, di 46 anni, abitante al quarto piano. I militi si recavano sul posto, dove il Martingano stava muovendo rimproveri a un figlio. I carabinieri hanno subito interposto i loro buoni uffici per mettere pace in famiglia e, mentre esortavano i due a calmarsi, il Martingano si slanciava verso la finestra aperta con l'evidente intento di buttarsi a capofitto nel vuoto. I due carabinieri, sebbene colti alla sprovvista dal gesto, lo hanno afferrato e trattenuto. E' stata chiamata quindi l'Emergenza della stazione di via Cologna, il cui equipaggio ha accompagnato il Martingano, ch'era agitato per la recente crisi, all'ospedale.

Il vino di Trieste ha dato terribilmente alla testa a un turista di Sesana, Franc Primosich, di 64 anni, il quale, dopo un pranzo abbondantemente innaffiato, si è recato in un bar di Largo Barriera Vecchia, minacciando di sfasciare tutto. Il personale ha chiamato la CRI e, per immobilizzare il vivace turista, l'infermiere Benedetti si è buscato un calcio in una gamba.

† Tragico incidente troncò la giovane vita di

Fabio Pacherini
d'anni 34

Affranti, ne dànno il triste annuncio la moglie VANNA con il figlioletto LIVIO, la madre MARIA, il padre dott. rag. MENOTTI, i fratelli TUCCI e TULLIO e le congiunte famiglie PRESSAN e PETRONI.

I funerali seguiranno oggi martedì 14 corrente, alle ore 16.30, dalla camera mortuaria del Cimitero di Sant'Anna.

L'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - Sezione del C.A.I., partecipa al lutto per la perdita dell'amico carissimo, alpinista fra i più appassionati.

† Sabato, 11 corr., è spirata serenamente la nostra cara e indimenticabile

Eufemia Paliaga
ved. CURTO

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le figlie RINA col marito OSCAR BESENGHI, FEMMY col marito NUNZIO SPINA, le sorelle MARIA, LUCIA con marito FRANCESCO GIOVI e i figli MARIO e LUCIANO, le nipoti NELLA col marito NINO VERCHI, MARIAGRAZIA, le pronipoti GEMMA e MANUELA unitamente alle congiunte famiglie TONIOLO, MUGGIA, GIOVENALI e BENUSSI.

Trieste, 14 agosto 1956

† La nostra cara mamma

Nicolina Rocco
ved. DE LASZLO

non è più.

Ne dànno il triste annuncio il figlio GIORGIO, le figlie ARGIA, NORA, ELSA, CLARA (assente) e CLELIA, assieme alla nuora, i generi e i nipoti.

Si ringraziano il prof. Macchioro e il dott. Modugno per le amorevoli cure.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17.30, partendo dalla via Pietà.

Trieste, 14 agosto 1956

† Il giorno 13 corr. è spirata

Irma Radolcini ved. Sergo

Ne dànno la triste partecipazione la figlia NORMA con il marito EMILIO RACCHI e la nipotina NERINA (assenti) le sorelle e i fratelli (assenti) il fratello LUCIANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 14 corr. alle ore 17.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Munita dei conforti religiosi è spirata

Maria Castro
nata LAROTELLA
d'anni 48

Ne dànno il triste annuncio il marito e i congiunti.

I funerali avranno luogo domani, 15 corr., alle ore 10.30 da via del Rivo 7.

A tumulazione avvenuta, la FAMIGLIA di

Adele Villach

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Un grazie particolare ai medici curanti e a tutto il personale del Reparto oncologico.

Muggia, 13 agosto 1956

CORDOGLIO PER LA SCIAGURA MINERARIA

Il tricolore abbrunato sulla torre municipale

Stamane per due minuti sarà sospesa ogni attività lavorativa - Il Sindaco al Ministro Vigorelli

Sulla torre civica e al balcone del Municipio, il tricolore e le bandiere della città a mezz'asta e abbrunate hanno espresso ieri la partecipazione di Trieste alla manifestazione di cordoglio per la grave sciagura mineraria di Marcinelle.

Alle 11 sono stati fermati per un minuto tutti i mezzi pubblici di trasporto, e la sospensione del lavoro, fatta coincidere dal personale dell'Acegat con le onoranze funebri che ieri si svolgevano a Charleroi, è stata osservata anche in vari stabilimenti cittadini.

Questa mattina, per iniziativa delle organizzazioni sindacali, ogni attività lavorativa verrà sospesa tra le ore 9 e le 9 e due minuti e dalle fabbriche si leverà il suono delle sirene, quale omaggio dei lavoratori e della città alle vittime della sciagura.

Della partecipazione di Trieste a questo grave lutto nazionale e del mondo del lavoro, il Sindaco ha reso partecipe il Ministro Vigorelli, al quale ha inviato espressioni di cordoglio a nome della cittadinanza.

NEL SETTORE SINDACALE

Le trattative all'Acegat per le rivendicazioni del personale

Nel segno di Ferragosto, l'attività sindacale registra ancora in primo piano le trattative in corso all'Acegat, per le note rivendicazioni avanzate dal personale dell'azienda municipalizzata. Di tali rivendicazioni, quella concernente l'indennità di mensa, dovrebbe appunto venir regolata entro la giornata odierna e così almeno confidano i rappresentanti sindacali, i quali in tal senso interpretano la intesa raggiunta dalle parti nell'incontro con il Sindaco. In effetti le trattative per l'indennità di mensa sono continuate ieri e proseguiranno anche oggi. Le posizioni pare siano ancora parecchio distanti, ma, come detto, i sindacalisti ritengono possibile una definizione in giornata della questione.

Il Sindaco è intervenuto ieri anche in merito alla richiesta fatta dalla C.G.I.L. per l'estensione del conglobamento totale delle retribuzioni a favore dei dipendenti degli enti locali. L'ing. Bartoli ha assicurato l'organizzazione sindacale che il problema verrà posto al Consiglio comunale e che la nuova amministrazione civica lo esaminerà con sollecitudine.

Una controversia viene segnalata dal Sindacato del legno della C.d.L., sorta presso la Falegnameria Panizzolo e Tacconi. Il personale è infatti in agitazione per l'applicazione che l'azienda ha inteso dare a un recente accordo di categoria, con criteri che i lavoratori giudicano arbitrari. Una assemblea avrà luogo nei prossimi giorni per decidere l'azione sindacale.

La C.G.I.L. invita nella propria sede (via della Zonta 2) gli ex dipendenti della Kraftmetal.

Una visita del prof. Gregoretti alla colonia «Sergio Laghi»

Il Presidente della Provincia prof. Ettore Gregoretti ha voluto dedicare, sabato scorso, la sua prima visita alla colonia montana di S. Pietro di Cadore, che ospita nella stagione estiva gli allievi dell'Istituto provinciale di educazione «Sergio Laghi». L'allegria e l'aspetto fiorente dei ragazzi che hanno gioiosamente salutato il Presidente, dimostrano all'evidenza il giovamento fisico che ritraggono dal soggiorno alpino. Il prof. Gregoretti ha distribuito dei dolci ed ha rivolto parole paterne agli allievi che, amorosamente assistiti dal personale religioso della colonia, ritemprano le energie per le fatiche dell'anno scolastico.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal primo al 10 agosto: difterite 2, scarlattina 2, febbre tifoidea 7 (di cui uno letale), meningite c. sp. ep. 1, morbillo 12, varicella 1, pertosse 2, parotite ep. 5.

LE ORE DELLA CITTA'

Al Vittoriale

Anche quest'anno la storica data del 12 settembre 1919, giorno in cui i legionari di D'Annunzio entravano a Fiume, sarà degnamente ricordata a Gardone Riviera, al Vittoriale degli italiani. La commemorazione avrà luogo domenica 9 settembre per iniziativa della Legione del Vittoriale, che, costituitasi a Gardone nel 1952, riunisce coloro che parteciparono alla leggendaria impresa. Al raduno legionario parteciperanno legionari di ogni parte d'Italia, dalla Sicilia alla Lombardia, dal Piemonte alla Venezia Giulia. Particolare significato assumerà la manifestazione, alla quale prenderanno parte oltre a diversi gruppi combattentistici, gli Arditi d'Italia, in quanto verrà consegnato alla Delegazione triestina della Legione del Vittoriale lo stendardo fiumano, simile a quello della Reggenza italiana del Carnaro. Tutte le associazioni combattentistiche e d'arma saranno invitate a inviare una loro rappresentanza a Gardone.

Maria Luisa Misculin

Alcuni lettori ci hanno chiesto notizie sul caso di Maria Luisa Misculin, la ragazza inferma per la quale abbiamo raccolto fra tanti generosi oltre un milione di lire, per rendere possibile un intervento del famoso chirurgo svedese Olivecrona, intervento che dovrebbe restituire la vita a Maria Luisa, in quanto la poveretta, in seguito a una caduta, è rimasta gravemente minorata. La Misculin non ha potuto ancora essere trasferita a Stoccolma, nella Clinica di Olivecrona, in quanto la Clinica stessa ha fatto sapere che a tutto settembre è occupata da prenotazioni fatte in precedenza e che non possono essere rinviate. Sino a quando non perverrà alla famiglia un telegramma da parte della Clinica, Maria Luisa Misculin non potrà partire. Nella attesa che arrivi quel giorno, abbiamo depositato ancora l'11 giugno alla Cassa di Risparmio di Trieste, agenzia di Corso Italia, la somma raccolta tra i nostri lettori, e cioè lire 1.072.595, alla quale saranno aggiunte mille lire pervenuteci successivamente da Norma Rossi. Il libretto, che porta il numero 28794, è intestato alla madre di Maria Luisa, signora Amelia Misculin, e trovasi ancora depositato presso l'Amministrazione del «Piccolo», in quanto lo consegneremo alla titolare il giorno in cui la povera ragazza potrà partire per la Clinica di Stoccolma.

Concerto a Sistiana

Questa sera il complesso bandistico del Ricreatorio Brunner, diretto dal maestro Pasquale D'Iorio, sosterrà un concerto a Sistiana (nello spiazzo retrostante il ristorante Eden). Il concerto, che avrà inizio alle ore 20.30, comprenderà musiche dello stesso maestro D'Iorio, di Bartolucci, di Verdi, musiche caratteristiche, canzoni napoletane, ecc. Il concerto rientra tra quelli organizzati per iniziativa dell'Ente provinciale per il Turismo, al fine di ravvivare il tono delle località minori della nostra provincia.

«Fiera dell'Abito»

Lunedì 13 corr. è iniziata alla «Pellicceria e abbigliamento R. Marchi», via Genova 19, la tradizionale «Fiera dell'abito» dove troverete in grande assortimento abiti, sottane e camicette. Tutto a prezzi di fabbrica.

Gite per mare

L'Istria-Trieste effettuerà domani, mercoledì, una gita per Grado (dal molo Pescheria) alle 8.45; da Grado alle 18.30. La Navigazione Capodistriana effettuerà, sempre domani, gite per Grignano e Sistiana. Orario: da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.45 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 12.15 e 18.30.

Turismo scolastico

Gli studenti triestini hanno avuto la felice occasione, per iniziativa del Turismo scolastico, di compiere recentemente una bellissima crociera a bordo della «Vulcania», nel corso della quale hanno successivamente visitato i più bei porti italiani, dopo una breve puntata in Grecia, a Patrasso. La complessa quanto perfetta organizzazione ha consentito il raggiungimento dei fini che il Turismo scolastico persegue, di offrire cioè ai giovani studenti la possibilità di compiere il giro intorno alla nostra Penisola finora tracciato solamente col dito sulla carta geografica. Il viaggio si è svolto sotto i migliori auspici con tempo stabilmente bello, il che ha consentito di poter osservare il magnifico spettacolo che offriva il mare tranquillo e la volta stellata del cielo. Le luci sfavillanti di Venezia, la suggestiva visione di Patrasso, le incomparabili bellezze delle città siciliane, la magica atmosfera del golfo di Napoli e dell'isola di Capri, sono le indimenticabili immagini di una riuscitissima traversata. Gli alunni erano accompagnati dalla prof. Frizzi, dai proff. Crivellari e Levi e dal segretario dell'Ente, Fabio Esopi. Il Provveditore agli studi, prof. Tavella, era sbarcato a Venezia dopo aver porto un cordiale saluto e un augurio alla comitiva.

A Muggia col vaporino

In occasione della festività di Ferragosto i piroscafi «Itala» e «San Marco» della Società di navigazione «Libertas» effettueranno numerosi viaggi per Muggia con il seguente orario: partenza da Trieste ore *6, 7, 8.50, 10.10, *12, 13.15, 14.40, 16, 18.15, *19, 19.40, *20.30, 21.10, 22.45; partenza da Muggia ore *6.30, 7.30, 8, 9.25, *11, 12.35, 13.50, 15.10, 17.30, 19, *19.45, 20.30, 22.15, *23. (Le corse segnate con l'asterisco possono anche venir sospese).

Due vantaggi

se, dato il caldo, avete bisogno di articoli di abbigliamento estivi: da OR.VE.RA., prezzi «speciali per fini stagione», oltre al solito sistema di pagamento a comode rate. Articoli estivi di marca, abitini, gonne, camicerie, ecc. da ORVERA, via Machiavelli 7, I piano: acquistate oggi, pagherete domani!

Foto di Villa Bassa

Le fotografie fatte durante il primo turno della colonia di Villa Bassa e ordinate dai bambini sono pronte in sede della Lega Nazionale (corso Italia 9) dove i genitori sono pregati di ritirarle durante le ore d'ufficio (9-12 e 17-19). Le 302 bambine del secondo turno sono giunte felicemente a destinazione, godono ottima salute e inviano saluti affettuosi ai genitori.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.6, minima 17.8; pressione mb. 1013.9 in diminuzione; umidità 51 per cento; temperatura del mare 24.2.

Oggi: S. Eusebio. — Il sole sorge alle 5.3, tramonta alle 19.15. La luna leva alle 14.21, cala alle 23.29.

Maree. — OGGI: alta ore 14, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 0, cm. 24 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 16.30, cm. 15 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: Turno «generale»: 2 marinai (turno 2150, precedenza 1631); 1 giovanotto di coperta (conferma 456); 1 garzone di cucina (turno 316); 1 secondo ufficiale di coperta; 1 secondo ufficiale di macchina; 1 fuochista autorizzato: 1 primo cuoco.

★ A cura del Circolo buiese «Donato Ragosa», domani dalle 14.30 alle 19.30, presso il Villaggio Sereno di via Belpoggio, festa campestre con il gioco della tombola, tiro alla fune, rottura delle pentole e corsa nei sacchi.

★ Questa sera alle 21, nella sede di Unità Popolare (via Rossetti 4) il critico cinematografico N. S. Dacev, terrà una pubblica conversazione sui due film «La cicala» e «L'ultimo ponte».

STATO CIVILE

del giorno 13 agosto 1956

Nati 11, morti 14, matrimoni 1.

MORTI: Maraldo Tullio giorni 1; Angelini in Villach Adele a. 48; Neri Giuseppe a. 44; Licen in Bressan Elisabetta a. 46; Bandelli Vittorio a. 60; Mochar Romano a. 71; Vogrig in Crociati Maria a. 64; Viti Lorenzo a. 80; Baricchi Aureliano a. 76; Foraboschi Giuseppina a. 79; Poropat Antonio a. 56; Paropat Antonio a. 56; Pallaga ved. Curto Eufemia a. 79; Prelaz ved. Perosa Caterina a. 87; Forato Giuseppe a. 56.

MATRIMONI CIVILI: Smrekar Erminio geometra con Caris Edda casalinga.

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Ancora alcuni posti disponibili al soggiorno estivo di San Vito di Cadore dal 20 agosto in poi. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato in sede, Stazione Marittima, dalle 18.30 alle 20, tel. 30020.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a San Vito di Cadore, Rifugio S. Marco e salita all'Antelao (m. 3263). Informazioni e programmi per la gita, per la Corriera dei Rifugi e per i soggiorni settimanali di San Cassiano, vanno richiesti in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale estivo a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Musica operistica; 14.15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Gianni Safred al pianoforte; 17: Orchestra Barzizza; 17.30: Ai vostri ordini; 18: Liebes Wien; 18.15: Questo nostro tempo; 18.30: La settimana delle Nazioni Unite; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Fatti e problemi agricoli; 19.45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Gimelli; 21: Passo ridottissimo; quindi: Ragazzo d'oro, commedia.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Complesso Russo; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Errol Garner al pianoforte; 14.45: Canta Giorgio Consolini; 15: Orchestra Galassini e Stellari; 16: Giochiamo alla roulotte; 17: Concerto di musica operistica; 18: Programma per ragazzi; Lisetta che canta e rassetta; quindi: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Gualdi; 20.30: Passo ridottissimo; quindi: Anteprima; 21: Botta e risposta; 22: Stasera si balla;

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 18.45: Teatro dei ragazzi; 19.10: Canti e leggende; 19.35: Complesso Pacchiori; 21.5: Concerto sinfonico; 21.45: Trieste musicale del passato; 22: Orchestra diretta da A. Casamassima;

TELEVISIONE

18: Cime tempestose; 21.15: L'amico degli animali; 21.45: Cinquanta giorni in Europa; 22.5: La collana di perle (telefilm); 22.30: Sette note; 23: Fiesta a Valencia.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 20/II
Telefono N.o 96-384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29377
Orario: 11-13 - 17-20

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 34-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento giornaliero.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
RAVASCLETTO giorn ore 6 15
RAVASCLETTO - SAPPADA - S. STEFANO feriale 14.30.
SAPPADA - Val Pusteria - **BRESSANONE** giorn ore 6 30.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., domenica.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab ore 7.45.
INNSBRUCK via Brennero giovedì, sabato, domenica.
SALISBURGO via Grossglockner sabato ritorno domenica.
VIENNA via Villaco, Klagenfurt, Semmering, lun., ven.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

FERRAGOSTO SULL'ISOLA D'ORO

Per Ferragosto l'Azienda di soggiorno di Grado indice una serie di manifestazioni che si compendiano nel seguente programma:

MARTEDI' 14 agosto, alle ore 21, nell'incantevole scenario della Rotonda del «Parco delle Rose», MIKE BONGIORNO si esibirà al pubblico con uno spettacolo di telequiz. In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà nel salone delle feste «DANCING ISOLA D'ORO» all'ingresso principale della spiaggia.

MERCOLEDI' 15 agosto, nel pomeriggio, SCELTO CONCERTO BANDISTICO

In serata grande SPETTACOLO PIROTECNICO con fuochi d'artificio dalla Terrazza della spiaggia, e suggestiva illuminazione della nuova passeggiata a mare «N. Sauro»

LA SENTENZA AL PROCESSO PER IL LINCIAGGIO DI SERVOLA

QUATTRO CONDANNE A VENT'ANNI TRE ASSOLUZIONI E CONDONO DELLA PENA

Riconosciuti il reato di folla e il delitto politico - Tre anni di libertà vigilata e interdizione dai pubblici uffici - Tutti gli imputati sono stati scarcerati

Con quattro condanne a 20 anni di reclusione e tre assoluzioni con formula dubitativa si è concluso all'una di notte il processo per i fatti di Servola. Dopo quasi sei ore di permanenza in camera di consiglio la Corte d'assise presieduta dal dott. Rossi ha pronunciato la sentenza. Il verdetto è stato il seguente: Giovanni Hrovat, Alfredo Pronti e Giuseppe Ruttar (detenuti) e Giulio Bensi (latitante) colpevoli di concorso in omicidio aggravato sono stati condannati a venti anni di reclusione, a tre anni di libertà vigilata e a tre anni di interdizione dai pubblici uffici e al pagamento delle spese di costituzione di parte civile in ragione di lire 500 mila a favore di Matteo Alecci e di 600 mila in favore di Lucia Fichera ved. Alecci e di Carmelo Alecci nonchè dei danni da liquidarsi in separata sede; Beniamino Sancin, Federico Stepancich e Vincenzo Plecnik assolti per insufficienza di prove.

La Corte, nel prendere tale decisione, ha applicato l'art. 62 n. 3 del C.P.P. che prevede il reato di folla ed ha riconosciuto il reato politico. Per tale ragione la pena relativa alla reclusione è stata interamente abrogata per effetto del condono politico del 1953. Ha ordinato quindi l'immediata scarcerazione degli imputati e la revoca del mandato di cattura nei confronti del latitante Giulio Bensi.

Il Presidente Rossi ha letto la sentenza in un'atmosfera di assoluto silenzio. L'aula era affollatissima di pubblico: congiunti, parenti e conoscenti degli imputati che avevano ansiosamente atteso all'ingresso del Palazzo di Giustizia che la Corte prendesse le proprie decisioni. L'attesa è stata in parte confortata dal verdetto, per quanto riguarda l'immediata scarcerazione dopo 17 mesi dall'arresto dei sei imputati; ma le speranze erano per una condanna molto minore e, quanto meno, per l'assoluzione con formula piena per i tre imputati minori. Invece la Corte, pur riconoscendo il delitto di folla — per il quale la pena massima, in caso di omicidio, è di vent'anni di reclusione — e il reato politico, ha sostanzialmente accolto le richieste formulate dal rappresentante della pubblica accusa. Presenti in aula, alle 0.30 quando è stata data lettura della sentenza, tutti gli avvocati della difesa a eccezione dell'avv. Skerk e numerosi cronisti dei giornali e delle agenzie di stampa jugoslave.

La Corte si era ritirata in camera di consiglio alle 18.40 dopo che l'avv. Morgera per mandato di tutta la difesa aveva sostenuto la replica alla Parte Civile. In questo suo ultimo intervento l'avv. Morgera aveva detto che la tesi di difesa trovava sostegno negli atti, tali — a suo giudizio — da escludere il concorso materiale di tutti gli imputati all'episodio di Servola. Aveva poi sostenuto il motivo politico del reato e la sua stretta connessione con tutto il problema del T.L. invocando conseguentemente l'applicazione del decreto n. 190. Aveva concluso chiedendo nuovamente l'assoluzione con formula piena per tre imputati (Stepancich, Sancin e Plecnik) mentre per gli altri quattro la Corte avrebbe dovuto applicare la famosa disposizione commissariale in quanto essa sola avrebbe potuto «risolvere equamente quel dubbio che altrimenti sarebbe rimasto sulle posizioni degli imputati».

Nella mattinata si erano concluse le arringhe defensionali con lo intervento dell'avv. Kezich (in difesa di Alfredo Pronti) al quale avevano fatto seguito le repliche del patrono di Parte Civile avv. Nardi e del rappresentante della pubblica accusa.

L'avv. Kezich aveva esaminato la posizione avuta dal Pronti nel triste episodio culminato con l'uccisione del commerciante Filippo Alecci, concedendo solo minima parte del suo intervento alla configurazione politica del fatto stesso. Soffermandosi a lungo sulle prove testimoniali di Antonio Sciuto, Domenico Cannatella, del Ferraro e soprattutto della signora Paola Saccavino e ricercando in esse, discordanze tali da suffragare la propria tesi difensiva, aveva praticamente ricostruito il grave episodio allo scopo di giungere alla dimostrazione di innocenza del Pronti stesso. L'avvocato si era richiamato alle conclusioni cui era pervenuta la Corte d'Assise dello stesso Tribunale che nel marzo del 1947 mandò prosciolti tre degli attuali imputati e cioè il Pronti, il Ruttar e il Bensi dalla grave accusa per insufficienza di prove. A conclusione dell'arringa in difesa del Pronti, per il quale il P. M. aveva richiesto verdetto di colpevolezza piena e condanna a venti anni di reclusione come per gli altri tre maggiori imputati (Giulio Bensi, Giuseppe Ruttar e Giovanni Hrovat), l'avv. Kezich aveva chiesto l'assoluzione del suo raccomandato per non aver concorso al fatto.

Appassionata era stata la successiva replica dell'avv. Nardi, patrono di parte civile della madre e del fratello minore dell'Alecci. Nel suo intervento egli aveva nuovamente richiesto la piena responsabilità penale degli imputati, le prove di colpevolezza dei quali dovevano trarsi dagli incartamenti processuali; subito dopo aveva negato la configurazione di reato politico che era stata concessa invece in sede di requisitoria dal rappresentante della pubblica accusa. Secondo l'avv. Nardi all'origine del grave episodio sarebbe stato non la ragione di servire una determinata e ben individuata ideologia politica, avversa a quella che gli imputati ritennero fosse perseguita dai tre siciliani, bensì il motivo futile e abietto. E per tale fatto l'episodio doveva rientrare nel quadro dei reati di delinquenza comune. Aveva quindi ammonito a non voler imporre la configurazione di reato politico per non originare «un malgoverno della legge». Secondo la tesi della P.C. tutte le disquisizioni avrebbero potuto incidere sull'entità della pena, ma non sulla sostanza del reato.

Per avvalorare la tesi già sostenuta calorosamente durante tutto il dibattimento l'avv. Nardi aveva fatto due importanti citazioni. La prima direttamente collegata allo attuale processo riguardava l'assunto del «voler dimenticare il malinconico passato» proposto sempre dalla difesa; aveva cioè ricordato che uno degli avvocati difensori degli attuali imputati non aveva poco tempo addietro esitato a rivangare il triste periodo dei quaranta giorni e la catena degli infoibamenti a sostegno di un'azione in sede di Pretura. La seconda, recentissima, poteva esser considerata qual paragone per la vera sostanza del reato di Servola, e cioè l'episodio della banda Giuliano imputata del massacro di Portella delle Ginestre. Aveva cioè l'avv. Nardi tenuto a dimostrare che quell'episodio ebbe stretta connessione politica con la azione a più vasto campo che politicamente si stava sviluppando allora in Sicilia, e nonostante ciò proprio in questi giorni la Corte d'Assise d'Appello ha riconfermata la sentenza di primo grado, ovvero l'ergastolo per sei dei maggiori imputati. L'avvocato aveva così concluso: «L'omicidio di Servola deve esser ritenuto una vile aggressione nella quale la politica entra soltanto come recondito movente e non deve pertanto esser configurato come reato politico che non esisterebbe in concreto».

Il rappresentante della Pubblica Accusa aveva invece replicato alla Parte Civile, brevemente, per ribadire il concetto di reato politico già ampiamente sviluppato e sostenuto in sede di requisitoria. Il dott. Pascoli aveva però tenuto altresì a precisare che tale reato «cui competeva la piena qualifica di politicità» andava bene scisso da quella situazione generale considerata dal decreto n. 190, pronunciandosi quindi implicitamente contro l'applicazione di questa disposizione.

Pres.: dott. Rossi; giudice a latere dott. Ligabue; P. M. dott. Pascoli; patroni di parte civile avv. Coen e Nardi; difesa avv. Morgera (per il Sancin), Toncich (per il Ruttar), Kezich (per il Pronti), Skerk (per lo Hrovat), Ferluga (per lo Stepancich), Kukanja (per il Plecnik) e V. Bologna (d'ufficio per il Bensi).

Infortuni sul lavoro

Due uomini sono rimasti ieri feriti per l'improvviso cedimento di un'armatura. Erano all'incirca le 8, quando il capomuratore Giuseppe Artico, di 63 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 684, e Felice Sancin, di 17 anni, abitante in via Panebianco 82, lavoravano all'altezza del primo piano dello stabile in costruzione a Servola, nei pressi del n. 56 di via Soncini. I due erano intenti a posare i «sap» per l'armatura del pavimento quando, tutt'a un tratto, cedeva la sottostante struttura in legno ed essi piombavano al suolo da tre metri d'altezza assieme al legname e ad altro materiale. L'Artico, che ha riportato la frattura della rotula destra e contusioni escoriate alle gambe, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Il Sancin, che lamenta contusioni escoriate all'emicostato destro, è stato medicato sul posto dai sanitari.

Mentre stava scaricando da un vagone, in sosta sui binari dello Scalo Legnami, delle tavole di faggio, il bracciante Giordano Palmisano, di 45 anni, abitante in via Belli 6, è rimasto investito da una tavola che gli ha prodotto la sospetta frattura della clavicola destra. Avviato all'ospedale dalla CRI, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana.

Lavorando nell'officina della stazione di Campo Marzio, il tornitore Romeo Sani, di 50 anni, abitante in via Ponziana 12, è stato colpito alla fronte da un pezzo di ferro fuoruscito improvvisamente dal tornio. Il Sani, che ha riportato una profonda ferita lacero contusa, è stato trasferito all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana.

Nel chiudere il finestrino di una corriera, in sosta all'autoparco di via Boccaccio 8, l'autista Sergio Rudes, di 43 anni, abitante in Salita di Gretta 445, si è prodotto una ferita lacero contusa all'anulare sinistro. E' stato medicato alla CRI.

Documentario sulle colonie nel piazzale di via Petronio

Nel piazzale di via Petronio (chiesa di San Vincenzo de' Paoli) avrà luogo questa sera alle 20.30 la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...» realizzato dai servizi stampa e informazione del Commissariato generale del Governo. Il primo tempo comprende le colonie di Montemaggiore (Socchieve), Villasantina, Ampezzo Carnico, Comeglians, Pierabec, Sappada, Santo Stefano, Pesariis. Il secondo tempo comprende le colonie di Tualis, Forni di Sopra, Ovaro, Paularo, Villabassa, Fusine. A Malchina alle 20.30 la Cineteca del servizio stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi.

Svenimenti in serie provocati dal caldo

Colta iermattina da un malore, Adele Tromba, di 75 anni, abitante in via Valdirivo 8, è stramazzata sul pavimento della cucina, e si è ferita all'occipite. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

La giornata calda ha fatto perdere i sensi a diverse persone, che hanno dovuto essere soccorse dalla CRI. I sanitari si sono prodigati per l'infemiera del bagno «Ausonia» Elisa Lussin, di 61 anni, abitante in via del Pane 3, svenuta allo stabilimento; Marcella Lazz, di 39 anni, abitante in via Cappello 1, che ha perduto i sensi mentre aspettava di riscuotere la pensione alla Posta centrale; Giuseppe Bevilacqua, di 74 anni, abitante in via dei Panebianco 34, che è stato trovato svenuto sotto un albero di Moccò. Una vecchia venditrice di arachidi, Giuseppina C., di 82 anni, è invece impazzita improvvisamente. Intorno alle 9.30 del mattino, la vegliarda è uscita dal suo alloggio ed ha incominciato a parlare di immaginari gioielli e di ancor più inesistenti tesori. Allarmata, un'inquilina ha accompagnato la C. in Questura, e i funzionari hanno chiesto in seguito l'intervento della CRI, che l'ha accompagnata all'ospedale.

Poco dopo le 18, lo stabile di via dell'Istria 62, è stato messo a soqquadro da una donna, Emilia D., di 52 anni, uscita improvvisamente di senno. La D. si è messa a urlare in tale modo che gli inquilini hanno dovuto chiamare la Emergenza dei Carabinieri. La demente è stata in seguito affidata alla CRI per il trasporto all'ospedale psichiatrico.

GRAVE INCIDENTE STRADALE ALL'ALTEZZA DEL PONTE DELLA FABRA

Per raggiungere il marciapiede due donne rischiano una tragica fine

Al sopraggiungere di un'autolettiga della C.R.I. le passanti hanno proseguito il cammino - Una frenata ha evitato il peggio

Un fulmineo e grave incidente è accaduto iersera nella convulsa zona del Ponte della Fabra. Erano all'incirca le 19.15, quando alla CRI perveniva una telefonata dal Campo esuli delle Noghere, da dove veniva richiesto un intervento per la bambina Giuliana Fontanot, di 12 anni, da Capodistria, che era in preda a intenso stato febbrile per un ascesso. Una autolettiga, guidata dall'autista Roberto Obran, con a bordo gli infermieri Mazzaroli e Moscheni, lasciava l'ambulatorio per dirigersi verso la località. Superato il quadrivio dei Portici di Chiozza, l'autista faceva azionare il caratteristico clacson dell'autolettiga affinchè il vigile urbano di servizio nella cabina semaforica del Ponte della Fabra gli desse via libera. Il tutore dell'ordine lanciava subito ripetuti colpi di fischietto che, all'istante, paralizzavano la corsa di tutti i veicoli in transito e fermavano le persone sui marciapiede. Purtroppo, in quel momento, il semaforo segnava «verde» per i pedoni che attraversavano la via Carducci, tra il Ponte della Fabra e il Largo Sartorio. Coloro che si trovavano sul versante di piazza Goldoni, udito il segnale della CRI e i ripetuti colpi di fischietto del vigile rimanevano prudentemente sul marciapiede, mentre un folto gruppo di persone, proveniente dal marciapiede opposto, «era già incolonnato nella seconda zona pedonale che termina davanti alla profumeria.

Accortisi finalmente del sopraggiungere dell'autolettiga costoro, anzichè fermarsi dove si trovavano, si sono precipitati verso il marciapiede per raggiungerlo prima che passasse l'automezzo. Staccate di qualche metro dal gruppo c'erano anche due donne, Emilia Del Bello, di 55 anni, abitante in via Foscolo 9, e Maria Gorini, di 68 anni, abitante in via Pascoli 46 che, hanno accelerato il passo.

Vistasi la via libera, l'autista Obran ha proseguito la sua corsa sino all'istante in cui si è visto davanti le due passanti. Ha avuto la presenza di spirito di frenare — sulla strada è stata rilevata una striatura di dodici metri — ma le due donne hanno continuato il cammino tanto che la Del Bello è andata a sbattere contro lo specchietto retrovisivo posto sul lato anteriore sinistro della macchina e, cadendo, ha investito la Gorini, atterrandola. Bloccata all'istante l'autolettiga, l'Obran è balzato sulla strada assieme agli infermieri per la prima opera di soccorso. Le due passanti, che giacevano supine, sono state subito raccolte e adagiate sulla barella, che, con a bordo anche un vigile urbano, ha proseguito la corsa per l'ospedale. La Del Bello, che ha riportato ferite lacero contuse al capo e stato commozionale, è stato ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata; nella stessa divisione con prognosi di dodici giorni, è stata accolta anche la Gorini, che presenta contusioni al cuoio capelluto e al gomito sinistro.

Poco prima delle 8, mentre stava attraversando la via Oriani all'altezza di via Vasari, Maria Zich ved. Marini, di 73 anni, abitante in via dei Porta 17, è stata atterrata dal ciclista Claudio Baldi, di 15 anni, abitante in via della Tesa 28, che passava di là diretto verso via Carducci. La vecchia signora è stramazzata supina al suolo, producendosi ferite lacero contuse alla regione fronto-parietale destra con abbondante emorragia e stato subcommozionale. Avviata all'ospedale da un'auto di passaggio, è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Nei pressi dell'ILVA, la motoretta del bracciante Antonio Furlani, di 50 anni, abitante a San Dorligo della Valle 164, è stata urtata — alle 5.30 del mattino — da uno scooter sopraggiunto in senso opposto. Il Furlani è stato sbalzato di sella e si è prodotto ferite lacero contuse alla fronte e una ferita transfossa al labbro superiore. Accompagnato all'ospedale dalla CRI, il Furlani è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Poco dopo le 8, mentre sostava davanti all'ingresso di una caserma di Montebello, Dorando Ulian, di 31 anni, alloggiato in via Gozzi 5, è stato urtato da un autocarro militare che stava convergendo per portarsi sul piazzale antistante l'edificio. L'Ulian, che ha riportato la frattura del malleolo destro, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Nuovi transiti di confine tra l'Italia e la Jugoslavia

Apprendiamo che due nuovi transiti di confine tra l'Italia e la Jugoslavia saranno aperti al traffico per la fine di questo anno. Uno di questi transiti è situato presso Planina (Fusine Laghi) e l'altro a Vertoiba (Gorizia).

Si stanno portando a termine i preparativi della conferenza italo-jugoslava per un nuovo accordo per i passaggi ferroviari attraverso i transiti. Secondo la «Jugopress», agenzia di stampa jugoslava, questo nuovo accordo abbraccerà anche quello già esistente

IL ROGO DEL SOFFITTO IN PIAZZA S. GIOVANNI

Ancora sconosciute le cause dell'incendio

Una squadra di vigili del fuoco è rimasta sino a iermattina alle 9 nella soffitta del palazzo n. 6 di piazza San Giovanni, dove domenica sul tardo pomeriggio è divampato il disastroso incendio. Nella mattinata di ieri, l'ampio solaio è stato oggetto di un'ispezione generale da parte dell'ing. Biasutti dei vigili del fuoco, il quale ha lungamente esaminato l'ambiente. Purtroppo non è stato ancora possibile accertare le cause del sinistro che, probabilmente, rimarranno un mistero.

All'arrivo dei vigili, l'incendio aveva assunto già proporzioni troppo vaste per poter appurare l'eventuale origine. Anche i danni sono per ora imprecisati, e il loro ammontare potrà essere accertato in base alle analisi dei residui che consentiranno di stabilire il genere dei materiali andati combusti. Di positivo si sa che le fiamme hanno distrutto duecento metri quadrati di tetto e che l'acqua usata per estinguerle ha danneggiato i sottostanti alloggi.

Un camioncino in transito attraverso piazza Foraggi si è ieri incendiato improvvisamente. Il singolare incidente è accaduto poco prima delle 13 sul veicolo di proprietà di Bruno Saule, residente a Ronchi dei Legionari. Il Saule stava avvicinandosi al distributore di benzina quando, improvviso, è scaturito un corto circuito. Egli ha subito bloccato la macchina mentre il personale del distributori impugnava gli estintori schiumogeni e iniziava l'opera di estinzione completata in seguito dai vigili del fuoco. I danni subiti dal veicolo ammontano a 60 mila lire.

I vigili del distaccamento di Villa Opicina sono accorsi, alle 12.45, nei pressi dell'Obelisco, dove stava divampando un incendio di sterpaglia di modeste proporzioni. Alle 23, un carro della centrale di Largo Niccolini è intervenuto in via San Francesco 68, dove, probabilmente a causa di un peregrino mozzicone di sigaretta, aveva preso fuoco un cassone di immondizie dietro a un muricciolo.

Sono stati medicati alla CRI Ernesta Zorza, di 69 anni, abitante in via Diaz 14, e Vittorio Coretti, di 51 anni, abitante a Domio 54, che presentavano entrambi ferite da punta al medio destro. In differenti ore e circostanze, i due avevano avuto la sfortuna di urtare contro dei chiodi.

La visita del Cancelliere austriaco al padiglione triestino della Fiera di Klagenfurt. L'ing. Raab (al centro nella foto) è accompagnato dal Prosindaco Visintin e dal prof. Gregoretti

LA CIRCONVALLAZIONE LADRESCA DI UN DISOCCUPATO CRONICO

Tutte le strade portano all'oro (soprattutto se si va a cercarlo)

Orologi, gioielli e monili razziati nei comuni della Zona da un contadino che - ufficialmente - «chiedeva lavoro»

La ricerca di un lavoro, che probabilmente in cuor suo pregava di non trovare mai, è stata per Carlo Bandel, di 35 anni, da Capodistria e abitante a Trebiciano 74, il pretesto per compiere un pellegrinaggio ladresco attraverso i paesi del circondario.

La scialba figura del Bandel — un contadino che dimostra qualche anno in più della sua età — ha incominciato ad attirare l'attenzione della Squadra mobile sabato scorso allorchè due agenti di servizio al Monte Pegni lo notavano mentre, con aria tutt'altro che disinvolta, si stava aggirando in quei paraggi. Il Bandel è stato fermato e addosso gli sono stati trovati alcuni oggetti d'oro e due polizze corrispondenti a un orologio da polso e due anelli, per i quali aveva ottenuto diecimila lire. Il sospetto individuo — è pregiudicato per reati contro il patrimonio ed è stato sottoposto alla libertà vigilata — veniva lungamente interrogato e, alla fine, ha confessato d'avere rubato i preziosi quella stessa mattina.

Recatosi a Basovizza per «cercare un lavoro» aveva invece trovato le chiavi dell'abitazione della signora Calzi occultate nei pressi dell'ingresso. Le aveva naturalmente usate per entrare in casa donde era uscito con i preziosi asportati dalla camera da letto. Poichè il particolare «modus operandi» del Bandel che, come le gazze, veniva attirato soltanto dall'oro e trascurava ogni altra refurtiva, era stato già riscontrato in altri furti, i funzionari decidevano di contestargli le imprese di questo genere denunciate negli ultimi tempi.

Dapprima interdetto e poi via via sempre più sciolto, l'uomo ha incominciato a elencare diligentemente i propri reati. Due settimane fa, s'era recato a Banne — sempre per cercare il famoso lavoro — e aveva bussato alla porta di Alberto Carli per proporgli di assumerlo alle sue dipendenze. Poichè nessuno aveva risposto ai richiami, il Bandel era entrato in casa da una finestra semiaperta e aveva incominciato a rovistare febbrilmente nei cassetti della stanza da letto. La perquisizione era giunta a buon punto allorchè udiva delle voci; per non rimanere in trappola, riusciva ad allontanarsi prima del rientro dei padroni di casa. Verso la metà di luglio il Bandel, sempre alla ricerca di un lavoro, si trovava a Bagnoli della Rosandra. Girando per il paese egli s'era a un certo punto accorto che su un bidone per il latte, deposto davanti alla casa di Miroslavo Zerial, si trovava una chiave. La raccoglieva per pura curiosità e per lo stesso impulso provava a farla entrare nella toppa. Curiosando, egli finiva col venirsi a trovare nella stanza da letto dello Zerial dove, indisturbato, s'impadroniva di 30 mila lire e di preziosi per un valore di duecentomila lire, che impegnava in seguito al Monte di Pietà. Una decina di giorni fa era andato invece a cercare lavoro a Contovello e, nella speranza di trovarlo, aveva bussato alla porta di Luigia German, da cui aveva peraltro una sconfortante risposta. Congedatosi dalla donna, il Bandel si era appostato nei pressi della casa attendendo pazientemente che la German uscisse dalla porta. Era entrato allora dalla finestra e si era impossessato di cinquantamila lire e preziosi per un ammontare di centomila lire. Ritornato in città, il Bandel s'era recato al Monte Pegni dove, effettuando il versamento degli oggetti d'oro, gli era scaturito un pensiero gentile: avrebbe speso il ricavato per offrire a sua moglie un orologio e un anello d'oro. Uomo dalle decisioni rapide, il Bandel si era subito diretto verso una gioielleria dove, senza badare a spese, acquistava un grazioso orologetto per signora, entrando quindi in un bar. Qui aveva ripensato all'affare: in breve, si affrettava a rivendere l'orologio a uno sconosciuto versando il ricavato per la prima rata di una radio che desiderava

Malgrado la calura, nel mese di luglio, il Bandel aveva rubato... come un negro. Un giorno, a Contovello, aveva trovato su una finestra le chiavi dell'alloggio di Aldo Miani, e le aveva senz'altro usate, ricavandone un bottino di 50 mila lire. La stessa «combinazione» gli era capitata a Bagnoli della Rosandra, dov'era entrato nella casa di Guerrino Pettirosso, e aveva rubato diecimila lire e un anello. L'ultima sua impresa ha avuto per cornice uno stabile costruito di recente a Sales dove, durante l'assenza dei proprietari, era riuscito ad arraffare cinquantamila lire e un orologio d'oro, che aveva in seguito venduto a uno sconosciuto operaio. I preziosi sono stati ricuperati e il Bandel arrestato.

Morte improvvisa d'un esercente

E' mancato ieri improvvisamente l'esercente Giovanni Bologna, di 74 anni, da Isola, abitante in via Montecchi 15. Consumato un parco desinare, intorno alle 13, il Bologna faceva l'atto di levarsi da tavola per recarsi nella stanza da letto. Prima ancora d'essere in piedi, il Bologna s'accasciava al suolo e andava a urtare con la testa contro un piccolo stipo accostato al tavolo, ferendosi leggermente all'occipite. Una congiunta telefonava alla CRI, e il medico intervenuto, dott. Di Francesco, constatava la morte del Bologna, accertando ch'era stata causata da una sincope.

SPETTACOLI

Stasera al Castello di San Giusto la prima de «La vedova allegra»

Questa sera alle ore 21 prima rappresentazione de «La vedova allegra» di Franz Lehar con la partecipazione di Marta Eggerth e Jean Kiepura e con Elvio Calderoni, Loris Gizzi, Rossana Zerbini, Ivan Cecchini. Maestro concertatore e direttore Richard Stein. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Nives Poli. Regia di Carlo Piccinato. Domani alle ore 21 terza rappresentazione di «Maschera blu».

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival dell'operetta. Stasera, ore 21: Prima rappresentazione «La vedova allegra» di F. Léhar. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: Lire 1500, 1000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16.30: «So che mi ucciderai», la più grande interpretazione di Joan Crawford.
FENICE. 16: «Uragano su Yalù», con John Hodiak, Stephenie Nally e Linda Christian.
ARCOBALENO. Chiuso per ferie.
SUPERCINEMA. Domani riapertura con un colosso Universal, nuova produzione 1956-57: «Il re del jazz», in technicolor. Il film della gioventù. Il locale si riapre con nuove e comodissime poltrone della ditta Dal Vera di Milano.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
CRISTALLO. 16: Jean Simmons, Victor Mature e Michael Wilding, nel supercolosso Fox in Cinemascope; «La tunica».
GRATTACIELO. 16.30: Alec Guinness, il Don Giovanni inglese, nello spassosissimo film Ceiad «Uno strano detective (Padre Brown».
Aria condizionata. Ultimo giorno. Domani: «L'amore è una cosa meravigliosa».
CAPITOL. 16.30: «Non è peccato». Un brillante technicolor Universal, con Piper Laurie e Rory Calhoun. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Vertigine bianca». Grandioso Eastmancolor.
ALABARDA. 16: Ultimo giorno: «Altair» (Primo amore), l'affascinante technicolor della spensierata giovinezza, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Claude Laydu, Marisa Borroni e Jack Sernas.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 18: «La finestra sul cortile». Grandioso technicolor con Kelly e Stewart. Varietà. Prezzi estivi 130, ridotti 100 estivo 19.30.
AURORA. 16: «L'agguato delle cento frecce» con L. Darnell, D. Robertson e J. Lund. Avventura, dramma ed amore in un appassionante technicolor Republic.
GARIBALDI. 16.30: «I desperados indomabili» ovvero «I senza Dio» Grande technicolor in assoluta seconda visione, con Randolph Scott e Angela Lansbury.
IDEALE. 16.30: «All'Ovest niente di nuovo», un film tanto atteso con Lew Ayres, Luis Wolheim.
IMPERO. 16.30: «Il generale del diavolo» con C. Jurgens. Capolavoro Titanus premiato a Venezia.
ITALIA. 16.30: «Coraggio di Lassie», il film M.G.M. in technicolor che narra l'ultima avventura del cane meraviglioso: con Elizabeth Taylor, Tom Drake e F. Morgan.
MARE. Chiuso per ferie.
MODERNO. 16: «Il Kentuckiano», grandioso cinemascope in technicolor, con Burt Lancaster e Dianna Foster.
SAVONA. 16: «Incontro sotto la pioggia», capolavoro Warner con Jane Wyman e Van Johnson.
S. MARCO. 17: «Un dottore in alto mare», brillantissimo technicolor in Vistavision con Kirk Bogarde e Brigitte Bardot.
VIALE. 16: «I pirati della metropoli», con Frank Lovejoy, Joan Weldon.
VIALE: Domani mattinata per grandi e piccini ore 10 e 11.30: «Il festival di Charlot». 90 minuti di risate.
VITTORIO VENETO. Chiuso per ferie.
AZZURRO. 16: «Il maestro di Don Giovanni», con G. Lollobrigida e E. Flynn in eastmancolor.
BELVEDERE. 16.30: «Assalto alla terra». Un film Warner.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno d' «La freccia nella polvere», poderoso technicolor d'avventure con Sterling Hayden.
NOVO CINE. 16: «Il grande gaucho», stupendo technicolor Fox, con Gene Tierney e Rory Calhoun.
ODEON. 16: Uno splendido spettacolare film Paramount: «L'assedio di Fort Point» con Ronald Reagan e Rhonda Fleming.
RADIO. 16: «La figlia di Mata Hari». Capolavoro in technicolor, con L. Tcherina, E. Crisa, Milly Vitale e Frank Latimore.
VENEZIA. 15.30: Amori e veleni: «I moschettieri della regina», con Amedeo Nazzari e Lois Maxwell.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 circa (cassa 19.30): Due spettacoli del capolavoro in technicolor «Le avventure del capitano Davidson» con Wendel Corey e Margaret Loockwood.
ARISTON. 20.15 (due spettacoli): «Cacciatori di frontiera» emozionante e spettacolare technicolor con Randolph Scott e Dolores Dorn. Precedono due magnifici cortometraggi.
ARMONIA. 19.30: «La finestra sul cortile» grandioso technicolor con G. Kelly, J. Stewart. Varietà. Prezzi estivi: L. 130; ridotti 100.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «La città che scotta» con George Brent, A. Totter, C. Romero.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «I fucilieri del Bengala» technicolor con Rock Hudson, Ursula Thiess e A. Dahl.
GARIBALDI. 20, ultima 22: «I desperados indomabili» ovvero «I senza Dio». Grande technicolor. Assoluta II visione, con Randolph Scott e Angela Lansbury. In caso di maltempo lo spett. continua al chiuso.
MARCONI. 16.30, estivo 20.15: «La grande prateria» di Walt Disney in technicolor della serie «La natura e le sue meraviglie».
MONTUZZA. 20.45 (si ripete il I tempo): «I cavalieri della Tavola rotonda» technicolor in Cinemascope, con R. Taylor e Ava Gardner.
PARADISO. 2 spettacoli. I ore 20, II ore 22: «Attila» grandioso technicolor con Sophia Loren e A. Quinn.
PARCO DELLE ROSE. 2 spettacoli di eccezione, ore 20 e 23, cassa 19.30: «La più bella donna del mondo» con G. Lollobrigida, V. Gassman. Un successo della stagione in technicolor.
PONZIANA. 20.15: «Torna piccina mia» drammatico, musicale, con Milly Vitale.
ROIANO. 21: IV Serata del dilettante. Segue lo spettacolare technicolor «Malaga» con M. O'Hara.
SCOGLIETTO. 20.30: «La sete del potere» colossale film Metro con William Holden, June Allyson, Barbara Stanwyck, F. March.
SERVOLA. (Cassa 20): «Carosello napoletano» a colori.
STADIO. 20.30: «Il segno di Venere» divertentissimo capolavoro con Sophia Loren e Vittorio De Sica.
ESTIVO VALMAURA. 20.15: (si ripete il I tempo): «Piccola santa» capolavoro, V. Lisi, V. Riento.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

UN PROBLEMA CHE SI TRASCINA DA ANNI

I beni italiani in Zona B e la proposta di un profugo istriano

L'istriano Dario Davanzo ci scrive:

«Quanto daffare, quante preoccupazioni, quante speranze da parte dei profughi nel riempire il modulo messo a disposizione dall'Ufficio tecnico erariale, per il censimento dei beni lasciati in Zona B. E poi? Chiuso con il 10 agosto il termine di presentazione delle denunce, fatti i debiti — e non facili — conteggi, conosciuta in via approssimativa la consistenza dei beni, diritti ed interessi di cui trattasi, il Governo dovrà pur affrontare in qualche modo il problema lasciato aperto dal contenuto dell'ingenuo art. 8 del Memorandum di Londra.

«Dicono alcuni: acquisti lo Stato italiano i beni dei profughi, al prezzo corrispondente al valore di analoghi beni sul mercato nazionale, e poi se la veda direttamente con gli slavi ed il Memorandum di Londra. Dico io, o meglio ripeto quanto ho avuto occasione di esporre recentemente: il Governo ci ha sempre parlato di passaggio provvisorio della Zona B sotto la amministrazione jugoslava, e noi lo prendiamo volentieri sulla parola. E allora a decisioni provvisorie soluzioni provvisorie! Lo Stato italiano conceda, ai proprietari di detti beni, dei prestiti a lunga scadenza (30 anni), e ad un interesse bassissimo, simbolico, garantendosi sugli averi stessi, salvo studiare col tempo soluzioni migliori.

«Attuando questa proposta si eviterebbe di compromettere — innanzi tutto — il problema politico, e gli interessati potrebbero giungere in possesso di qualche cosa, con i vantaggi facilmente immaginabili. L'ammontare dei prestiti potrebbe venire concesso in misura progressiva rispetto alla consistenza dei beni, e precisamente: il 90 per cento fino ad un valore riconosciuto di 10 milioni, un ulteriore 50 per cento per i beni il cui valore va dal 10 ai 20-30 milioni, e così via. Naturalmente quanto sopra dovrebbe essere studiato nei dettagli, ma ritengo che il problema potrebbe avere attuazione pratica semprechè ci sia della buona volontà da parte del Governo, e unità di intenti da parte dei profughi e di chi si affanna a volerli rappresentare. In questo caso però, la soluzione migliore sarebbe un Consorzio fra gli interessati.

«Il vantaggio per questi proprietari di beni sarebbe quello di non vedere protratto ancora per anni il problema, perchè già tanti — e troppi — ne sono passati; per lo Stato italiano, voglio elencarne solo alcuni: situazione inalterata del problema politico; nessun rischio, trattandosi di prestiti garantiti; possibilità di trattare con la Jugoslavia circa il rispetto dei beni, la qual cosa non potrebbe essere fatta dal singolo interessato; alleggerimento dei gravami per ricoveri, sussidi, assistenza, ecc., in quanto molti profughi, con il sistema da me proposto, potrebbero rifarsi un'esistenza ed inserirsi utilmente nella vita produttiva della Nazione.

«Questa per sommi capi la proposta che, come dicevo, andrebbe studiata e sviluppata. Vediamo di formare un Consorzio fra gli aventi interesse, mettiamoci a capo i nostri prof. Diego de Castro, l'on. Bartole, l'on. de Totto, un D'Ambrosi, un Manzutto, Sardos, Antonini, Gabrielli, de Furegoni, ecc. e cerchiamo di difendere — con i nostri interessi — quelli dell'Italia».

PRIME VISIONI

«Svengali»

Svengali è un oscuro e antipatico personaggio, in bilico tra Mefistofele e Orson Welles. Oltre a ciò usa infilarsi in questioni sentimentali che non lo riguardano, avvantaggiato da un magico potere che egli adopera — pare — soltanto su belle figliole come Hildegarde Neff. A costei, già bionda modella di pittori, regala una meravigliosa voce di soprano per avere così motivo di portarsela attorno al mondo: lei canta Brahms, Schubert e Strauss, lui dirige la orchestra. Ma Svengali, per mago che sia, non è immortale. Quando muore addio voce anche per Torilby, la ex-modella, che però non si abbatte e ritrova subito forza, coraggio e il pittore spasimante dei tempi migliori con il quale riandrà presto d'accordo.

La storia fantastica, tratta da un romanzo di George Du Maurier, è ambientata nella Parigi di fine secolo. Sa molto di melodramma e poco di brivido, trovando così i presupposti da cui è nata. Con abilità e fascino si salva dal ridicolo la walchiria Hildegarde Neff, anche se nel canto si fa prestare la voce dalla soprano Elisabeth Schwarzkopf. Il colore si adegua a tutto il resto: oleografia.

Castello di San Giusto
FESTIVAL DELL'OPERETTA
QUESTA SERA ALLE 21
MARTA EGGERTH
JAN KIEPURA
in
La vedova allegra
di Franz Lehar
con
ELVIO CALDERONI
DORIS GIZZI
Direttore:
Richard Stein
DOMANI ALLE 21
Maschera blu
di Fred Raymond

OGGI all'EXCELSIOR

Sposatevi con chi volete
ma non abbiate dubbi per il fotografo: «GIORNALFOTO»

IL PICCOLO
è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:
ALGANI - Piazza d. Scala
LEONARDI - Galleria P... Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso Vitt. Em. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale.

OGGI AL FENICE

Al Grattacielo - Oggi
Inaugurazione stagione 1956-57
Il "Don Camillo" inglese
ALEC GUINNESS JOAN GREENWOOD PETER FINCH
COLUMBIA CEIAD
UNO STRANO DETECTIVE
PADRE BROWN
REGIA: R. HAMER

DOMANI DOMANI
CINEMA GARIBALDI CHIUSO ED ESTIVO
UNA GRANDE PRIMA VISIONE — UN CAPOLAVORO
Storia di una donna minorenne
Successo trionfale su tutti gli schermi italiani
con
IRENE GENNA - ALBERTO FARNESE
GUIDO CELANO - LUISA RIVELLI
Cantano: Nella Colombo e Paolo Sardisco
DOMANI DOMANI

OGGI ALL'AURORA
LINDA DARNELL
DALE ROBERTSON
JOHN LUND
nell'avventuroso e drammatico technicolor REPUBLIC:
L'AGGUATO DELLE CENTO FRECCE
(DAKOTA INCIDENT)

RISPOSTA AD ALCUNE INSINUAZIONI JUGOSLAVE

Le ragioni di un nuovo esodo non sono ignote alle autorità titine

Il C.L.N. dell'Istria confuta le accuse rivolte all'Italia dalla stampa d'oltre confine su pretese «misteriose sparizioni» di cittadini della Zona B

Un nuovo esodo, sia pur di limitate proporzioni ma con una caratteristica di continuità, si sta svolgendo da un paio di mesi a questa parte, dai territori della Zona B. Si tratta di istriani, in parte notevole slavi e mistilingui, che attraversano il confine col lasciapassare di frontiera, con l'intenzione di non più rientrare nella zona jugoslava. Fra di essi, una modesta percentuale è composta da nuclei familiari o di isolati che per varie ragioni non hanno fatto a tempo a presentare la domanda di «emigrazione» nei termini prescritti dal Memorandum di Londra (5 ottobre 1955 prolungato al 5 gennaio 1956), ma la maggioranza dei profughi attuali, che si possono considerare semiclandestini in quanto si trasferiscono definitivamente senza aver seguito le disposizioni e la procedura prevista dall'art. 8, è composta di giovani fra i 18 e i 22 anni, per gran parte maschi, i quali si rivolgono alle nostre autorità chiedendo asilo e assistenza.

Da parte jugoslava si sono fatte molte oscure illazioni sulla «scomparsa» di parecchi istriani, specie uomini e donne di giovanissima età. (In proposito va rilevato che per la legge jugoslava lo stato di «minore età», con tutte le limitazioni giuridiche e civili che esso solitamente comporta, cessa al 18. anno, a differenza della legge italiana che fissa il limite di 21). Di «minorenni» anche rispetto alla legislazione jugoslava fra questi profughi ce ne sono, ma pochi, ed è pacifico che spetta ai genitori esercitanti la patria potestà compiere i passi opportuni per la loro restituzione, se lo desiderano.

Le autorità jugoslave sono perfettamente al corrente dei caratteri particolari di questo esodo e le allusioni ed insinuazioni fatte dalla stampa d'oltre confine con richiami al «caso Montesi», non possono che far sorridere, e così pure l'accusa che da parte italiana si stia deliberatamente violando l'accordo di Udine. Altrettanto capziosa ed inconsistente è la asserzione che a Trieste si esercitino «pressioni» sugli istriani che qui arrivano col lasciapassare. E' vero, semmai, il contrario, e coloro che manifestano il desiderio di rimanere in territorio italiano per il solo motivo di una ricerca di migliore sistemazione, di un lavoro più redditizio, sono ricondotti alla realtà di una situazione complessa e difficile e richiamati ad un maggior senso di responsabilità ed una più ponderata decisione.

Nessuna autorità o ambiente responsabile italiano — afferma in una sua nota il C.L.N. dell'Istria — si presta a illudere questa gente nel momento in cui — oltre tutto — i problemi logistici, alloggiativi, assistenziali ed economici sorti in seguito all'afflusso, in pochi anni, di migliaia di profughi, hanno assunto aspetti acuti. In questi ambienti non si cede facilmente alle suggestioni di quella politica di «prestigio», sospettosa ed orgogliosa, che contraddistingue troppe azioni e manifestazioni della parte jugoslava, la quale usa un linguaggio ora vittimistico ora accusatorio, invece di seriamente affrontare le desolate condizioni economiche e sociali esistenti in molte plaghe istriane. E' proprio questa sconfortante realtà economica, priva di prospettive immediate e appesantita dalla scarsa efficienza e sensibilità politica della burocrazia amministrativa locale, che stimola molta gioventù istriana ad abbandonare la terra natale, che alimenta le sue illusioni ed anche quel certo spirito d'avventura, irriflessivo ma spiegabile, proprio dei giovani.

Ove si aggiungano a tutto ciò le notizie di una prossima chiamata alle armi, con servizio in territori lontani e in ambienti completamente diversi ed estranei al costume e alla mentalità della popolazione istriana, sia italiana che slava, è facile capire — indipendentemente da ogni nostro giudizio politico su questo aspetto, che va ponderato ed espresso con responsabile cautela — le ragioni ed anche i lati negativi e delicati del nuovo esodo, prevalentemente di sloveni e di croati, che nessuno può e deve a cuor leggero incoraggiare, ma che esiste e non certo per colpa delle autorità nazionali.

Ma queste considerazioni appaiono agli jugoslavi inaccettabili. Forsi il problema criticamente, per esaminarlo da più punti di vista, è un metodo che esula dal loro modo di ragionare perchè lede il «prestigio» della repubblica e offende l'operato della sua burocrazia. Perciò, dal momento che l'Italia è ancora rappresentata dalla propaganda ufficiale come un Paese torbido e nazionalisticamente aggressivo, pronto a violare gli accordi e ad istigare la residua popolazione istriana — come se non avesse suoi problemi d'ordine interno da risolvere — è facile attribuirle velleità e disegni ostili. Le conseguenze di questa concezione manichea dei rapporti internazionali e della vita politica sono, alla fine, opposte a quelle sperate: invece di arrestarsi, i trasferimenti proseguono e allora si preferisce ricorrere alla minaccia di provvedimenti e magari auspicare revisioni restrittive e unilaterali dell'accordo di frontiera.

La verità è che nel recente passato — conclude il C.L.N. dell'Istria — i jugoslavi hanno agito in modo impolitico, maldestro e vessatorio, provocando un esodo che nessuna propaganda irredentistica sarebbe riuscita a promuovere. Naturalmente la colpa era sempre degli altri. Nasce, è ovvio, il sospetto che — tutto sommato — l'esodo sia considerato dalle autorità d'oltre confine come un fatto provvidenziale.

Un'adunata a Gardone dell'Associazione arditi di guerra

L'Associazione nazionale arditi di guerra comunica che la seconda adunata degli arditi di guerra avrà luogo il 9 settembre a Gardone. Sono invitati a partecipare gli arditi di terra, del cielo e del mare, di tutte le guerre e di tutti i fronti. Sono convocati i reduci dei reparti d'assalto della guerra 1915-18, gli arditi d'Africa Orientale, i legionari fiumani, gli arditi di Spagna, di Grecia, Africa Settentrionale e Russia, i giovani di Bir El Gobi, i paracadutisti della Folgore e della Nembo, gli assaltatori del cielo e della marina del X Mas, le camicie nere dei battaglione d'assalto.

Per ogni informazione rivolgersi alla sede centrale dell'Associazione arditi di guerra, Bologna, via S. Vitale 20.

Un pellegrinaggio ai santuari dell'Austria, Baviera e Svizzera

La parrocchia di Servola effettuerà dal 3 al 12 settembre un pellegrinaggio al santuario di Mariazell (Austria), proseguendo per Salisburgo, Monaco di Baviera, con visita a Dachau (campo di concentramento), Lago di Costanza, entrando nel Cantone svizzero di S. Gallo (visita dell'antica abbazia, museo e biblioteca), poi lungo il Lago di Costanza, lungo il Reno a Sciaffusa (cascate del Reno), a Basilea (visita al Monastero Benedettino di Maria Stein), a Berna, Lucerna, Einsiedeln (visita al più grande santuario mariano della Svizzera), a Zurigo, Davos, St. Moritz, rientrando in Italia a Chiavenna, Como, a Sacro Monte di Varese, Lago Maggiore, Sacro Monte di Varallo, Novara, Pavia, Mantova.

Concorsi nei vari ruoli dell'Amministrazione finanziaria

Nella Gazzetta Ufficiale del 16 u. s. è stato pubblicato il D. M. 20 giugno 1956 con il quale sono stati indetti i concorsi a 6 posti di operaio specializzato (1.a categoria) e ad 1 posto di operaio qualificato (2.a categoria) nel ruolo degli operai permanenti della Officina della manutenzione del Palazzo delle Finanze, mentre nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il D. M. 16 maggio 1956 con il quale sono stati indetti complessivamente 8 concorsi nei vari ruoli delle carriere direttive e di concetto dell'Amministrazione finanziaria. Informazioni all'Intendenza di Finanza di Trieste.

E' SCOCCATA L'ORA X PER LA VILLEGGIATURA

Troppe inutili cartoline e qualche illusione in meno

Anche il sospirato riposo può trasformarsi in fatica assillante Quelli che tornano in anticipo e quelli che partono in ritardo

Chi arriva e chi parte. I treni si sono incrociati alle stazioni e dai finestrini si sono incrociati i saluti e gli auguri. Quelli che tornavano segretamente invidiavano i partenti e questi ultimi constatavano che, tutto sommato, valeva la pena di lasciare le città dopo aver sopportato l'ondata di caldo abbattutasi nelle ultime settimane con imprevista recrudescenza specie nella capitale e nelle città meridionali.

Al mare il sole questa estate, nonostante le pessimistiche previsioni dei soliti meteorologi, ha imperato sovrano; sulle Dolomiti ci sono stati dei piovaschi più o meno intensi ma non hanno impedito agli amanti della montagna, i quali nonostante tutto sono molti, di tornare in città non meno abbronzati di coloro che avevano preso la tintarella sui bagnasciuga delle riviere adriatiche e tirreniche.

Da notare però che sono stati molti coloro i quali hanno rimandato di giorno in giorno la partenza per la villeggiatura e alla fine si sono trovati in prossimità del Ferragosto con le valige pronte e già ridotti pressochè al lumicino in attesa delle «masse di aria fredda provenienti dai Balcani» o da qualche altra regione dove la colonnina del termometro si è mantenuta piuttosto bassa. Ma siamo giunti alla data fatidica: essa in verità non ha smentito la tradizione sicchè con la prima ondata di caldo il fuggi fuggi è stato generale e soltanto pochi fortunati hanno potuto, per raccomandazione, trovare un posticino nella doccia degli alberghi!

L'assalto ai treni, agli alberghi, alle mille stazioni climatiche ha registrato infatti quest'anno un tutto esaurito come non si vedeva da tempo, restituendo così il sorriso agli albergatori che in queste poche settimane ovviamente si devono rifare delle «magre» di giugno e delle prime settimane di luglio!

D'altronde lo slogan graziosamente inventato da un noto umorista anni or sono «agosto moglie mia non ti conosco», dovrebbe essere oggi aggiornato con uno molto più aderente alla realtà e cioè «Ferragosto città mia non ti conosco» perchè proprio per questa data si stipano nelle valige gli indumenti e ci si prepara alla grande fatica di una o due settimane di riposo al mare o ai monti. Ecco perchè noi consideriamo coloro che fuggono dalla città per il Ferragosto gli autentici «negrieri» dell'estate, i mistici del solleone, della fatica, dell'illusione. Essi hanno pazientemente atteso questi fatidici giorni, hanno subito altre calure e quando è scoccata l'ora X hanno dato l'assalto ai treni, ai trenini, agli autopullman, insaccandosi spesso nelle utilitarie ed in ogni sorta di mezzi meccanici pur di sfuggire alla odiosa città e corrispondere alla smania o meglio alla tradizione dell'esodo annuale.

Che poi il sospirato riposo si trasformi in una assillante fatica è un'altra questione. E' la storia di chi ha prenotato in ritardo una stanza in pensioni al mare o in montagna e deve poi adattarsi a dormire nei ripostigli o in camerette minuscole, di chi consuma i pasti in una confusione indescrivibile, di chi s'avventura per i boschi e per i prati in cerca di nontiscordardime e fragole di bosco e trova solo carte di merende ed erba calpestata.

E' il Ferragosto degli esaltati i quali popolano con la loro presenza spiagge e montagne, trascinandosi dietro file di ragazzini che piangono, fanno i capricci, si lamentano, hanno sempre sete e fame e sono sempre stanchi ed assonnati. Il Ferragosto di coloro che s'alzano la mattina alle sette, dimenticandosi che prima di partire avevano detto: «quando sarò lassù non metterò il naso fuori dalle coperte prima di mezzogiorno», di coloro che affollano le rivendite di tabacchi e acquistano cartoline illustrate a mezzi chili. La cartolina illustrata è in fondo la loro unica consolazione, una loro rivincita. Guai se per un'assurda combinazione dovessero esserne privati!

Essi consumano i primi tre o quattro giorni nella faticosa ma piacevole scritturazione scegliendo paesaggi e angoli di paradiso «che facciano più colpo» su parenti, amici e conoscenti, sicchè il postino che in quei paesini fa il giro della raccolta in bicicletta deve portare uno zaino supplementare per metterci dentro tutte quelle «fresche visioni di boschi, acque, riviere, colline e laghi» che andranno da un capo all'altro della penisola e alla fine Rimini si incollerà per la calura a Carezza, Cortina a Portofino mentre mille Marie e Anne e Beppe e Nando depositeranno un po' di meritata frescura nelle cassettine collocate negli androni dei palazzi.

La calura della città non avrà compassione di quelle cartoline patinate, pian piano cadrà su di esse, le disfacerà lentamente, le accartoccerà, le stingerà perfino sicchè quando i destinatari torneranno a casa le troveranno così, buttate a caso, melanconiche, sfinite anch'esse e daranno uno sguardo distratto a volte chiedendosi «ma chi diavolo sarà questo Paolo?». Capirete sono tornati con il portafogli vuoto e nella cassetta postale troveranno anche la bolletta del gas e quella della luce e magari la tassa di famiglia scaduta!

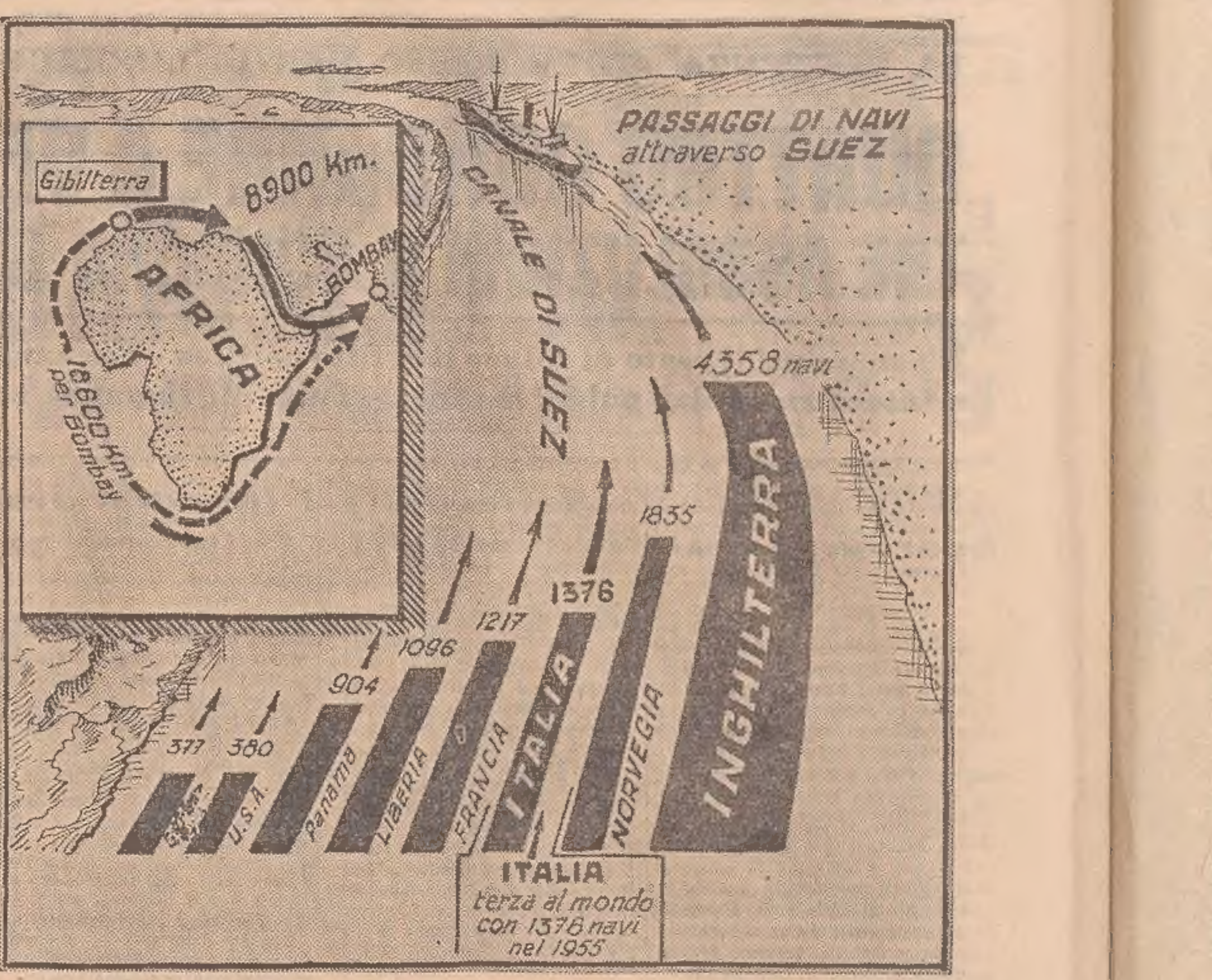
Bruno Cerdonio

Affermazioni di triestini al Premio di pittura «F. P. Michetti»

Il Premio nazionale di pittura F. P. Michetti, che si tiene annualmente a Francavilla al Mare e che è alla sua decima edizione, è senza dubbio una delle più vitali ed importanti fra le numerose iniziative nel campo delle arti figurative.

E' quindi particolarmente significativo che la giuria, formata da illustri critici e artisti, abbia assegnato i seguenti premi a pittori triestini: il premio-acquisto di centomila lire della Camera dei deputati a Maria Lupieri, un altro premio-acquisto a Nino Perizi, una tavolozza d'argento a Lilian Caraian. Una ulteriore tavolozza d'argento è stata assegnata a Franca Luccardi.

Sono inoltre presenti alla Mostra del Premio i seguenti artisti concittadini: Edoardo Devetta, Carlo Hollesch, Elettra Metallinò e Carlo Walcher.



La bandiera italiana è terza nella graduatoria dei passaggi attraverso il Canale di Suez, secondo le statistiche del Lloyd Register of Shipping, preceduta soltanto dall'Inghilterra e dalla Norvegia. Considerando che la Norvegia è nel Canale di Suez un «outsider» che opera in prevalenza per conto di terzi, con trasporti petroliferi e con navi «in tramp» (o «vagabonde»), si può senz'altro collocare al secondo posto in Europa la bandiera italiana come servizi di linea.

L'importanza del Canale di Suez per Trieste è un fatto ormai ben noto. Dal riassunto annuale della Camera di Commercio apprendiamo che soltanto i servizi di linea in partenza da Trieste per il Canale ed il Mar Rosso hanno registrato nel 1955 un volume di 111 unità. Accanto a queste bisogna poi inserire tutte le petroliere che trasportano il greggio dal Golfo Persico per le nostre raffinerie, i servizi occasionali, le navi che operano «in tramp» per complessive altre 100 partenze annuali. In più è da osservare che molte navi in partenza da Trieste con merci dirette alle regioni poste a Sud del Canale di Suez si fermano a Port Said o ad Alessandria per trasbordare i carichi su altre navi di «passaggio» battenti le più disparate bandiere.

La cartina più piccola mostra quali potrebbero essere le conseguenze di un eventuale blocco del Canal di Suez sui traffici diretti verso l'India ed il Pakistan. Per Bombay l'instradamento attraverso l'Africa occidentale importerebbe un allungamento del viaggio nella misura di circa 10.000 km.

LA SCIENZA MEDICA IN SOCCORSO DEL MATRIMONIO

ACCORDO PERFETTO TRA CONIUGI GRAZIE ALL'ENDOCRINOLOGIA

Nuovissime vedute in questo campo scientifico consentono di guardare con ottimismo al problema dei «caratteri difficili»

Si è già detto varie altre volte che il temperamento di un individuo, la sua intera sagoma psichica, non è qualcosa di casuale che venga a trovarsi in lui accidentalmente, ma è il prodotto di quegli stessi fattori che sono intervenuti nel periodo della crescita e dello sviluppo a determinare quella che è la sua sagoma fisica. E in altri termini, la nostra costituzione organica e la nostra costituzione psichica discendono ambedue dalle stesse cause, nascono dagli stessi meccanismo, che sono soprattutto da identificare nelle normali o anormali attività delle ghiandole endocrine.

Il guaio è che nessuna di queste ghiandole funziona indipendentemente, per suo conto esclusivo, ma al contrario esistono fra di loro molteplici rapporti costituiti da influssi reciproci che rendono il funzionamento dell'intero sistema ghiandolare endocrino tutt'altro che semplice e schematico, come si potrebbe supporre, ma invece intricatissimo. Le possibilità più strane, più imprevedibili e quasi assurde, si dànno già in condizioni di assoluta normalità, quando tutto si svolge regolarmente e in piena armonia, figurarsi quando il complesso meccanismo per un motivo o per l'altro si altera. Sempre più ardua diventa — paradossalmente — col procedere delle ricerche e degli studi che, scoprendosi ogni giorno nuovi lembi di mistero, non fanno che aggrovigliare e confondere maledettamente le nostre conoscenze.

L'ultima è quella della «coppia ormonica». Sembra cioè di poter affermare che nessuna ghiandola endocrina produce un solo ormone, ma che ciascuna di esse ne produce almeno due, i quali sarebbero fra di loro antagonisti, in quanto darebbero luogo ad effetti completamente opposti. Un tal fatto si ammette per ora in via di ipotesi per alcune ghiandole (ipofisi, tiroide, surreni) mentre risulta oramai sicuramente assodato per alcune altre (pancreas gonadi).

Un altro esempio evidente di coppia ormonica è dato dalla secrezione delle gonadi, che sono le ghiandole sessuali. Non bisogna credere infatti che queste ghiandole producano l'ormone maschile soltanto o soltanto l'ormone femminile secondo il sesso del soggetto, ma sia nell'uomo che nella donna esse fabbricano ambedue gli ormoni. La differenza sta in questo: che nell'uomo producono in grande prevalenza quello maschile e solo in misura più o meno trascurabile quello femminile, e viceversa nella donna, dove la produzione maggiore è di ormone femminile e molto più limitata quella di ormone maschile.

Non vorremmo dare una troppo grossa delusione ai nostri galli e pappagalli stradali, ma essi non sono come si credono interamente maschi. Nessun individuo è tutto quanto maschio o tutto quanto femmina, ma in ciascun uomo vi sono delle venature di femminilità, e in ciascuna donna degli sprazzi di mascolinità. E in quanto al nostro carattere si è già detto che esso è legato al funzionamento dell'intero sistema ormonico, della tiroide e dell'ipofisi le cui turbe in eccesso o in difetto possono dare emotività o apatia, della ghiandola surrenale la cui secrezione aumentata o diminuita può ingenerare dinamismo o facile stancabilità.

Il nostro temperamento è legato inoltre ai rapporti esistenti fra tiroide e ipofisi, fra ipofisi e surrene, fra surrene e pancreas e così di seguito. Ma quello che segna in particolare codesto temperamento, oltre gli ormoni delle suddette ghiandole, è soprattutto l'ormone sessuale da cui ci viene, anche per quel che riguarda le manifestazioni psichiche, l'impronta distintiva del sesso.

Ora, nelle nostre ghiandole sessuali, dette anche gonadi, si producono, ripetiamolo ancora, ambedue gli ormoni, quello maschile e quello femminile, ma naturalmente nell'uomo prevale di gran lunga il primo e nella donna il secondo. Tuttavia, ed è qui che bisogna porre attenzione, il carattere di ogni soggetto viene ad essere influenzato da ambedue gli ormoni, benchè evidentemente in modo più netto e più deciso dall'ormone principale (che è quello del proprio sesso) e in modo più sfumato dall'ormone secondario (che è quello dell'altro sesso ed è perciò detto «eterosessuale»). Nell'uomo l'ormone eterosessuale è quello femminile, nella donna quello maschile.

Ebbene, da infinite osservazioni sembra potersi dedurre che proprio dalla misura rispettiva dell'ormone eterosessuale dipenda in gran parte la possibilità dell'armonia fra i due coniugi. Sembra, più precisamente, che l'accordo coniugale venga regolato da questo principio: *la quota eterosessuale in eccesso attira la quota eterosessuale in difetto e viceversa.*

Cerchiamo di spiegarci praticamente la cosa. Una donna con ormone eterosessuale (cioè maschile) esuberante viene ad avere un temperamento piuttosto mascolino, energico, imperativo, autoritario; ed essa non può stare armonicamente che vicino ad un uomo il quale sia pure dinamico e volitivo, abbia cioè in difetto l'ormone eterosessuale o femminile. Se vicino a codesta donna si mettesse un uomo con quota eterosessuale (femminile) in eccesso, e dunque un soggetto a carattere umile, condiscendente, sottomissivo, avremmo la classica coppia tanto sfruttata dalle vignette umoristiche della virago che domina e tiene in sua discrezione l'impercettibile marito, il che non costituisce accordo coniugale.

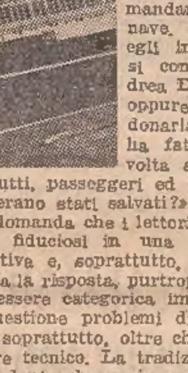
Prendiamo ora il caso in cui lo eccesso della quota eterosessuale sia nell'uomo. Avremo allora, per la notevole presenza di ormone femminile, un temperamento mite, delicato, riguardoso, forse anche timido, il quale non potrebbe non trovarsi a disagio con una donna del genere detto sopra, energica e volitiva, con una donna cioè di tipo viriloide (perchè con quota eterosessuale o mascolina in eccesso). Il nostro omino delicato invece si troverà bene accanto a una donna con quota eterosessuale in difetto, vale a dire con scarso ormone maschile e quindi con personalità squisitamente femminile, il che le conferirà atteggiamenti docili e preoccupazioni materne che molto gioveranno all'ometto timido e quasi bisognoso di protezione.

Abbiamo visto come difficilmente armonizzino i due ormoni eterosessuali in eccesso, ma il medesimo giudizio vale se ambedue sono in difetto, se cioè una donna, priva di ogni più lontana sfumatura di mascolinità, sia troppo donna, troppo sensitiva e delicata, troppo umile e mite, e d'altra parte l'uomo, per la scarsezza dello ormone eterosessuale (femminile) abbia troppo sviluppate le caratteristiche del proprio sesso e sia perciò prepotente, violento, aggressivo. Si tratterebbe anche allora di una coppia malissimo assortita.

Si conferma così, per i vari esempi citati che la maggiore armonia si ha quando si uniscano due soggetti le cui rispettive quote eterosessuali siano l'una in eccesso e l'altra in difetto, e che di ciò conviene tener conto nella scelta nuziale.

Gaetano Lisi

SEGNALAZIONI



Un gruppo di lettori ha discusso a lungo sul recente naufragio dell'«Andrea Doria» esaminando in particolare la posiziona del comandante della nave. «Doveva egli inabissarsi con l'«Andrea Doria», oppure abbandonarla, come ha fatto, una volta accertato che tutti, passeggeri ed equipaggio, erano stati salvati?». Questa è la domanda che i lettori ci pongono, fiduciosi in una risposta oggettiva e, soprattutto, risolutiva. Ma la risposta, purtroppo, non può essere categorica implicando la questione problemi di ordine etico soprattutto, oltre che di carattere tecnico. La tradizione del comandante che perisce sulla nave naufragata, null'altro è che una tradizione: essa trae origine da uno degli obblighi del comandante che è quello di ceni nel deprecato caso del naufragio, se a bordo della nave, una volta completata l'opera di salvataggio, vi sia ancora qualche persona nelle cabine, impossibilitata a muoversi perchè ferita, o che per una errata trasmissione o ricezione di ordini attenda — se si tratta di membro dell'equipaggio — appunto un ordine di abbandono della nave che non potrebbe essere più trasmesso. Il comandante quindi dev'essere l'ultimo a lasciare la nave; in tutti i casi. E la parola «ultimo» spesso significa la morte certa, in quanto l'affondamento del battello provoca un risucchio d'acque che nessun nuotatore, sia pure con la cintura di salvathaggio, riesce a vincere. Ecco perchè molti comandanti, nel caso di naufragi repentini (urto contro una mina, contro un «iceberg», affondamento per forza di mare eccetera), constatata l'impossibilità di salvare tutte le vite umane loro affidate, preferiscono rimanere a bordo, non certamente nell'oleografico atteggiamento descritto dai giornali a fumetti ma assolvendo fino all'ultimo istante di vita alla loro missione, che può essere anche quella di dare il supremo conforto all'equipaggio o ai passeggeri condannati. C'è tutta una letteratura sull'argomento: ricorderemo oltre al De Amicis i naufragi descritti dallo Scott e ultimo quello di Monsarrat che pone peraltro il gravissimo problema dell'affondamento delle navi in guerra. Qui effettivamente il comandante, nel 99 per cento dei casi e soprattutto se la sua nave è della classe superiore al cacciatorpediniere, «deve» morire con la sua unità. Le navi da guerra, una volta colpite e sia pure gravissimamente, possono continuare a far fuoco dalle torri rimaste intatte; e sono costruite in modo che i vari settori possano funzionare anche in grado di avaria della maggior parte delle opere vive e di quelle morte. E' facile quindi — se ne sono avuti esempi a infinità durante l'ultima guerra — che, colpita da siluro, la nave affondi lentamente ma con le torri di babordo, o quelle di tribordo ancora intatte e quindi attive. Gli uomini sono rinchiusi nelle centrali di tiro e, se non viene l'ordine, non possono abbandonarle. Difficilmente il capitano darà quell'ordine perchè la battaglia esige che ogni colpo «asciutto» sia sparato. E quindi egli rimarrà a bordo con una parte dell'equipaggio, fedele alla tradizione. Se non lo fa manca a un preciso dovere di soldato; e va sotto inchiesta. Crediamo con questi esempi di aver chiarito abbastanza il problema. Per il resto — cioè l'idea del comandante che rifiuta di salire sulle lance rimanendo sull'attenti in plancia con la mano alla visiera — vi sono due tesi, l'una contraria all'altra. L'una afferma che questo è un suicidio, inescusabile quindi. L'altra — peraltro molto discutibile — sostiene che, non potendo onestamente il capitano garantire che tutto il possibile sia stato fatto, è preferibile che affronti la morte piuttosto che un'inchiesta. Ma le circostanze possono variare e nel caso dell'«Andrea Doria» pensiamo che il comandante Calamai abbia fatto benissimo a salvarsi perchè tutto il possibile era stato fatto: non è dubbio che l'inchiesta confermerà questa nostra supposizione. Nella faccenda comunque si è inserito un particolare che non ha precedenti; cioè il telegramma di Cassiani che «imponeva» a Calamai di abbandonare la nave. Sia ben chiaro: ordini di questo genere non possono venir dati da nessuno in tempo di pace perchè il comandante è il solo, l'unico, e l'assoluto padrone della nave e di sè stesso. Se Calamai ha deciso di salvarsi lo ha fatto certamente non per obbedire a un telegramma ma perchè così la sua coscienza gli aveva dettato di fare, in tutta serenità e consapevolezza.

Segnaliamo oggi il caso di due lavoratori temporaneamente occupati (per sei mesi) presso il «Centro Addestramento Maestranze» di Zaule istituito dall'Ufficio del Lavoro. Considerando che detti corsi vengono allestiti con il preciso scopo di assistere i disoccupati locali, e non essendo perciò i partecipanti una forza produttrice totale, di conseguenza il salario è minimo: 880 lire giornaliere al lordo, con l'esclusione degli assegni familiari ai capifamiglia. Quelli poi che abbiano la sventura di «godere» da parte dell'INPS di una limitata pensione di invalidità (circa 7000 lire) si vedono decurtare dall'INPS il 25 per cento del salario appunto in qualità di partecipanti al corso. «Ora noi — ci scrivono due lavoratori — sappiamo dell'esistenza di un decreto-legge il quale sancisce tale decurtazione ai pensionati che esplichino un normale lavoro, ma non vediamo la logicità, o meglio sentiamo troppo della inumanità di questa legge che grava pesantemente la sua mano non sopra a dei normali lavoratori, ma a degli sotto-occupati, e per giunta temporanei, con famiglia a carico. Si faccia un po' il conto: 880 lire giornaliere equivalgono a 6260 lire alla settimana; da tale somma si detraggano le trattenute; si decurti dalla misera pensione il 25 per cento e si vedrà, al netto mensile, di che deve vivere un'intera famiglia. Siamo persuasi che le leggi non possono venir varate individualmente, ma dovrebbero includere certi emendamenti altrettanto collettivi, tenendo presente che tra i sotto-occupati che fruiscono delle pensioni dell'INPS ci sono anche numerosi giovani con un'intera vita dinanzi a loro e che non riescono a mantenere la famiglia con tali salari».

Fra i tanti progetti e segnalazioni esaminate al fine di migliorare il traffico fra Trieste e l'Austria, si è recentemente considerata la possibilità di una linea, o via d'acqua, fra l'Austria e il Mediterraneo attraverso la valle del But, il Tagliamento e il golfo di Trieste. «Senza sindacare le possibilità reali di questa via, anche nella ipotesi di una utilizzazione delle acque del fiume Gail, mi pare invece opportuno — ci scrive il signor Nicola Fabris — segnalare un'altra possibilità di miglioramento del traffico ferroviario, che potrebbe essere abbassato a quota 570 m. circa, in luogo degli 800 metri ed oltre al valico di Comporosso - Tarvisio. Infatti, quando si consideri che Pontebba si trova a 560 m. di altitudine e la valle del Gail a 570 (all'altezza di Tropolach - Hermagor), è facile dedurre che una galleria di circa 10 chilometri potrebbe, collegando le due località, migliorare notevolmente il costo chilometrico dei trasporti da e per l'Austria. Mediante tale galleria potrebbe essere ugualmente risolto il problema del doppio binario da Pontebba a Villaco, perchè l'ampia valle del Gail consentirebbe una facile costruzione del nuovo tratto a sinistra del fiume, dirimpetto ad Hermagor, che consentirebbe di ridurre l'altezza attuale del percorso, che dai 500 m. di Villaco non dovrebbe più salire fino ai 600 m. di Hermagor e potrebbe limitarsi ai 570 metri della valle. Altro ostacolo da eliminare, per ridurre i costi dei trasporti ferroviari da Trieste all'Austria e al centro Europa, è la salita che da Trieste porta ad Aurisina per discendere poi a Monfalcone. I 181 metri di tale salita possono essere agevolmente percorsi dai treni per passeggeri, a trazione elettrica; per i treni-merci, pesanti e lenti, la cosa cambia aspetto. Torna opportuno a questo riguardo considerare la via d'acqua, o il canale navigabile, prospettata fino al Gail, limitandone l'attuazione, almeno per ora, al tratto da Trieste a Monfalcone, alle foci dell'Isonzo. E' ovvio infatti che i vagoni caricati nel porto di Trieste possono essere facilmente traghettati fino ad un pontile alla foce dell'Isonzo, da cui potrebbe partire un nuovo tronco ferroviario per Cervignano, Udine, Pontebba. Una stazione marittima per Monfalcone non è cosa fuori luogo. Un traghetto alle foci dell'Isonzo o da Punta Sdobba fino alla riviera di Grignano o Aurisina - S. Croce non supera in linea retta i 7 - 8 km., su fondali assai bassi, che consentono facili dighe di protezione. Un traghetto tale, anche se effettuato con pontoni trainati da rimorchiatori, potrebbe senza altro agevolare il traffico di transito da e per Aurisina e ridurre i costi. In ogni caso è certo che le foci dell'Isonzo e Punta Sdobba, che in linea d'aria sono a meno di 12 km. da Miramare, possono rappresentare un miraggio per le comunicazioni, ancor più facili — anche per via di terra — con la valle padana, sia pure attraverso un ponte apribile per non interrompere i transiti per mare con Monfalcone. Ad ogni modo basterebbero delle arcate abbastanza alte nel centro o sotto la sponda triestina per consentire il facile passaggio a gran numero di natanti, riservando così l'uso del ponte apribile ai maggiori piroscafi provenienti da Monfalcone». In questo campo, una proposta di più non guasta mai.

In due piazze del centro cittadino, e precisamente in piazza Goldoni e in piazza Dalmazia, si stanno effettuando scavi profondi allo scopo di sistemare il fondo stradale. Ora sarebbe quanto mai opportuno che si provvedesse a sistemare definitivamente tale manto stradale, eliminando finalmente un selciato quasi centenario ed asfaltando una volta per tutte queste due piazze. E' ridicolo procedere a singhiozzo, specie in piazza Dalmazia dove sembra che il problema sia stato affrontato con decisione, dopo interminabili discussioni e proteste; si colga l'occasione degli ingenti lavori in corso per la posa dei nuovi salvagenti e degli «spartitraffico» per asfaltare l'intera piazza, soluzione assolutamente urgente lungo il tratto dal tram di Opicina. Delle piazze che offrono le più disparate forme di pavimentazione, non sono ulteriormente tollerabili in pieno centro.

LA VITA NEL PORTO

Arrivi dal 10 al 13 agosto:

«A. Contarini», Ag. Amat band. ital. dalla Grecia con 2100 t. di minerale; «Monstella», Ag. Guina band. ital. dall'U.S.A. con 77 t. di varie; «Star of Alexan.» Ag. Cosulich band. egiz. dall'India con 545 t. di cotone; «Loredan» Ag. Adriatica ban. ital. da Lattakia con 500 t. di orzo; «Dulzar» Ag. Battisti band. ital. dall'Italia per imbarco; «Messapia» Ag. Adriatica ban. it. dal Levante con 7 t. di varie; «Fabiola» Ag. Battisti band. ital. dalla Tunisia per imbarco; «Liana» Ag. Audoly band. italiana dal N. Europa con 6500 t. di carbone; «Adlai», Ag. Schiavuzzi band. costaricana per imbarco.

Partenze dal 10 al 13 agosto:

«Nakhshon», Ag. Audoly band. israel. per Israel con 430 t. di varie; «A. Lauro», Ag. Audoly band. it. in mare; «S. of Alexandria», Ag. Cosulich band. ital. per l'Egitto con 110 t. di varie; «Raph. Semmes», Ag. Tripcovich ban. U. S.A. in mare; «Saturnia» Ag. Italia N. band. ital. per l'U.S.A. con 100 t. di varie; «Annamina» Ag. Degianpietro band. ital. per la Grecia con 570 t. di varie; «Loredan», Ag. Adriatica band. italiana per il Levante con 200 t. di varie; «Fertilia», Ag. Audoly band. ital. per la Rumenia con 280 t. di cotone; «Città di Catania», Ag. Tirrenia band. ital. per la Spagna con 200 t. di varie; «Esperia», Ag. Adriatica band. ital. per Alessandria con 370 t. di varie; «Vecchia Albiola», Ag. Battisti band. ital. per mare; «Vrbas», Ag. Bortoluzzi band. jug. per la Grecia con 160 t. di legname; «Monstella», Ag. Guina band. ital. per mare; «Panagiros», Ag. Bortoluzzi bandiera jug. per la Grecia con 1050 t. di legname.

Situazione delle navi ormeggiate la mattina del lunedì 13 agosto:

Porto Franco Vittorio Emanuele III. Molo IV tram. «Andrea Contarini» sbarca 2100 tonn. minerale; Cap. 1 a «Dulzar» imbarca legnami; Molo III B «Messapia» sbarca varie; Cap. 9 «Titograd» imbarca varie e legnami; Cap. 12 «Fabiola» sbarca ferraccio; Cap. 12 a «Eros» imbarca legnami.

Stazione Marittima: «Europa» imbarca passeggeri; «Valmarina» imbarca passeggeri.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V Nord «Liana» sbarca carbone uso locale; Cap. 53 «City of Alma» sbarca zolfo; Cap. 58 «Adlai» imbarca tondino di ferro e legnami; Molo VI testa «Toscanelli» imbarca varie; Cap. 63 «Marianna» sbarca carbone; Cap. 65 «Skopje» sbarca 600 tonn. di orzo; Silo granario «Zuzemberk» sbarca 1600 tonn. di orzo; Cap. 71 «Astor» imbarca legnami e varie.

L'«Europa» con 170 passeggeri

Alle 10 di ieri mattina è partita per il normale viaggio sulla Linea Espresso Trieste - Sud Africa la motonave lloydiana «Europa» dopo aver imbarcato 170 passeggeri transoceanici e 24 autovetture al seguito. Sono saliti pure sull'unità 81 turisti per i porti adriatici, fra cui un buon nucleo di austriaci. Se non erriamo la quota di 170 viaggiatori transoceanici rappresenta il massimo raggiunto finora in partenza dal nostro porto per la linea dell'Africa e ciò sta a dimostrare la crescente importanza dell'emporio come testa di ponte per gli imbarchi di passeggeri. Circa la nazionalità dei clienti lloydiani, dal «carnet» della Compagnia si rileva la seguente graduatoria: belgi, sudafricani, inglesi, italiani, tedeschi, austriaci ecc. L'«Europa» si completerà al pieno delle sue possibilità negli altri porti adriatici.

La linea Trieste - Tripoli

L'Agenzia marittima Ernesto Battisti, che da quasi due anni esercita servizi regolari per la Libia e per i porti tunisino-algerini sulla base di 48 servizi annui, ha in gestione due linee distinte e cioè la «mercantile» Trieste-Tripoli, con eventuali scali a Bengasi, Sfax o Sousse, con partenze regolari ogni 15 giorni e la linea Trieste - Tunisi - Bona - Bougie con la stessa periodicità. Le due linee sono servite da unità le cui portate oscillano fra le 300 e le 800 tonn.; nei casi di necessità l'Agenzia inserisce altre unità in servizio occasionale o di emergenza, fra cui alcuni piroscafi da 2000 e 2500 tonn. di portata. I collegamenti con i porti libici (sulla base di 24 servizi regolari annui) stanno acquistando una notevole importanza nei riguardi del retroterra danubiano.

Austriaci per la Turchia

Della motonave «Ege», della Denizyollari T.A.O., appoggiata alla locale Ellerman e Wilson, esercente il servizio espresso Trieste - Izmir - Istanbul con una periodicità quattordicinale, si servono parecchi turisti austriaci in visita al Pireo od alla Turchia. In questi ultimi due mesi è stato notato un più accentuato afflusso di passeggeri; dal nostro porto gli imbarchi ammontano a circa una cinquantina di persone per viaggio, mentre il grosso dei passaggi viene assunto dalla nave nel porto di Venezia. L'unità sarà in arrivo a Trieste per il 21 prossimo per ripartire due giorni dopo. Per la giornata del 16 è atteso nel nostro porto il piroscafo turco «Ardahan» della linea commerciale Trieste - Izmir - Istanbul.

Servizi per l'Inghilterra

Il 17 sarà in porto proveniente dalla Costa orientale britannica il p.fo «Malmo», mentre il 18 arriverà dalla costa occidentale il «Maltesian» (Ag. Ellerman e Wilson).

Lu.

Abbonamenti speciali a

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

per la villeggiatura

al **MARE** ai **MONTI** in **CAMPAGNA**

Ovunque potrete ricevere **IL PICCOLO**
durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:

INTERNO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1050	»1185	45 »	»1560	»1760
60 »	»1400	»1580	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 ovvero sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CRONACHE SPORTIVE

PROVATO UN ALTRO CASO DI CORRUZIONE

COLPEVOLE IL PIACENZA E' RETROCESSO IN IV SERIE

All'ex presidente del sodalizio la squalifica di due anni Spareggio fra Pavia e B.P.D. Colleferro per la salvezza

Milano, 13

La Lega nazionale calcio ha deliberato la retrocessione della squadra del Piacenza F. C. all'ultimo posto in classifica del campionato di Serie C 1955-56.

Il Consiglio della Lega calcio è giunto alla sua decisione dopo aver preso atto delle risultanze dell'inchiesta esperita dalla Commissione di controllo e dopo gli accertamenti effettuati direttamente, in merito alla denuncia dell'U. S. Piombino per la gara che la squadra disputò contro il Piacenza il 29 aprile 1956; secondo tale denuncia, il giocatore Aldo Barocelli aveva subito un tentativo di corruzione ad opera di tale Alberto Maccaferri.

Il tentativo è stato confermato dal Barocelli alla Commissione di controllo, con la precisazione di aver avuto la proposta di favorire la vittoria del Piacenza dietro versamento di una somma di denaro. Il Maccaferri, interrogato dal Consiglio della Lega, ha finito per confermare il tentativo di corruzione, dichiarando di averlo fatto di propria iniziativa e non limitatamente alla partita Piombino-Piacenza ma per tutte le gare che il Piombino avrebbe dovuto disputare sino al termine del campionato, sostenendo che egli si era ripromesso di prendere successivamente accordi con le società che avrebbero potuto essere interessate nella combinazione fraudolenta.

E' risultato pure alla Lega che il Maccaferri ha intrattenuto relazioni con Eugenio Gaggiotti e che questi, nel corso della passata stagione calcistica, ha avuto frequenti contatti con l'allora presidente del Piacenza rag. Aldo Albonetti. Inoltre il giocatore Alvaro Zian ha trattato, come da sua conferma, il proprio passaggio al Piacenza con lo stesso rag. Albonetti, dietro presentazione e alla presenza del Gaggiotti. Lo Albonetti ha comunque negato di aver avuto i citati rapporti con il Gaggiotti e di avere conosciuto il giocatore Zian.

Il Consiglio della Lega, tenendo presente il contegno reticente del Cacaferri durante l'inchiesta, ha ritenuto che la denuncia del Barocelli si deve considerare totalmente rispondente a verità. Considerato che il tentativo operato nei confronti del Barocelli stesso non ha conseguito l'effetto desiderato solo per causa estranea alla volontà di chi lo ha posto in atto e avendo l'autore del tentativo dichiarato allo stesso Barocelli di avere ricevuto mandato da un signore di Piacenza, il Consiglio della Lega ha ritenuto che da ciò traspare evidente la responsabilità del Piacenza F. C. tanto più che ove l'illecito affermato fosse giunto a compimento sarebbe stato unicamente tale società a trarne giovamento. Rilevato poi che il Piacenza ha negato ogni addebito senza tuttavia dimostrare di non aver partecipato al fatto e di averlo ignorato, il Consiglio, pur non avendo potuto identificare la persona del mandante, in considerazione anche del comportamento contraddittorio e reticente dell'allora presidente sig. Albonetti, si è formata la convinzione della colpevolezza del Piacenza.

Di qui, la delibera: a) di retrocedere la squadra del Piacenza F. C. all'ultimo posto in classifica del campionato di Serie C 1955-56; b) di infliggere al rag. Aldo Albonetti, già presidente del Piacenza, l'inibizione a ricoprire cariche sociali o federali per la durata di anni due; c) di squalificare a tutto il 30 novembre 1956 il giocatore Zian Alvaro; d) di infliggere al sig. Maccaferri Alberto l'inibizione in via definitiva a ricoprire cariche federali o sociali, proponendo inoltre al Consiglio federale l'inibizione in via permanente alle società di tesserarlo quale socio; e) di diffidare le società ed i dipendenti tesserati dall'avere comunque rapporti con il suddetto sig. Maccaferri Alberto; f) di fare carico alla società Piacenza delle spese d'inchiesta.

In relazione alla delibera adottata per la gara Piombino-Piacenza il Consiglio della Lega Nazionale, esaminata la nuova classifica della Serie C 1955-56 e rilevato che le società Gruppo Sportivo B.P.D. e A. C. Pavia risultano a parità di punteggio, stabilisce di dar luogo ad una gara di qualificazione fra le suddette società per la designazione della quarta squadra da retrocedere. Tale gara sarà disputata sul campo dello Stadio comunale di Firenze a cura della Lega nazionale. Essa sarà unica, con eventuali tempi supplementari e, in caso di ulteriori parità, si procederà al sorteggio da parte dell'arbitro alla presenza dei due capitani e di un delegato della Lega.

Per tale incontro le società B.P.D. e Pavia devono servirsi dei giocatori che avevano tesserato per la stagione 1955-56 e non di quelli tesserati successivamente al 31.7.1956. Esse sono pertanto autorizzate a usufruire anche di quei giocatori che, nel contempo, fossero passati ad altre squadre. A questi ultimi giocatori viene fatto tassativo obbligo di prendere parte alla gara di qualificazione e alle società dalle quali dipendono viene fatto l'obbligo di cederli.

Il Consiglio della Lega ha inoltre esaminato il reclamo avanzato dall'U. S. Piombino nei confronti della società A.C. Milan per mancata disputa a Piombino di una gara amichevole pattuita. Sentiti i rappresentanti della società, si è stabilito, con criterio di equità, l'ammontare dell'indennizzo che la A. C. Milan dovrà corrispondere alla società Piombino per la mancata disputa dell'incontro amichevole concordato. Tale somma, il cui importo verrà comunicato a parte alle società interessate, dovrà essere versato alla Lega nazionale entro e non oltre il 31 agosto p.v.

Contro i francesi

Viste le speranze del nostro atletismo

Aosta, 13

L'incontro di rivincita che ha posto di fronte ad Aosta gli atleti juniores d'Italia e di Francia, ha avuto una conclusione ben diversa da quella pronosticata dai tecnici, i quali prevedevano un risultato molto equilibrato se non la vittoria dei francesi. Le previsioni sono state clamorosamente sovvertite dagli italiani che, sia per le prestazioni davvero superbe di alcuni di essi, sia per quelle inferiori al previsto degli avversari, hanno chiuso vittoriosamente questo confronto con i transalpini con un vantaggio di 19 punti (lo scorso anno il vantaggio per i colori italiani era stato di 13 punti). La giornata magnifica, senza il minimo soffio di vento e l'ottimo stato della pista e delle pedane, hanno permesso la realizzazione di parecchi primati personali, tra cui cospicuo quello di Cavalli, autore nel triplo di un salto di 14 metri e 98, migliore prestazione stagionale e seconda misura assoluta italiana.

Non gli è stato da meno il diciottenne Galbiati, che nei 100 metri piani ha abbassato di un decimo di secondo il suo recente primato. Bellissima la corsa dei 3000 m. dominata con accorta tattica dai due italiani e vinta da Romeo con un tempo di 7"4, inferiore al suo record. Nel martello, doppietta italiana con Manfredini e Bordino, entrambi al di sopra dei loro limiti. Molto staccati i francesi. I due primi posti sono stati appannaggio dei bianco-azzurri in altre sei gare e cioè nei 110 ostacoli, nei 100 metri, nel lungo, nei 1500, nei 3000 e nel triplo.

I francesi hanno ottenuto la doppietta solo nell'asta, negli 800 piani e nel salto in alto. In questa gara Spinucci, pur saltando la stessa misura degli avversari (segnando il suo primato personale) ha dovuto accontentarsi del terzo posto per la peggior serie dei salti. Nè Bonaiuto nè Monti hanno potuto rendere secondo le loro reali possibilità, a causa dei recenti infortuni che in un primo tempo sembrarono impedire la loro partecipazione all'incontro.

Buona sotto ogni punto di vista l'organizzazione e numerosi gli spettatori.

PER INFARTO CARDIACO IERSERA

Improvvisa morte di Giampiero Combi

Imperia, 13

Il comm. Giampiero Combi, ex portiere della nazionale italiana ed attualmente direttore sportivo della Juventus è deceduto questa sera all'ospedale di San Giovanni di Imperia-Oneglia.

Il Combi si trovava in villeggiatura ad Alassio e si era recato nel pomeriggio in gita a San Remo con la moglie e la figlia. Durante il viaggio di ritorno il comm. Combi accusava un malessere, ed i congiunti provvedevano a farlo trasportare al vicino ospedale di Imperia. Due ore dopo il ricovero, nonostante le cure prodigategli dai sanitari, l'ex «nazionale» decedeva per infarto cardiaco.

I pugilatori azzurri per la gara con gli jugoslavi

Roma, 13

La Federazione pugilistica italiana ha così formato la squadra azzurra che il 15 corr. incontrerà a Gubbio la rappresentativa della Jugoslavia. Pesi mosca: Burruni (Sardegna); pesi gallo: Bartini (Toscana); pesi piuma: Cossia (Campania); pesi leggeri: Mariariello (Campania); pesi welter leggeri: Nenci (Toscana); pesi welter: Ilagi (Venezia Euganea); pesi welter pesanti: Scisciani (Lazio); pesi medi: Fortilli (Liguria); pesi medio massimi: Panunzi (Lazio); pesi massimi: Zanaboni (Toscana).

Arbitro e giudice unico designato dall'AIFA è il sig. Waisberg di Parigi.

Patty batte Hoad

Monaco di Baviera, 13

Il tennista americano Budge Patty, che vive a Parigi, ha vinto oggi, tra la sorpresa generale, la finale dei campionati internazionali della Baviera battendo l'australiano Lewis Hoad (campione di Wimbledon) per 1-6, 0-6, 6-2, 7-5, 6-4.

IL GIRO CICLISTICO D'EUROPA

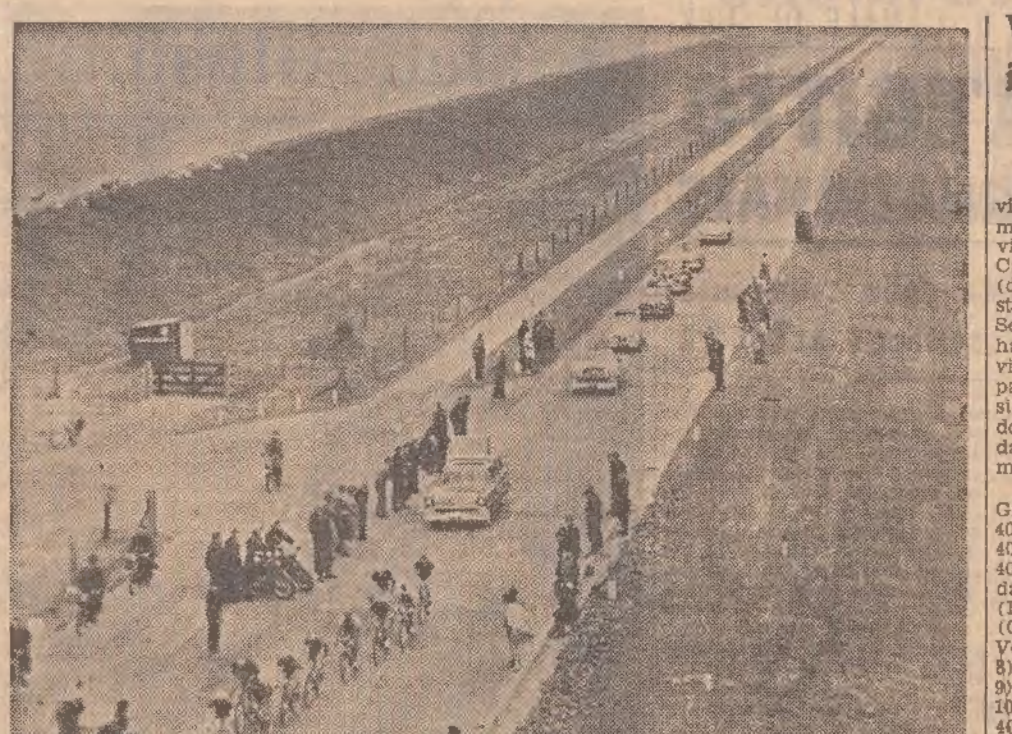
QUINTO SUCCESSO ITALIANO: TOGNACCINI PRIMO A STOCCARDA

Stoccarda, 13

Quinto successo italiano consecutivo alla 6.a tappa del Giro d'Europa. Sul traguardo di Stoccarda, posto su strada (dopo la riduzione di 6 km. alla distanza della tappa) Tognaccini ha battuto in volata l'altro italiano Ferlenghi ed altri 6 corridori. Dopo i primi 30 km. di corsa, che presentavano un fondo stradale ghiaioso, fuggivano gli austriaci Burlagher e Mascha oltre al jugoslavo Petrovic. Mentre quest'ultimo cedeva, gli altri due proseguivano la fuga sino a Sussen, dove venivano raggiunti al rifornimento di Goppingen (km. 59) da Rorbach (Fr.), Tognaccini e Ferlenghi (It.), Van Meen Vermaelen e Denys (tutti tre belgi). Il plotone degli otto fuggitivi transitava sul Col de Schurwald nel seguente ordine: 1) Durlagher, 2) Ferlenghi, 3) Roorbach e gli altri a breve distanza. Il gruppo seguiva a 2.15. Negli ultimi chilometri non avvenivano mutamenti.

Ordine d'arrivo: 1) Tagnaccini Bruno (It.) che copre i 114 km. della tappa Ulm-Stoccarda in ore 2.48'38"; 2) Ferlenghi Gianni (It.) s.t.; 3) Vermaelen (Bel.), 4) Rorbach (Fr.), 5) Denys (Bel.), 6) Burlager (Au.), 7) Van Meenen (Bel.) 8) Mascha (Au.), 9) Falaschi (It.), a 2'49"; 10) Van Steenselen (Bel.), 11) Stevens (Bel.), 12) Platel (Fr.). Gli altri italiani: 16) Favero con il tempo di Falaschi, 17) Gervasoni (id.), 22) Fallarini (id.).

Classifica generale: 1) Rivière (Fr.) 29.50'51"; 2) Rorbach (Fr.) a 3'11"; 3) Christian (Au.) a 4'53"; 4) Fallarini (It.) a 5'8"; 5) Ferlenghi (It.) a 6'3"; 6) Leclercq (Fr.) a 6'28"; 7) Vansteenselen (Ol.) a 8'1"; 8) Mascha (Au.) a 8'18"; 9) Falaschi (It.) a 9'8"; 10) Zuliani (Fr.) a 12'26"; 11) Uliana (It.) a 15'6"; 12) Stevens (Ol.) a 17'38"; 13) Petrovic (Jugosl.) a 18'13"; 14) Tognaccini (It.) a 18'44"; 15) Van Meenen (Bel.) a 18'48".



Uno scorcio del Giro ciclistico d'Olanda: il plotone di testa sulla diga dello Zvidersee

Van Loy ha vinto il Giro d'Olanda

AL SECONDO POSTO L'ITALIANO CARLESI

Amsterdam, 13

Il belga Rik Van Loy ha vinto il Giro d'Olanda. La prima semitappa di oggi è stata vinta da Van Est dinanzi a Carlesi. La seconda semitappa (da Gennep ad Amsterdam) è stata vinta dall'olandese Gerrit Schulte. Le due semitappe non hanno avuto storia poichè la vittoria di Van Loy era ormai pacifica. L'andatura è stata così fiacca che Magni, pur avendo forato a soli 5 chilometri dal traguardo ha potuto ugualmente arrivare con i primi.

Ecco la classifica finale del Giro: 1) Van Loy (Belgio) 40.08'21"; 2) Carlesi (Italia) 40.23'41"; 3) Van Est (Olanda) 40.25'20"; 4) Voorting (Olanda) 40.26'22"; 5) Vannitsen (Belgio) 40.28'03"; 6) Rusman (Olanda) 40.30'34"; 7) Adri Voorting (Olanda) 40.33'49"; 8) Schulte (Olanda) 40.37'22"; 9) Verhelst (Olanda) 40.37'04"; 10) Van Der Leycken (Olanda) 40.39'05"; 17) Fiorenzo Magni (Italia) 40.46'27"; 22) Baroni (Italia) 40.54'17"; 29) Baffi (Italia) 40.59'53"; 33) Martini (Italia) 41.12'19".

I NUOTATORI PARTENOPEI DOMINANO NEI «SOCIETARI»

Alla Rari Nantes il titolo e ai Canottieri il posto d'onore

La Triestina, superata a Verona, è sempre in corsa per il titolo della Serie B Angelo Romani, tornato alle gare dopo quattro mesi, salva la Vis Sauro dalla retrocessione - L'1.13.3 dell'allievo ederino Bruno Cescon fra i migliori risultati

A Terni ed a Genova sono state disputate domenica le gare finali del campionato maschile di Serie A; a Verona ed a Roma si sono qualificate le squadre che dovranno contendersi il titolo della categoria «cadetti». Nelle quattro riunioni, svoltesi tutte in regolari piscine di 50 metri con acqua dolce, sono stati praticamente impegnati tutti i migliori nuotatori italiani, per i quali le gare disputate hanno costituito quasi una prova generale dei campionati assoluti che si svolgeranno a Napoli dal 31 agosto al 3 settembre.

Non si sono avuti risultati d'eccezione, anche perchè parecchi fra i migliori hanno disputato più d'una gara, e sono stati anche impegnati, per il gioco dei punteggi, in specialità con le quali non avevano una perfetta confidenza. Meritano ad ogni modo di essere messi in rilievo le prove dei velocisti Pedersoli e Pucci, rimasti sotto i 60" nella lunga piscina di Terni, i tempi di Lazzari e Grilz nella farfalla, ancora di Lazzari e Sacchi nella rana, ed infine dei dorsisti Lombardi, Elsa e Bruno Cescon. Quest'ultimo, allievo dell'Edera, ha ottenuto un brillantissimo 1.13.3 che conferma pienamente le speranze che in lui sono riposte. Questo a Terni. A Verona, dove erano di fronte otto squadre semifinaliste della Serie B, ancora una volta i ranisti allievi Knycz ed Alessio sono stati i migliori, mentre a Roma, nell'altra semifinale, il torinese Gaglia percorreva i 100 a farfalla nell'ottimo tempo di 1.12.1.

Ma più che alle prestazioni individuali l'interesse delle società concorrenti era tutto rivolto alla classifica collettiva. Dopo aspra lotta la vittoria assoluta spettava alla Rari Nantes Napoli, che precedeva di poche centinaia di punti i concittadini della Canottieri, mentre la squadra campione del 1955, la Fiat, si faceva superare nel finale anche dalla sorprendente Canottieri Milano.

La società di Santa Lucia deve il successo oltre che agli acquisti di Pedersoli e Curtini, anche e soprattutto al bel vivaio di allievi che ha saputo coltivare sotto la guida dell'allenatore fiorentino Zabberoni. Alla Fiat non è giovato neanche il rientro dell'anziano Massaria che, a corto di preparazione, non ha potuto ripetere i tempi che gli erano abituali fino allo scorso anno.

Alla finale delle «otto grandi» partecipava come noto anche l'Edera di Trieste, che come previsto, è finita parecchio staccata al penultimo posto della classifica, non avendo potuto allineare fra l'altro un paio di allievi che le avrebbero permesso di migliorare di alcune centinaia di punti il proprio punteggio, di parecchio inferiore a quello ottenuto nelle precedenti riunioni di qualificazione. Ciò a motivo della difficoltà di ambientazione dei nuotatori triestini, unici in Italia abituati a nuotare in acqua di mare, che si trovano in notevole difficoltà, quando poi si trovano a gareggiare in acqua dolce.

A Verona si è avuta la sorpresa di vedere una Triestina superata da una Rari Nantes Trento molto compatta che è riuscita a totalizzare 324 punti in più degli alabardati. Pensiamo che la sconfitta sia dovuta ad un impiego poco felice dei nuotatori triestini, per cui ad esempio si è fatto gareggiare Faidiga nella rana anzichè nella farfalla e nella 4x200 anzichè nella «mista». Tentativi naturalmente dettati da esigenze di formazione, ma che non hanno dato i risultati sperati. Comunque la Triestina avrà tempo e modo di rifarsi nelle finali di categoria, alle quali sono state ammesse anche la R. N. Torino, l'Auditore di Crotone, la R. N. di Cagliari e la R. N. Salerno. La A. S. Fiamma, partecipante alla semifinale di Verona, è rimasta esclusa dalle finali soltanto per poche centinaia di punti, nonostante le buone prove di Alessio, di Padavan, vincitore dei 100 assoluti e degli altri giovani elementi allevati dal prof. Dessilla.

Fra gli avvenimenti della domenica natatoria va messo in rilievo il rientro di Angelo Romani, avvenuto a Genova in occasione della fase per la retrocessione del campionato di Serie A. Il forte atleta pesarese ha salvato la sua società, vincendo le prove dei 100 e 400 metri nei tempi di 59.7 e 4.54.5 rispettivamente, e nuotando infine una frazione della staffetta in 2.13.2. L'allenatore Berti è rimasto molto soddisfatto della prova del suo pupillo, che ancora non è entrato nel pieno della preparazione ma che dovrebbe essere a posto per i campionati assoluti.

Le gare di Albaro hanno purtroppo decretato la retrocessione della vecchia e gloriosa Veneziana Nuoto, ormai impossibilitata a gareggiare alla pari con le società che possono allenarsi in piscina coperta. Con i veneziani sono retrocessi anche i nuotatori della R. N. Bologna. Merita rilevare che il punteggio ottenuto dai bolognesi è superiore di 2953,5 e 135,5 punti rispettivamente a quelli ottenuti dalla R. N. Milano e dall'Edera nella finale delle prime a Terni! Scherzi e deficenze di un sistema che da tempo si vorrebbe modificare e che pur ha dei pregi innegabili.

M. V.

I risultati di Terni

Terni, 13

Risultati del campionato di nuoto di società, Serie A.

Metri 200 rana allievi: 1) Fiero Gianni (C. Milano) 3'5"9; 2) Carbone Salvatore (R. N. Napoli) in 3'8"1; 3) Contrader Sergio (C. Napoli) 3'9"4; 4) Figura Francesco (A. S. Roma) 3'14"8.

Metri 400 s. l. assoluti: 1) Dennerlein Giorgio (C. Napoli) 5'2"5; 2) Ciacci Ruggero (A. S. Roma) 5'18"1; 3) Ambron Amedeo (R. N. Napoli) 5'18"9; 4) Perondin Giorgio (Fiat Torino) 5'22"3.

Metri 1500 s. l.: 1) Mangano Silvio (R. N. Napoli) 21'17"1; 2) Kurtin Ivano (C. Napoli) 21'21"2; 3) Parodin Roberto (Fiat Torino) in 22'5"4; 4) Antonelli Adriano (S. S. Lazio) 22'5"7.

Metri 100 farfalla allievi: 1) Figura Michele (A. S. Roma) 1'17"2; 2) Migliarese Furio (Fiat Torino) 1'21"6; 3) Savino Arturo (R. N. Napoli) 1'24"7; 4) Fiocchi Sergio (C. Milano) 1'29"2.

Metri 100 dorso assoluti: 1) Lombardi Claudio (R. N. Milano) 1'9"9; 2) Elsa Gilberto (C. Milano) s. t.; 3) Pucci Paolo (S. S. Lazio) 1'13"5; 4) Barzellato Domenico (Edera Trieste) 1'15"3.

Metri 100 s. l. allievi: 1) Del Bufalo (S. S. Lazio) 1'3"4; 2) Caramelli Ignazio (R. N. Napoli) 1'4"6; 3) Bella Edoardo (R. N. Milano) 1'6"2; 4) Benedetti Gianpaolo (Edera Trieste) 1'7"9.

Metri 200 farfalla assoluti: 1) Lazzari Roberto (C. Milano) 2'44"4; 2) Grilz Giorgio (Fiat Torino) in 2'44"9; 3) Dennerlein Costantino (C. Napoli) 2'46"1.

Metri 400 s. l. allievi: 1) Fagioli Gianpaolo (A. S. Roma) 5'30"4; 2) Dominici Roberto (S. S. Lazio) in 5'32"7; 3) Vigilante Fioravante (C. Napoli) 5'2"5; 4) Pampolon Egidio (Edera Trieste) 5'48"49.

Metri 200 rana assoluti: 1) Sacchi Remo (R. N. Milano) 2'48"; 2) Negri Claudio (C. Milano) 2'52"9; 3) Bernardi Cosimo (Fiat Torino) 3'55"9; 4) Parmiggiani Rosario in 3'6"5.

Metri 100 dorso allievi: 1) Cescon Bruno (Edera Trieste) 1'13"3; 2) Capuano Paolo (A.S. Roma) 1'14"9; 3) Pasi Domenico (R. N. Milano) 1'16"3.

Metri 100 s. l.: 1) Dennerlein Federico (C. Napoli) 1'1"; 2) Perondin Giorgio (Fiat Torino) in 1'1"4; 3) Lombardi Claudio (R. N. Milano) 1'1"6.

Metri 200 rana allievi: 1) Caramelli Maurizio (R. N. Napoli) in 2'56"8; 2) Sconaner Sergio (C. Napoli) 3'9"5; 3) Ghersiniche Claudio (Fiat Torino) 3'15"9; 4) Luongo Enzo (C. Napoli) 3'19"9.

Metri 400 s. l. assoluti: 1) Elmi Guido (R. N. Milano) 5'1"; 2) Kurtin Ivano (C. Napoli) 5'9"2; 3) Pagliaga Gianni (Fiat Torino) in 5'10"; 4) Mangano Silvio (R. N. Napoli) 5'19"5.

Staffetta 4x100 s. l. allievi: 1) S. S. Lazio 4'35"5; 2) R. N. Napoli 4'36"2; 3) A. S. Roma 4'38"6; 4) Fiat Torino 4'51"6; 5) C. Napoli 4'51"8; 6) Edera Trieste 4'54"6; 7) C. Milano 5'1"4; 8) R. N. Milano 5'18"5.

Staffetta 4x100 mista assoluti: 1) C. Milano 4'46"4; 2) Fiat Torino 4'55"3; 3) R. N. Napoli 4'56"3; 4) S. S. Lazio 4'56"5; 5) A. S. Roma 5'5"; 6) C. Napoli 5'7"4; 7) R. N. Milano 5'10"1; 8) Edera Trieste in 5'24"2.

Staffetta 4x100 mista allievi: 1) R. N. Napoli 5'8"8; 2) C. Milano 5'17"2; 3) A. S. Roma 5'23"8; 4) C. Napoli 5'26"6; 5) Fiat Torino 5'35"; 6) S. S. Lazio in 5'41"6; 7) Edera Trieste 5'48"1.

Staffetta 4x200 s. l. assoluto: 1) C. Napoli 9'29"9; 2) Fiat Torino 9'46"2; 3) R. N. Napoli 9'50"5; 4) S. S. Lazio 9'59"6; 5) A. S. Roma 10'2"8; 6) C. Milano 10'4"8; 7) R. N. Milano 10'8"5; 8) Edera Trieste 10'51"1.

Classifica finale: 1) R. N. Napoli punti 18.411; 2) C. Napoli p. 18.009; 3) C. Milano p. 17.733; 4) Fiat Torino p. 17.645; 5) A. S. Roma p. 17.139; 6) S. S. Lazio p. 17.065; 7) Edera Trieste p. 13.189; 8) R. N. Milano p. 10.376.

Vele nelle acque di Muggia

Oggi terza prova del campionato del Golfo

Stamane con partenza alle ore 11 terza e ultima prova dei campionati velici del Golfo organizzati dall'Adriaco. Domani, Ferragosto, sempre nella baia di Muggia, verranno disputate le rimanenti due prove. Nella classe dragoni ancora in gara l'equipaggio olimpionico dell'«Aretusa», mentre nelle stelle la lotta si presenta accanita trovandosi i primi due concorrenti a pari punti in classifica. Nei beccaccini «Lassapur» con Giani dovrebbe conservare il primo posto.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

CAPRICCIO EMERGE CON STILE ANCHE NELLA CORSA DI CESENA

Kikuyu, la «2 anni» della Scuderia Adriatica, ammirata protagonista del convegno di Montebello

Non sempre i cosiddetti «ippodromi di villeggiatura» si limitano a competizioni di normale spettacolo. Ne ha dato domenica un esempio l'ippodromo di Cesena, dove in una gara intitolata alla città si sono visti in lizza i trottatori di 3 e 4 anni, suddivisi da un intervallo di venti metri sui due chilometri. Sei cavalli ai nastri: Carroccio, Capriccio, Calandrello, Cristian Hanover a 2080; Dannata e Checco Prà a m. 2100. L'orientamento degli spettatori, data l'esiguità del vantaggio, convergeva su Checco Prà, ritenuto il migliore ed il più positivo della compagnia e anche in relazione alla sua vittoria morale ottenuta nel Gran Premio Montecatini della domenica precedente in cui il figlio di Mighty Ned, dopo avventurose vicende, riusciva lo stesso a conquistare il terzo posto, facendo registrare il ragguaglio di 1.20.5 sul miglio.

Nel palleggio fra Capriccio, «leader» dei tre anni e Checco Prà, riconosciuto campione di prima forza nel novero degli anziani, prevaleva la tesi di preferire il più anziano in base ad un ragionamento che in genere il cavallo più vecchio, a parità di mezzi, va sempre preferito al più giovane, perchè più esperto nel combattimento. Checco Prà in definitiva affrontava la gara al secondo nastro, con la compagnia della sola Dannata, invero modesta trottatrice. Ciò poteva rappresentare un vantaggio per la comodità di girare in uno spazio adeguato e di arrivare subito a ridosso dei pur veloci «tre anni». Questo ragionamento deve essere stato determinante nella mente dell'allenatore di Checco Prà la cui partecipazione venne confermata soltanto negli ultimissimi giorni. Più fitto si profilava infatti il primo nastro con quattro «tre anni» tutti egualmente interessanti.

Checco Prà, se così si può dire, aveva visto giusto nel partecipare alla gara, aveva puntato su una certa confusione che certamente sarebbe subentrata fra i quattro concorrenti del primo nastro, di cui tre avevano serie possibilità di ben figurare. Una serie di risultati precedenti poteva creare l'imbarazzo della scelta per chi avesse voluto eleggere come suo favorito un «tre anni». Infatti il «derby-winner» Capriccio aveva dovuto cedere nel milanese Premio dei Laghi a Carroccio, mentre Calandrello, passato alla scuderia Kyra, vantava con un 19.8, stabilito una quindicina di giorni fa, il nuovo record della generazione. Quando vi sono dei pronunciamenti tanto interessanti difficilmente c'è il soggetto che riesce a tenere i nervi a posto. Così è accaduto anche nel Premio Città di Cesena dove Calandrello, già sicuro battistrada, sbagliava perdendo preziose posizioni, sicchè al comando della corsa balzava quel Capriccio che allo steccato diviene un concorrente solidissimo.

Nelle maglie della cronaca troviamo infatti una serie di assalti infruttuosi al battistrada condotto da Alfredo Cicognani. Ci si proverà a lungo Carroccio ma senza esito ed anche Cristian Hanover, un puledro giornaliero, e Checco Prà. E' quest'ultimo che nella foga di concludere sbaglia e ritorna sui primi un po' sfuocato. Capriccio sostiene validamente l'attacco dei coetanei e sfila primo al traguardo avendo realizzato la media di 1.21.1 che rappresenta il nuovo limite della corsa (precedente 21.6). Checco Prà cerca in arrivo di insidiare Carroccio per il posto di onore, ma deve disarmare dinanzi alla baldanza del «tre anni».

I «cavalli del momento» come li ha chiamati un commentatore, hanno dato vita a una corsa tutta frizzante degna di loro. Anche se il favorito è mancato al traguardo, le promesse della vigilia sono state tutte mantenute grazie alla vivacità con cui la gara si è svolta. Capriccio è saldamente al comando della generazione ed altrimenti non potrebbe essere, anche se Calandrello ha il record della generazione e Carroccio sta maturando a vista d'occhio.

A Trieste l'impresa di Kikuyu ha avuto larga eco. La puledra della Scuderia Adriatica, pilotata da «Checco» Mescalchin, ha segnato il nuovo record della pista per i «due anni», compiendo un bellissimo percorso, malgrado il forte vento. La figlia di Mighty Ned, che all'esordio non aveva soddisfatto, ha imperiosamente riscattato la scialba prova di debutto con una forte rincorsa dietro all'autostart ed una sicura, travolgente marcia. Degna della vincitrice è stata anche Drisetta che pur mancando di «lavoro» è stata all'altezza della situazione. Nella corsa Totip crollo dei favoriti e successo dell'estremo «outsider» Vassallo, presentato in grandi condizioni da Giorgio Zeugna. Stavolta Vassallo ha fatto tutto da sè conducendo da un capo all'altro del percorso senza che nessuno riuscisse a prendere contatto.

Giac.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Colore che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA veneta giovane offresi piccola famiglia. Telefonare 39910. 1235 A

TUTTOFARE, mediaetà, presenza, fidata, offresi stabile. Cassetta 13348 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERE domestiche prestaservizi piccole famiglie, alto stipendio, cercansi. Battisti 9, Radetti. 47414 B

DONNA stabile oppure mezzo servizio, capace, onesta, referenze cerca distinta famiglia. Segantini, tratto nuovo, casa «A», V p. 47409 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, piccole famiglie cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 47399 B

C Richieste d'impiego L. 10

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine - coloriture mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 47383 C

CC Artigianato L. 20

A, PERMANENTI meravigliose novità 1200 complete. Prof. Villa, Gallina 6, telef. 93922. 47405 CC

«COSMOS», Primo Istituto di Bellezza - Bagno Romano - Continuazione cure dalle 8 alle 12 giornalmente, fino al 24 agosto. Ingresso via Pondares n. 8, telefono 90119. 47396 CC

PERMANENTI a freddo oleose lire 1000. Salone Riviera - Albergo Barcola, tel. 29383. 47376 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14enne cerca Legatoria libri Bortuzzo, via Mazzini 24-I. 47416 D

BANCONIERA giovane praticissima cercasi. Telefonare n. 96554, dalle 10 alle 13. 47380 D

BANCONIERE bar giovane pratico sala cercasi. Cassetta 13349 D UPI.

GARZONA pellicciaia cercasi. Pellicceria Marchi, via Genova n. 19. 47407 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6150 D

MECCANICO operatore macchine utensili cognizioni saldature massimo 32.enne cercasi prontamente. Cassetta n. 23443 D UPI.

PORTIERE, facchino, cameriera ai piani per albergo cercansi. Inutile fare offerte se non praticissimi. Cass. 13349 D UPI.

PERSONALE femminile bella presenza oltre anni 21, cercasi albergo Ariston di Corniso (Sicilia) 1 cassiera, 1 banconiera bar, 1 cameriera albergo, 1 cameriera ristorante. Presentarsi oggi presso l'Ufficio del Lavoro, piazza Oberdan 6, sportello 6, ore 11-12. 12356 D

(Continua in 8.a pagina)

IL PICCOLO Sped.Abb.Post. I GRUPPO Omaggio BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROBABILI PROPOSTE DELL'ITALIA PER IL CANALE DI SUEZ

LA GESTIONE ALL'EGITTO SOTTO CONTROLLO INTERNAZIONALE

Ultima riunione a Palazzo Chigi in vista della conferenza Tre i punti fondamentali che saranno sostenuti a Londra

Roma, 13

Ricevuto dall'on. Martino (che lo aveva preceduto di poche ore), da alcuni altri Ministri e dall'on. Rumor, il Presidente del Consiglio è tornato nel pomeriggio di oggi nella capitale, e poco dopo, nel suo gabinetto di lavoro al Viminale, si appartava con il Ministro degli Esteri, il quale gli ha riferito minutamente sugli sviluppi della controversia per Suez. Come si ricorderà, il punto su questo problema era stato fatto qualche giorno fa nella udienza che il Presidente della Repubblica aveva accordato a Segni, Saragat e Martino. Da allora sono tuttavia intervenuti fatti nuovi, come il discorso del Presidente Nasser e la nota inviata dal Governo del Cairo a tutti i Paesi partecipanti alla conferenza.

C'è da dire subito a questo proposito che la risposta di Nasser negativa nei confronti della conferenza di Londra, anche se improntata a maggiore moderazione circa la soluzione definitiva della vertenza per il Canale di Suez, ha suscitato un certo senso d'incertezza negli ambienti politici. Nella riunione tenutasi stamane a Palazzo Chigi sotto la presidenza del Ministro degli Esteri non può non essere stata valutata l'esigenza di un'azione capace di fare uscire la questione dal vicolo chiuso in cui è stata avviata per gli opposti atteggiamenti delle due parti in contrasto.

Alla riunione intesa a mettere a punto, definitivamente, il materiale per la conferenza di Londra e per fissare la linea di condotta che dovrà tenere la delegazione stessa, hanno partecipato i Sottosegretari Badini Confalonieri e Folchi, il segretario generale di Palazzo Chigi Ambasciatore Rossi Longhi, il direttore generale degli affari politici Ambasciatore Magistrati, quello per gli affari economici, Ambasciatore Cattani, nonchè l'Ambasciatore Jannelli ed i Ministri Giustiniani e Migone. Erano presenti anche gli alti funzionari e gli esperti che accompagneranno la delegazione italiana. Nel corso della riunione, naturalmente, sono stati esaminati gli ultimi sviluppi della situazione sulla base degli ultimi rapporti pervenuti per via diplomatica, nonchè, in particolare, sulla base della relazione fatta al Ministro degli Esteri dall'Ambasciatore italiano al Cairo, Fornari, il quale aveva avuto un colloquio con Nasser. Sono state anche esaminate le relazioni sugli aspetti economici del problema, sulla posizione delle due parti in causa, sui vari trattati conclusi dalla costruzione del Canale, e, infine, sugli aspetti più spiccatamente politici della questione secondo i suoi ultimi sviluppi.

Si deve osservare che nel corso della riunione non si doveva prendere alcuna decisione nuova, in quanto le deliberazioni sulla linea di condotta dell'Italia erano state già prese da tempo dal Consiglio dei Ministri e ribadite dopo la riunione a quattro tenutasi al Quirinale presso il Capo dello Stato, ma si doveva semplicemente concertare il modo più idoneo a tradurre in termini di azione diplomatica concreta i deliberati del Governo.

Per quanto concerne le proposte di Nasser, non si sono avute ancora ripercussioni ufficiali da parte italiana, si deve, comunque, rilevare che tali proposte non hanno costituito una sorpresa, in quanto in linea di massima l'atteggiamento di Nasser era già noto. Come è stato già detto altre volte, lo atteggiamento che terrà a Londra la delegazione italiana si basa su tre punti fondamentali: a) libertà di navigazione nel Canale da parte di tutte le Nazioni in qualsiasi tempo; b) stabilità delle tariffe di transito senza possibilità di aumenti se non concordati ed accettati dalle parti interessate; 3) mantenimento in perfetta efficienza di tutte le attrezzature del Canale. Perchè questi punti possano essere realizzati, il Governo italiano, stando a notizie di fonti autorevoli, proporrebbe a Londra la redazione di un atto internazionale con il quale, dopo aver sancito con estrema chiarezza le clausole, si affiderebbe al solo Egitto la gestione del Canale di Suez e nello stesso tempo si procederebbe alla nomina di una commissione internazionale di controllo per la applicazione integrale delle clausole contenute nell'atto stesso.

Non si esclude che durante la sosta che l'aereo farà a Parigi, il Ministro Martino abbia uno scambio di vedute con il nostro Ambasciatore Quaroni (Dopo la conferenza di Londra, e precisamente il 10 settembre, il Ministro degli Esteri dovrà partecipare nella capitale francese alla nuova riunione dei «tre saggi» per la messa a punto della relazione definitiva contenente proposte concrete per la pratica attuazione dell'articolo due del trattato atlantico). Martino, inoltre, secondo quanto si apprende da ottima fonte, intende utilizzare la giornata di Ferragosto, che trascorrerà nella capitale inglese, in utili colloqui preliminari per considerare con i suoi colleghi dei Paesi alleati le possibilità di soluzione che vi sono per la conferenza di Londra. Un colloquio particolarmente importante è quello che Martino avrà con il Ministro degli Esteri britannico, anche in riferimento al colloquio che il nostro Ambasciatore al Cairo Fornari ha avuto domenica con il Presidente Nasser.

Commentando la risposta di Nasser, questa sera gli amici dell'on. Pella rilevano essere ormai chiaro che la conferenza di Londra non ha possibilità di sbloccare la situazione, ma al massimo quella di dar luogo ad una dichiarazione internazionale atta a fissare un equo orientamento sui principi di diritto che sono alla base della contestazione. Resta pur sempre l'eventualità che l'Egitto consideri i risultati della conferenza alla stregua di un'affermazione di parte, giacchè non sembra facile poter escludere che nel consesso londinese si formino una maggioranza ed una minoranza.

«Allo stato dei fatti — afferma il portavoce dell'ex Presidente del Consiglio — ci si domanda perchè esistendo un organo supernazionale come la ONU, non si sia provveduto a farvi ricorso tanto dall'una come dall'altra parte. Diversamente, ogni soluzione scelta dagli interessati può avviarsi sul pericoloso terreno dell'intransigenza, che confina naturalmente con quello del prestigio nazionale. Non si vede, infatti, come i Paesi implicati nella vertenza possano abbandonare spontaneamente le posizioni drastiche già assunte, specialmente se si consideri il danno materiale che deriverebbe ad alcune di esse ove la parte contraria fosse galvanizzata da un momentaneo successo».

Il Presidente Segni — che stasera ha avuto un lungo colloquio con Zoli, insieme al quale ha parlato dell'attuazione del Piano Vanoni, di questioni di bilancio e dei prezzi — prima di ripartire domani per la Sardegna, dove trascorrerà il Ferragosto, si intratterrà con il Ministro Campilli, il quale gli riferirà sullo studio di preparazione dei provvedimenti di attuazione del Piano Vanoni per quanto concerne il Mezzogiorno. L'on. Segni sarà nuovamente a Roma per riprendere il suo posto di lavoro al Viminale dopo il 20.

I suoi pochi anni non riescono a intendere la tragedia di Charleroi, tuttavia singhiozza disperatamente abbracciato al fratello

UN DISCORSO «TROPPO» CONCILIANTE

Il tono di Nasser ha sorpreso Parigi

Nessuna intenzione al Quai d' Orsay di mutare atteggiamento verso l'Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

La risposta pronunciata dal colonnello Nasser all'invito delle tre potenze occidentali per la conferenza di Londra non ha provocato un eccessivo ottimismo a Parigi, i cui circoli diplomatici si fanno poche illusioni su un reale allentamento della posizione egiziana.

Si ritiene piuttosto che l'insolito tono adottato dal colonnello Nasser sia la conseguenza dei consigli che non hanno mancato di dargli sia la Russia sia l'India. Quindi questo mutamento di atteggiamento non avrebbe il significato che ad un primo momento gli si poteva dare. Si ritiene anzi che la partita che gli occidentali si apprestano a giocare è particolarmente dura e che essa è lungi dall'esser vinta in anticipo. Si riconosce una certa abilità al discorso di Nasser, quell'abilità che «ha aperto la strada più a dei lunghi negoziati che ad una risposta armata».

Il discorso di Nasser insomma ha stupito. Nessuno se lo aspettava così conciliante, tutti si erano preparati allo scoppio di una nuova bomba e, quando le parole e le proposte del colonnello sono state conosciute, per molte ore i circoli parigini si son chiesti che cosa effettivamente volesse significare questo mutamento di atteggiamento.

Il Quai D'Orsay non ha fatto alcun commento; è stato riaffermato che Londra e Parigi presenteranno il «piano di controllo e di gestione internazionale del Canale» come è stato stabilito attraverso i diversi contatti dei giorni scorsi, e i circoli dirigenti hanno la loro decisione di non cedere a nessuna istanza e nessun compromesso che possa salvare la faccia del colonnello.

La Francia tiene particolarmente ad un brusca battuta di arresto del colonnello per via dell'ingerenza che costui potrà esercitare sulle popolazioni dell'Africa del Nord, dell'Algeria, Tunisia e in Marocco. L'Inghilterra ha gli stessi interessi di Parigi se vuol salvare quel residuo di prestigio che ha nel Medio Oriente.

Resta l'America. Quale la sua posizione? E' indubbio che la riunione dei leaders parlamentari americani è giudicata tale da poter trasformare il clima della conferenza di Londra, si stima a Parigi. Il fatto che il Presidente Eisenhower abbia già fatto presenti le «difficoltà esistenti per giungere ad un accordo» mostra già ai francesi che gli americani non intendono, almeno per il momento, usare di tutta la loro influenza per convincere gli oppositori del piano presentato da Francia e Inghilterra, e che essi già aprono la strada ad altre conferenze per risolvere questo conflitto.

Si ritiene insomma, a Parigi, che Francia ed Inghilterra dovranno essere particolarmente vigilanti in quelle giornate di conferenza perchè la posta in palio è grande e la partita difficile. Le controproposte di Nasser vengono giudicate tali da influenzare molti paesi a pronunciarsi per un allargamento del cerchio della conferenza per la soluzione del problema.

Il «Monde» non esita ad affermare che la conferenza di Londra si svilupperà su questo punto: si troverà un terreno di intesa fra la proposta occidentale (gestione internazionale del canale) e quella di Nasser. Adesione ad un trattato di garanzia internazionale? La tesi di Nasser dice il giornale è suscettibile di trovare molte orecchie compiacenti, mentre i paesi che sono favorevoli ad una formula di garanzia per la libertà del traffico nel canale non sono del tutto disposti a seguire Francia e Inghilterra sulla strada delle armi.

Bonaventura Caloro

ERA VENUTA DA POCO IN ITALIA PER UN VIAGGIO TURISTICO

Signora brasiliana strangolata in una stanza d'albergo a Milano

Gioielli e denaro intatti fanno escludere un delitto a scopo di rapina Le indagini sono concentrate su un giovane che fu visto con la vittima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 13

Da questa mattina la Polizia milanese sta lavorando accanitamente attorno al mistero della «camera 216». Nella stanza dell'albergo «Diana», in viale Piave, contrassegnata appunto con quel numero, ieri sera alle 22 è stata trovata morta, distesa a terra in una pozza di sangue, la turista brasiliana Elisa Madraro Ferreira di 39 anni.

Giunta a Milano da San Paolo del Brasile il giorno 10 scorso, la signora Ferreira aveva lasciato ieri a mezzogiorno l'albergo, rientrando poco dopo le 19. Circa due ore dopo, una cameriera dell'albergo, attraversando il corridoio del terzo piano, si accorgeva che da sotto la porta della camera occupata dalla signora brasiliana, stava filtrando un rivolo d'acqua. La giovane bussava alla porta, poi, non udendo alcuna risposta, dava l'allarme. Due camerieri e un uomo di fatica accorrevano e, unendo i loro sforzi, abbattevano l'uscio della stanza.

La signora Ferreira, sanguinante da una vasta ferita alla testa, giaceva riversa sul pavimento. Ogni soccorso, era ormai inutile: la sventurata, infatti, era spirata almeno da mezz'ora. Dai rubinetti del bagno lasciati aperti, l'acqua fluiva nella camera, inzuppando le vesti della donna. Il corpo veniva rimosso e trasportato in una stanza vicina, in attesa che la Polizia giungesse sul posto.

Durante i primi accertamenti veniva formulata l'ipotesi che la signora fosse rimasta vittima di un malore e che — cadendo sul pavimento — avesse battuto violentemente il capo, rimanendo uccisa sul colpo. Ma prima di archiviare la pratica con questa spiegazione, il funzionario del Commissariato di Polizia da cui il caso dipendeva, ordinava per ogni buon conto una perizia necroscopica sul cadavere, e il risultato della perizia — svolta stamane dal prof. Desiderio Cavallazzi dell'Istituto di medicina legale — ha avuto, negli ambienti della Questura, lo stesso effetto dello scoppio di una bomba: la turista brasiliana era stata strangolata. Il corpo della donna presenta, infatti, numerosi lividi alla base del collo e la morte è stata attribuita a soffocamento senza alcuna possibilità di dubbio. Al prof. Cavallazzi sono bastati pochi minuti di esame necroscopico per riuscire ad accertare le vere cause della morte, tanto erano tragicamente eloquenti le lividure alla base del collo e il colore cianotico dell'epidermide.

Delitto, quindi? Un delitto misterioso, assurdo ed incomprensibile. La rapina è stata immediatamente esclusa, perchè i bagagli, i gioielli e il denaro, per oltre mezzo milione, della vittima sono stati trovati intatti. La Polizia ha febbrilmente ricostruito le ultime ore della vittima di quello che si profila come il più brutale ed enigmatico assassinio avvenuto a Milano da molti mesi a questa parte. E' stato accertato, tra l'altro, che nella giornata di ieri, la signora Ferreira ha compiuto una gita nella zona dei laghi insieme con un giovane bruno ed elegante che sarebbe poi rientrato con lei in albergo. Su questo misterioso personaggio è ora appuntata l'attenzione della polizia.

Al rinvenimento dell'uccisa nella stanza dell'albergo, su di un tavolino erano ancora delle lettere che la signora brasiliana aveva scritto a dei parenti ed una di queste, anzi, non era stata ancora terminata. In essa la signora dava notizie del suo viaggio ed il tono della missiva era molto sereno. Secondo le confidenze fatte ad alcuni clienti dell'albergo, il viaggio della Ferreira aveva unicamente scopo turistico.

M. B.

ULTIMA ORA

Arrestato l'assassino

Milano, 14

A tarda ora della notte si apprende che l'assassino della signora brasiliana è stato arrestato. Si tratta di Giovanni Caldera, di 24 anni, da Cavaione (Trento), cameriere del secondo piano dell'albergo. Il Caldera ha confessato il delitto, precisando che essendo stato sorpreso dalla signora Madrada Ferreira a rubare nella sua stanza, in seguito alle rimostranze l'ha aggredita strozzandola.

Ucciso a Washington il cognato di Bunche

Washington, 13

Roscoe Harris, uomo d'affari e cognato di Ralph Bunche, segretario generale aggiunto delle Nazioni Unite e Premio Nobel per la pace 1950, è stato trovato morto oggi pomeriggio nel suo ufficio di Washington, legato e imbavagliato. Roscoe Harris, come Bunche, era di razza negra.

Secondo la polizia, è stata la moglie di Roscoe Harris che ha fatto la macabra scoperta che nulla, apparentemente, lasciava prevedere. Harris aveva lasciato di buon'ora, come d'abitudine, la sua abitazione per recarsi al suo ufficio dove la moglie doveva raggiungerlo nel primo pomeriggio. L'ufficio non recava tracce di lotta ma il portafogli di Roscoe Harris era scomparso. D'altra parte nessuna traccia di violenza è stata scoperta sul cadavere. Roscoe Harris aveva i piedi e le mani legate con una fune e la testa avvolta strettamente in una salvietta. La polizia ha ordinato una inchiesta.

IN UN CANALE ALLA PERIFERIA DI MILANO

TRAGICA GITA IN BARCA DI SEI RAGAZZI E UN SACERDOTE

Uno di essi è annegato: gli altri si sono salvati

Milano, 13

Una gita in barca di ragazzi di un oratorio si è conclusa tragicamente: uno è annegato, gli altri si sono salvati dopo momenti drammatici.

Nel tardo pomeriggio, il sacerdote don Cesare Sommariva, della parrocchia di Pero, nei pressi di Milano, aderendo all'invito di alcuni ragazzi, si portava con una ventina di essi ad un canale situato poco distante dal cimitero di Musocco. Mentre la maggior parte restava a riva, sei di essi con il sacerdote salivano su una barca a vela, come avviene ogni settimana, per trascorrere qualche ora in letizia. Poco dopo un ragazzo si sporgeva, pare per afferrare un grosso pesce, seguito dagli altri giovinetti. L'imbarcazione, sotto la pressione degli occupanti portatisi tutti da una parte, si capovolgeva.

I pericolanti facevano ogni sforzo per aggrapparsi alla barca, ma intanto don Sommariva perdeva i sensi e veniva salvato da alcuni dei più robusti, i quali però a loro volta minacciavano di affogare insieme. Accorreva allora il proprietario di una vicina cava, che riusciva a salvare il sacerdote e i ragazzi, salvo due, che nel frattempo potevano raggiungere la riva con le proprie forze. Luigi Cesarani, di 16 anni, ormai semiasfissiato, mentre veniva trasportato a riva, cadeva nuovamente in acqua e questa volta scompariva nel fondo. Il cadavere è stato ripescato qualche ora dopo dai vigili del fuoco.

PREVISIONI DEL TEMPO

Nuvolosità irregolare su regioni settentrionali e Toscana. Temporali isolati su alpi centro-occidentali; altrove cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura in leggero aumento. Mar Ligure, Alto Tirreno e Canale d'Otranto, mossi. I rimanenti mari calmi o quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9.2 26.5; Trento 13.8, 29.6; Trieste 17.8, 26.6, Venezia 17.4, 25.8; Milano 17.1, 26.4; Torino 13.5, 25.2; Genova 18.7, 24.9; Bologna 17, 30; Firenze 14.8, 32; Pisa 15, 27.7; Ancona 21.6, 25.4; Perugia 19, 29.8; Pescara 18.8, 28.6; L'Aquila 14.5, 28.2; Roma 18.6, 31.3; Campobasso 15, 26.8; Bari 22.4, 27.8; Napoli 19, 30; Potenza 15.2, 26.8; Reggio Calabria 22.8, 30; Messina 23.2, 28.4; Palermo 21, 28; Catania 18.4, 29.7; Cagliari 15.2, 27.9; Alghero 13.6, 26.4.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OPERAIO specializzato mobili ferro e apprendista 14-15enne cercansi via Limitanea 8. 123456 D

RAGAZZO pratico commestibili cercasi. Via Donota 6. 47411 D

RAGAZZO 18-20 anni per alimentari cercasi. Via Conti 18. 47406 D

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi. Via Genova n. 11. 47400 D

SIGNORINE bella presenza alte cercansi per primaria Compagnia di riviste in qualità di ballerine indossatrici. Presentarsi subito presso Jessipowa, Scuola da ballo, San Lazzaro 3, telefono 38719. 47393 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE conforto; appartamentino moderno affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 47386 F

LETTO affittasi a donna mediaetà. Piazza Vecchia 4, II piano. 47392 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800 - A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 47324 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione, Gatteri 12. 47388 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121

BALLO moderno, ultime novità, lezioni individuali collettive, S. Lazzaro 3, telef. 38719. 47389 G

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 47398 G

MATEMATICA, computisteria, stenografia, lingue, latino istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 47404 G

SEMI - GRATUITAMENTE lezioni. Metodi (gratuiti). Pianoforte (esercitarsi). Pianiaccordature - riparazioni. Perizie. Stime. Telefono 41346. 47379 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MANCIA competente riportando setter irlandese color marrone, risponde nome Dero. Telefonare 41642. 47381 H

OCCHIALI vista smarriti via Veronese domenica sera. Telefonare 42278. 47385 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato, bagno, telefono, indipendente, affittasi prontamente. Offerte Cassetta 13352 I UPI.

CAMERA con focolaio affittasi. Via Molinavento 22, Collarich. 47403 I

NEGOZI due centralissimi affittansi. Cass. 13350 I UPI.

QUARTIERINO camera cucina centrale II piano affitta direttamente proprietario. Telefono 28712. 47413 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze qualunque zona sei mesi anticipati cerca statale referenziato senza figli. Cassetta 13343 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice», Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 47329 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, piastrelle, prezzi fabbrica. Vasche da bagno da L. 14.000 in poi; sanitari, rubinetterie. Piazza Ospedale 7. 8824 M

ABITI signora pronti e su misura per eliminazione tessuti estivi a prezzi irrisori. Negozio De Rosa, Sangiusto 3. 1599 M

CHIUSURA con vetri per magazzino vendesi occasione. Telefonare 55026. 47414 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni. Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 28 - Cervignano, via Roma 43. 47408 M

PER RINNOVO dei locali vendonsi tre banchi nuovi 70x240 a metà prezzo. Camiceria Riccardi, Battisti 12. 67269 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Tel. 23485. 67188 N

A.A.A. STANZE letto pranzo mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 47395 N

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 47402 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 47169 N

MOBILI stanze letto pranzo mobili singoli salotti antichi soprammobili compero. Telefonare 47378. 47387 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. MOBILI estivi. Ombrelloni panche giardino. Matrimoniali occasione. Materassi Permaflex, divaniletto, poltroneletto, cucine ogni tipo. Mobili ufficio. Lettini carrozzine bambini ogni marca. Sconti rate facilitazioni. Madalosso, via Trenta Ottobre, angolo via Torrebianca; vetrine mostra: via Valdirivo 29 e via Filzi 7. 13331 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 47394 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCASI piazzista introdottissimo vendita prodotti dolciari in possesso patente secondo grado. Stipendio minimo garantito. Presentarsi dalle 9-13, Sanfrancesco 31, autorimessa Miramare. 47412 P

FERRIERA cerca introdotto rappresentante regionale vendita tondo fino a mm. 40 per cemento armato e costruzioni meccaniche. Cassetta 64 A, SPI, Venezia. 6153 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova, 1100-103; 600 occasione; Belvedere; 500 C. Cambi - rateazioni. 47410 Q

[illegible] perfette, svendo occasionissima [illegible] giornata. Morselli, Largo [illegible]monti.

BICICLETTA seminuova acquisterei se occasione. Padriciano 60, Ocovich. 47384 Q

CHEVROLET berlina quattro porte nazionalizzata condizioni ottime vendesi lire 600.000. Rivolgersi signor Wheeler presso Consolato americano, telefono 30221, interno 42. 47397 Q

R Cap. soc. ce s. az. L. 50

LICENZA commerciale al minuto confezioni signora cercasi. Offerte Cass. 1908 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, occupati, corso costruzione; case, ville, terreni, locali d'affari, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 47415 S

CASA rustica 15 vani due quartieri liberi grande giardino bella posizione filobus vendo. Offerte Cass. 13353 S UPI.

CASETTA libera settembre bistanze stanzetta cucina bagno orto, vendo escluso mediatori. Indirizzo UPI 47377 S.

DUE - TRE stanze accessori mutuo 75% vendonsi. Granata, Ireneo Croce 6. 47401 S

ENTE acquista immobili città, impiego capitale. Cass. 1 S UPI

EREDI vendono stabile signorile 2 piani città. Cassetta 1 S UPI.

VILLA in Lignano Bagni vendesi. Per informazioni rivolgersi telef. 95041. 67288 S

T Villeggiature L. 50

LIGNANO appartamento mobiliato 4 letti affittasi 20-31 agosto lire 20.000. Telefonare 31387, ore 13-14. 47391 T

soltanto nelle benzine AGIP L'ADDITIVO BOA 08 CHE PROLUNGA LA VITA DEL MOTORE

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana
più benzina con un litro
SUPERCORTEMAGGIORE ha un alto peso specifico: un litro pesa di più, quindi sviluppa più energia e fa percorrere un maggior numero di chilometri
minore consumo maggiore potenza